

106.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Boghetta	3-00365 4817
De Murtas	1-00056 4803	Pinza	3-00366 4818
Risoluzioni in Commissione:		Ugolini	3-00367 4818
Nardone	7-00146 4804	Morselli	3-00368 4818
Cavaliere	7-00147 4804	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Boghetta	7-00148 4805	Cabrini	5-00593 4819
Tanzarella	7-00149 4806	Ruffino	5-00594 4819
Merlotti	7-00150 4806	Capitaneo	5-00595 4819
Interpellanze:		Ceccoli	5-00596 4820
Storace	2-00342 4808	Bolognesi	5-00597 4820
Strik Lievers	2-00343 4808	Agostini	5-00598 4821
Malvezzi	2-00344 4811	Oliverio	5-00599 4822
Nan	2-00345 4811	Castellaneta	5-00600 4823
Turrioni	2-00346 4812	Cordoni	5-00601 4823
Interrogazioni a risposta orale:		Di Rosa	5-00602 4824
Strik Lievers	3-00359 4814	Castellazzi	5-00603 4824
Battafarano	3-00360 4815	Gambale	5-00604 4825
Scermino	3-00361 4815	Brunale	5-00605 4826
Ayala	3-00362 4816	Interrogazioni a risposta scritta:	
Sbarbati	3-00363 4816	Lucchese	4-05672 4827
Zani	3-00364 4817	Lucchese	4-05673 4827
		Lucchese	4-05674 4828

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1994

		PAG.			PAG.
Lucchese	4-05675	4828	Boffardi	4-05725	4853
Brogliola	4-05676	4828	Nespoli	4-05726	4853
Leoni Orsenigo	4-05677	4829	Pezzella	4-05727	4853
Muratori	4-05678	4829	Mazzocchi	4-05728	4854
Devetag	4-05679	4829	Mazzocchi	4-05729	4855
Devetag	4-05680	4830	Boghetta	4-05730	4855
Scalia	4-05681	4831	Cesetti	4-05731	4856
Scalia	4-05682	4831	Brunetti	4-05732	4856
De Angelis	4-05683	4832	Caveri	4-05733	4857
Leonardelli	4-05684	4832	La Grua	4-05734	4858
Epifani	4-05685	4833	Cecconi	4-05735	4858
Zacchera	4-05686	4834	Cecconi	4-05736	4858
Pasetto	4-05687	4834	Lombardo	4-05737	4859
Pasetto	4-05688	4834	Giacco	4-05738	4859
Morselli	4-05689	4835	Turroni	4-05739	4860
Cuscuna	4-05690	4835	Liuzzi	4-05740	4860
Basile Domenico	4-05691	4836	Sparacino	4-05741	4863
Storace	4-05692	4836	Amoruso	4-05742	4864
Cardiello	4-05693	4837	Venezia	4-05743	4865
Rizzo Antonio	4-05694	4837	Mastrangelo	4-05744	4865
Rizzo Antonio	4-05695	4838	Mastrangelo	4-05745	4866
Mormone	4-05696	4838	Mastrangelo	4-05746	4866
Cola	4-05697	4839	Mastrangelo	4-05747	4867
Tremaglia	4-05698	4839	Mastrangelo	4-05748	4867
Tremaglia	4-05699	4840	Finocchiaro Fidelbo	4-05749	4867
Tremaglia	4-05700	4840	Rizzo Marco	4-05750	4868
Tremaglia	4-05701	4840	Sigona	4-05751	4868
Fragalà	4-05702	4841	Giulietti	4-05752	4868
Mitolo	4-05703	4841	Turroni	4-05753	4869
Urso	4-05704	4842	Sigona	4-05754	4869
Amoruso	4-05705	4842	Ruffino	4-05755	4870
Patarino	4-05706	4843	Benedetti Valentini	4-05756	4871
Usiglio	4-05707	4843	Sigona	4-05757	4871
Odorizzi	4-05708	4844	Mattioli	4-05758	4872
Gambale	4-05709	4845	Zen	4-05759	4872
Napoli	4-05710	4845	Lucchese	4-05760	4872
Negri Magda	4-05711	4847	Colucci	4-05761	4873
Voccoli	4-05712	4847	Colucci	4-05762	4873
Voccoli	4-05713	4847	Colucci	4-05763	4874
Voccoli	4-05714	4848	Ceresa	4-05764	4875
Voccoli	4-05715	4848	De Biase Gaiotti	4-05765	4875
Giovanardi	4-05716	4848	Scoca	4-05766	4876
Gramazio	4-05717	4849	Perticaro	4-05767	4877
Calvanese	4-05718	4849	Zen	4-05768	4877
Commisso	4-05719	4849	Napoli	4-05769	4877
Scermino	4-05720	4850	Riccio	4-05770	4878
Montanari	4-05721	4851	Castelli	4-05771	4878
Zen	4-05722	4851	Paoloni	4-05772	4879
Procacci	4-05723	4852	Novelli	4-05773	4879
Sigona	4-05724	4852	Bova	4-05774	4880

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1994

	PAG.		PAG.
Stanisci	4-05775	4881	Apposizione di una firma ad una Interpel-
Schettino	4-05776	4881	lanza
Schettino	4-05777	4882	
Soriero	4-05778	4884	Apposizione di firme ad una interroga-
Sata	4-05779	4884	zione
Sata	4-05780	4885	
Gambale	4-05781	4885	
Bielli	4-05782	4886	Ritiro di un documento di sindacato ispet-
Giulietti	4-05783	4887	tivo
Novelli	4-05784	4887	
Apposizione di firme ad una mozione		4888	ERRATA CORRIGE

MOZIONE

La Camera,

atteso che:

la legge n. 394 del 6 dicembre 1991, all'articolo 34 stabilisce l'istituzione del Parco nazionale del Golfo di Orosei, Gennargentu e dell'isola dell'Asinara, d'intesa con la regione Sardegna trattandosi di ente a statuto speciale, proprio con l'obiettivo di proteggere questo importante ecosistema e di promuoverne la valorizzazione anche in termini di svolgimento di attività formative, educative e di ricerca scientifica, nonché di attività ricreative compatibili con la salvaguardia degli equilibri naturali;

l'istituto penitenziario dell'isola Asinara ha certamente svolto una funzione di conservazione e di protezione dell'isola ma ha anche impedito e impedisce, con la sua stessa presenza, il realizzarsi del Parco previsto e il perseguimento degli scopi voluti dalla legge e sanciti come principio fondamentale dalla stessa Costituzione della Repubblica;

la legge n. 422 del 30 ottobre 1992, all'articolo 2 comma 1-ter ribadisce che l'utilizzazione a fini penitenziari dell'isola dell'Asinara ha carattere provvisorio e cessa il 31 dicembre 1995;

la necessità e l'urgenza di proseguire con decisione la lotta contro la criminalità mafiosa e l'asserita mancanza di alternative valide alla detenzione di criminali mafiosi in condizioni di sicurezza pari a quelle garantite dal penitenziario sito sull'isola dell'Asinara vengono assunte a base di orientamenti e di proposte di ulteriore proroga del termine di chiusura dell'istituto penitenziario medesimo;

vi è un contrasto evidente tra questa necessità e quella della promozione e valorizzazione dei beni ambientali della regione Sardegna già penalizzata da una presenza abnorme di servitù pubbliche, in specie militari;

impegna il Governo:

a presentare entro il 31 dicembre 1994, al Parlamento, perché assuma le conseguenti determinazioni, un dettagliato piano di graduale dismissione dell'istituto penitenziario dell'isola dell'Asinara con l'indicazione dei tempi di realizzazione che non possono, in ogni caso, superare il 31 dicembre 1996. Il piano deve prevedere le modalità della parallela e immediata restituzione di parte dell'isola al demanio pubblico per l'avvio del Parco dell'Asinara prima ancora della dismissione totale dell'istituto carcerario, eventualmente predisponendo la conversione dell'utilizzazione penitenziaria con strutture di detenzione a basso indice di pericolosità;

a elaborare uno studio di fattibilità, un progetto di gestione e un piano finanziario per la realizzazione del Parco dell'Asinara, d'intesa con la regione Sardegna, la provincia di Sassari e il comune di Porto Torres e sentita l'associazione « Asinara Parco », istituita presso la casa comunale di Porto Torres;

ad attivare immediatamente tutte le iniziative necessarie alla tutela del territorio, alla salvaguardia degli ecosistemi locali e al recupero del degrado ambientale (provocato dagli incendi, dal disboscamento incontrollato e dall'assenza di adeguati sistemi di depurazione), a partire dal progetto di riforestazione dell'isola;

a sospendere e annullare ogni attività edilizia in corso sull'isola e a verificare la compatibilità ambientale degli insediamenti urbanistici e delle costruzioni esistenti.

(1-00056) « De Murtas, Diliberto, Altea, Manca, Angius, Soro, Scannu ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

il comma 1-*bis* dell'articolo 1 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, introdotto dalla legge di conversione 19 luglio 1993, n. 237, ha previsto l'assunzione a carico dello Stato delle garanzie concesse, anteriormente all'entrata in vigore della legge, da soci in favore delle cooperative agricole di cui fosse previamente accertato lo stato di insolvenza;

con decreto ministeriale in data 2 febbraio 1994 è stato limitato il beneficio ai soli soci garanti di cooperative agricole di cui fosse accertata l'insolvenza alla data di emanazione dello stesso decreto;

la disposizione di cui al comma 1-*bis* dell'articolo 1 del citato decreto-legge n. 149 del 1993 non pone alcun limite temporale all'accertamento dello stato di insolvenza, ma limita la propria operatività a garanzie prestate anteriormente all'entrata in vigore della legge n. 237 del 1993, di conversione del summenzionato decreto;

l'accertamento dello stato di insolvenza viene dal decreto ministeriale affidato alle procedure del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, e dell'articolo 2540 del codice civile anziché a più semplici, altrettanto certe e più rapide procedure di accertamento diretto del Ministero;

vi è il delicato problema di assicurare pari accessibilità alle garanzie dello Stato per i soci garanti delle cooperative di primo e di secondo grado;

tutto questo rischia di limitare i diritti riconosciuti dalla legge n. 237 del 1993 per tutti i soci prestatori di garanzia entro il 20 maggio 1993, e di creare palesi discriminazioni verso quelle cooperative che, pur trovandosi in stato di insolvenza,

non hanno ottenuto entro la data, impropriamente stabilita, del 2 febbraio 1994, la certificazione necessaria;

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative, anche di ordine legislativo, al fine di dare soluzione alle questioni segnalate in premessa, ridefinendo, in particolare, i provvedimenti attuativi della legge n. 237 del 1993.

(7-00146) « Nardone, Cabrini, Onnis, Stroili, Altea, Gerbaudo, Peretti, Brugger, Tattarini, Petrelli, Nicola Parenti, de Ghislanzoni Cardoli, Fogliato ».

La VIII Commissione,

premesso che:

a seguito di un sospetto manifestarsi di casi di colera nella regione Puglia, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con decreto dell'8 novembre 1994, ha dichiarato, a norma dell'articolo 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, lo stato di emergenza ambientale nella regione, fino al 31 dicembre 1995, con particolare riferimento « ai settori dei servizi di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica, di fognature, di depurazione, di recapito delle acque depurate e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani »;

a tale decreto ha fatto seguito l'ordinanza dell'8 novembre 1994 dello stesso Presidente del Consiglio dei Ministri che dispone « Immediati interventi per fronteggiare lo stato di emergenza socio-economico-ambientale determinatosi nella regione Puglia »;

la succitata ordinanza conferisce al Prefetto di Bari ampi poteri e strumenti amministrativi da impiegare in deroga a tutte le norme di leggi statali e regionali in materia ambientale ed in tema di realizzazione degli impianti, nonché a decreti legislativi di attuazione delle direttive comunitarie in materia di procedure di aggiudicazione degli appalti di lavori pub-

blici e di appalti pubblici di forniture, ed anche in deroga alle normative di contabilità generale dello Stato;

gli interventi prospettati assumono un'enorme importanza per l'assetto territoriale dell'intera regione, provocando un forte impatto socio-economico che conferisce al contenuto dell'ordinanza carattere di legge straordinaria piuttosto che di strumento di intervento operativo immediato;

essendo oramai cessata l'emergenza colera, risulta alquanto incongrua la scelta di una tale via straordinaria, che va oltre qualsiasi controllo urbanistico e di spesa per un arco temporale esteso fino al 31 dicembre 1995, soltanto per venire incontro alle difficoltà amministrative che incontra la stessa regione in materia ambientale;

impegna il Governo:

a ritirare l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 novembre 1994;

ad assumere le opportune iniziative per agevolare la stesura dei piani di riassetto territoriale della regione Puglia e per stimolare la realizzazione delle opere attraverso le vie ordinarie consentite dalla legislazione vigente, sia per quanto riguarda il momento della individuazione e del finanziamento e copertura economica della specifica opera da realizzare, sia per quanto concerne quello della scelta del contraente l'amministrazione pubblica.

(7-00147) « Cavaliere, Battaglia, Bonomi, Gibelli, Canavese, Pizzicara, Leoni, Perale, Oreste Rossi, Odorizzi ».

La IX Commissione,

considerato che:

la normativa vigente prevede la presentazione: « da parte dei Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica un piano di riordino delle società

del gruppo Finmare da trasmettere al Parlamento prima dell'approvazione per l'espressione del parere da parte delle commissioni competenti per materia »;

i termini di approvazione del piano previsti da vari decreti più volte reiterati, sono scaduti, tuttavia, nelle more dello svolgimento di tale *iter*, si apprende da notizie di pubblico dominio, che il gruppo starebbe procedendo a dimissioni e ad operazioni di riassetto societario sottraendo nei fatti al Parlamento la possibilità di esercitare la funzione di controllo e di indirizzo prevista dai decreti in questione;

il tema dello sviluppo e della presenza della flotta nazionale nelle varie correnti e tipologie di traffico assume, per l'economia del nostro paese, tale rilievo strategico da non poter essere affrontato da iniziative frammentarie e scoordinate che rispondano più ad interessi particolari che all'interesse generale;

tale problematica può essere affrontata anche attraverso l'esame delle proposte di legge giacenti in materia;

impegna il Governo:

ad assumere, nei confronti del settore della marineria indirizzi programmatici coerenti con i seguenti punti che consentano ad i vari soggetti interessati, ed in primo luogo a Finmare, di formulare, all'interno delle linee tracciate da tali indirizzi programmi ad essi coerenti;

promuovere uno sviluppo complessivo della marineria nazionale tale da recuperare il cronico *deficit* della bilancia dei noli attraverso una più elevata partecipazione del naviglio italiano ai traffici internazionali originati dal nostro paese, il riequilibrio modale in favore del cabotaggio, elevare gli *standard* di sicurezza ed i livelli occupazionali sia diretti che indotti dallo sviluppo del settore;

promuovere un riassetto generale del settore che tenda al superamento dell'attuale frammentazione oggi presente nel-

l'armamento nazionale avendo riferimento al fatto che il settore, a livello del mercato internazionale è dominato da grandi gruppi in grado di esprimere di un forte impatto in termini di capacità di trasporto e di una plurima fornitura di servizi a carattere intermodale;

ad assumere l'orientamento che, coerentemente con quanto affermato al precedente punto, non si proceda ad operazioni di dimissione di aziende del gruppo Finmare o di parte di esse, a partire dalla vendita della Sidermar, fino alla definizione degli orientamenti del Governo in materia e alla redazione di un nuovo Piano, per evitare che tali operazioni possano ulteriormente frammentare ed indebolire la già fragile struttura dell'armamento nazionale.

(7-00148) « Boghetta, Bolognesi ».

La XII Commissione,

vista la legge 25 febbraio 1992, n. 210, che prevede un indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati;

considerato che le procedure per ottenere il previsto indennizzo sono lunghe e complesse, prevedendo: domanda al Ministero della sanità, presentazione di dozzina e specifica documentazione e il giudizio di una commissione medico-ospedaliera;

considerato — inoltre — che i danneggiati da tali eventi non hanno alcuna specifica colpa, essendo totalmente a carico dello Stato la responsabilità di non riuscire a garantire nel dovuto modo la salute dei cittadini;

constatato che, spesso, dopo lungo e complesso iter burocratico, le vittime da trasfusione di sangue infetto — anche vedendosi riconosciuto il diritto all'indennizzo — non riescono ad ottenere in tempi brevi quanto loro dovuto;

visto che vicende come quella del minore D.M.M. — danneggiato da trasfusione, in attesa ormai dal luglio 1994 di liquidazione di indennizzo, riconosciutogli dopo una estenuante prassi burocratica durata due anni, ma non ancora corrispostagli per carenza di personale ministeriale (!) — palesano l'insopportabilità di tali situazioni per persone già così duramente colpite;

impegna il Governo:

ad impartire precise istruzioni ai competenti uffici, affinché la vigente normativa sia non solo correttamente applicata ma, per quanto possibile, snellita e velocizzata nel suo iter burocratico;

a farsi garante dei diritti di quei soggetti — danneggiati da trasfusioni o somministrazioni di emoderivati — costretti a lasciare il proprio lavoro;

a far liquidare, in tempi brevi, l'indennizzo al minore D.M.M. e a tutte le vittime di simili tragedie, cui sia stato riconosciuto tale diritto.

(7-00149) « Tanzarella, Castellaneta, Calderoli, Giannotti, Beebe Tarantelli, Bianchi, Caccavari, Cornacchione Milella, Devetag, Giacco, Guerzoni, Hüllweck, La Cerra, Lumia, Manganeli, Lodolo D'Oria, Mignone, Nardini, Perinei, Petrini, Polenta, Provera, Rinaldi, Saia, Sticotti, Torre, Mealli, Valenti, Valiante, Valpiana, Zocchi, Scoca ».

La III Commissione,

considerato che l'embargo d'armi alla Bosnia non ha raggiunto mai l'effetto sperato, che il disimpegno americano del controllo dell'embargo ha peggiorato la situazione in essere permettendo il raggruppamento di pesanti arsenali compresi sofisticati radar e missili di nuova concezione;

considerato il fallimento dell'azione diplomatica con l'impossibilità di trovare un accordo da parte del gruppo di contatto, visto l'esito negativo della riunione dei ministri degli esteri dei 12 Paesi lunedì 28/11;

considerato che la presenza dei caschi blu in zone di pericolo rappresentano di fatto ostacolo ad eventuali azioni di forza previste dalle risoluzioni ONU per la possibilità che possano essere portate rappsaglie, che non può quindi essere garantita la loro difesa da eventuali attacchi, che la loro presenza era prevista a difesa di zone di sicurezza che oggi, di fatto, non esistono più;

considerato che la proposta che presenterà il Ministro degli esteri russo Andrej Rozyrev il 2 dicembre agli altri membri del gruppo di contatto (Francia, Gran Bretagna, Germania, Stati Uniti) possa rappresentare l'estremo tentativo per trovare una soluzione politica alla crisi;

persuasa che sia imprescindibile, alla luce di quanto avvenuto fino ad oggi nelle operazioni di *peace keeping*, con il fallimento delle azioni condotte dalle Nazioni

Unite e dalla NATO, con la sovrapposizione di competenza e poteri, la costituzione di una forza internazionale permanente addestrata e pronta ad ogni intervento in futuro necessario per azioni di questo tipo;

impegna il Governo:

a partecipare in ambito NATO, UEO, Unione Europea ad ogni azione utile alla formazione di un contingente di pace internazionale permanente per operazioni di *peace keeping*;

a sospendere l'embargo sulla fornitura delle armi alla Bosnia Erzegovina ed ogni azione di controllo per il mantenimento dell'embargo stesso;

a ritirare ogni forza impegnata nel contingente di pace ed a fornire immediatamente ogni utile assistenza diplomatica e militare per il ritiro delle truppe dell'Unifor della forza di pace ove ne fosse fatta richiesta da parte dei Paesi impegnati con un proprio contingente.

(7-00150)

« Merlotti ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere:

quali valutazioni dia sui gravi incidenti provocati ieri sera da gruppi di estrema sinistra all'università di Firenze per impedire, con l'occupazione, un dibattito presso la facoltà di scienze politiche che si sarebbe dovuto svolgere il 25 novembre con l'interpellante e il senatore Passigli sulla « *par condicio* nell'informazione »;

quale valutazione dia sul clima di democrazia esistente all'interno dell'ateneo;

quale atteggiamento intenda far assumere alle forze dell'ordine di fronte a una prevaricazione che impedisce il libero confronto delle idee;

se l'intimidazione rivolta verso l'interpellante, esponente di alleanza nazionale, impedisca al Ministro una presa di posizione che contrasti con le sue tesi ripetutamente esposte sui « pericoli per la democrazia »;

se sia a conoscenza che nella giornata del 25 novembre, sempre all'università di Firenze, è previsto un altro dibattito sull'informazione, presso la facoltà di lettere, coordinato dalla giornalista Lilly Gruber, per il quale nessuno ha protestato, manifestato, occupato, denunciato alcunché;

quali garanzie di democrazia intenda offrire per favorire un dibattito pluralista nel paese.

(2-00342)

« Storace ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'università e della ricerca

scientifica e tecnologica e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso che:

il finanziamento dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) — 850 miliardi per il 1994 — rappresenta uno fra i più cospicui impegni di risorse indirizzati, almeno sulla carta, alla ricerca scientifica nel nostro paese, secondo solo a quello per il CNR;

in base alla legge 186 del 30 maggio 1988, istitutiva dell'ASI, l'Agenzia amministra i programmi spaziali nazionali con i relativi impegni internazionali, il programma S. Marco, i programmi sottoscritti dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica nell'ambito dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA), nonché i programmi di ricerca scientifica fondamentale svolti presso università, osservatori, laboratori del CNR e consorzi;

per i programmi di ricerca scientifica fondamentale, che rappresentano nel settore spaziale il fattore trainante per il progresso scientifico e per l'innovazione tecnologica, la legge prevede che l'ASI destini una quota di finanziamento in misura non inferiore al 15 per cento delle risorse assegnate al Piano spaziale nazionale, il quale comprende tutte le attività amministrate dall'ASI, sia quelle nazionali sia quelle affidate all'ESA;

è all'esame del Parlamento un disegno di legge di iniziativa governativa recante « Disposizioni urgenti per il risanamento dell'ASI », già approvato dal Senato, il quale prevede, all'articolo 5, che il contributo italiano per la partecipazione ai programmi dell'ESA venga scorporato dalle attività dell'ASI e iscritto in un apposito capitolo del bilancio del Ministero dell'università e della ricerca scientifica;

ove questa norma fosse interpretata nel senso di uno scorporo degli stanziamenti per l'ESA da quelli inclusi nel Piano spaziale nazionale (come autorizzerebbe a pensare la lettera dell'articolo 2, comma 2 lettera b) della legge 30 maggio 1988, n. 186), ne deriverebbe che alla ricerca

scientifica in senso proprio sarebbe destinato solo il 15 per cento degli stanziamenti per l'ASI, decurtati di quelli trasferiti all'ESA;

la legge finanziaria per il 1995, come approvata dalla Camera, prevede per l'ASI gli stanziamenti di 850 miliardi per il 1995 e di 800 miliardi rispettivamente per il 1996 e per il 1997;

in base agli impegni assunti dai ministri *pro tempore* dell'università e della ricerca gli stanziamenti italiani per i programmi ESA assommano, per il 1995, a 780 miliardi, e a cifre crescenti per gli anni successivi;

il combinato disposto di queste previsioni finanziarie comporterebbe che all'ASI sarebbero attribuiti solo 70 miliardi per il 1995, e meno di 20 miliardi per il 1996 e il 1997, sui quali si troverebbero a gravare tutti i programmi nazionali, quelli di collaborazione bilaterale non rientranti nell'ESA, il programma S. Marco e le attività di ricerca scientifica fondamentale;

ciò avrebbe una duplice conseguenza:

1) l'impossibilità di mantenere i programmi nazionali, bilaterali e quello S. Marco, che sarebbe grottesco immaginare di poter condurre con stanziamenti di quella dimensione;

2) l'annientamento di fatto delle possibilità stesse di continuare a condurre in Italia la ricerca scientifica spaziale, considerato che la quota del 15 per cento riservata alla ricerca scientifica fondamentale andrebbe calcolata non più con riferimento al bilancio totale della spesa per le attività spaziali (850 o 800 miliardi annui) bensì solo alle somme residuali di 70 o 20 miliardi. E non occorre sottolineare quanto ciò sarebbe grave, se si considera che una ricerca come quella spaziale costituisce una risorsa cruciale sia per la crescita del bagaglio culturale e scientifico del nostro paese, sia per quello sviluppo tecnologico, che in un paese povero di risorse naturali, è molla essenziale della crescita industriale ed economica;

i « ritorni » dei contributi nazionali all'ESA avvengono quasi unicamente in termini di politica e di contratti industriali, non di ricerca scientifica. Degli stanziamenti italiani per l'ESA, infatti, (780 miliardi nel 1995 come si è detto) il 20 per cento viene assorbito da spese di manutenzione dell'ESA stessa, circa l'80 per cento è destinato a contratti con industrie e meno dell'1 per cento va ai gruppi di ricerca scientifica italiani. Perché potessero esservi anche ricadute in termini di ricerca scientifica occorrerebbero investimenti ulteriori per permettere agli studiosi di dotarsi della strumentazione necessaria per eseguire le osservazioni e sperimentazioni a bordo dei satelliti realizzati dall'ESA;

la convenzione istitutiva dell'ESA stabilisce che gli stati aderenti partecipino all'Agenzia con una quota obbligatoria definita in proporzione al rispettivo PNL, ed eventualmente con la sottoscrizione di ulteriori impegni su programmi opzionali. In base a questi criteri, l'Italia è tenuta a sottoscrivere programmi obbligatori per un ammontare di circa 160 miliardi. Questo significa che tutti gli impegni ulteriori (per circa 620 miliardi !) sono stati assunti dai ministri della ricerca *pro tempore* su programmi opzionali, che nulla e nessuno obbligava l'Italia ad assumere;

la scelta di investire a questi livelli su base volontaria in ambito ESA è stata effettuata in stridente contrasto con le indicazioni del CIPE che, nell'approvare il Piano spaziale nazionale 1990-1994, raccomandava di non superare negli investimenti ESA la soglia degli investimenti per i programmi nazionali (50 per cento programmi nazionali, 50 per cento programmi ESA);

questa violazione delle indicazioni del CIPE, rispondente a specifiche richieste e iniziative e con la partecipazione diretta dell'industria nazionale, si è peraltro paradossalmente risolta in uno scacco anche dal punto di vista economico. La convenzione dell'ESA comporta, infatti, che gli investimenti industriali conseguenti ai pro-

getti vengano sì effettuati nei paesi sottoscrittori, ma su attività industriali strettamente pertinenti ai programmi sottoscritti. In più casi, l'ESA non ha considerato tecnicamente competitiva l'offerta dell'industria italiana per progetti finanziati anche dall'Italia e che, nell'ottica di cui sopra, avrebbero, dovuto essere affidati all'industria italiana. Il caso più clamoroso è quello del satellite XMM, per cui l'ESA ha considerato scorretto il tentativo dell'Alenia di accaparrarsi la realizzazione del relativo progetto attraverso un cartello con altre industrie europee e ha respinto come svantaggiosa la successiva offerta della sola Alenia (come documentato su « Nature », 10 marzo e 13 ottobre 1994), attribuendo il contratto all'industria tedesca DARA. Caso tanto più grave dal momento che allo scopo di qualificare l'Alenia ad acquisire l'XMM l'ASI aveva investito oltre 900 miliardi (rispetto ai 50 inizialmente previsti, peraltro!) nel satellite SAX che non è mai stato lanciato;

L'Italia così, rispetto ai ritorni di investimento preventivati, si trova a registrare un deficit di oltre 400 miliardi. Dal momento che in ambito ESA l'Inghilterra, la Germania e tutti gli altri stati contribuenti minori si trovano in pareggio fra contributi e ritorni, mentre la sola Francia realizza un surplus positivo di circa 400 miliardi, e di altrettanti è in passivo l'Italia, risulta evidente che la politica italiana nei confronti dell'ESA si risolve in un finanziamento italiano allo sviluppo industriale dell'alta tecnologia francese;

altrettanto critica, dal medesimo punto di vista, appare la situazione se si considerano i ritorni che l'Italia ha effettivamente ottenuto da parte dell'ESA. Negli ultimi quattro anni l'Italia ha investito in ambito ESA per il programma « Ariane 5 » oltre mille miliardi che sono andati a creare, tramite la FIAT BPD, una fabbrica di propellenti per i booster dell'« Ariane 5 » realizzata a Kourou in Guaiana Francese sotto la direzione di un cittadino francese;

il comportamento italiano nei confronti dell'ESA è del tutto anomalo in

Europa, dal momento che la Francia e la Germania investono in ESA circa la metà di quanto investono in programmi nazionali, mentre l'Inghilterra si limita a sottoscrivere i soli programmi obbligatori e finanzia invece i propri gruppi di ricerca scientifica in modo da massimizzare i ritorni scientifici nazionali degli investimenti europei;

L'Inghilterra, in particolare, la quale vanta ben maggiori strutture scientifiche e tecnologiche che quelle italiane, ha patteggiato negli ultimi anni l'uscita dai programmi opzionali che aveva sottoscritto e sta addirittura contestando come troppo costosi e non competitivi gli stessi programmi obbligatori dell'ESA;

la non competitività organizzativa e tecnologica dell'industria aerospaziale italiana, già dimostrata chiaramente nell'ambito dei programmi ESA, deve far riflettere sull'opportunità di un qualunque aumento degli investimenti nel campo della ricerca spaziale. In conseguenza delle normative che oggi regolano l'integrazione europea, ogni programma nazionale è limitato a priori alle sole imprese nazionali, ma vi possono partecipare al medesimo titolo tutte le imprese dell'Unione europea. Pertanto un aumento dei fondi potrebbe risolversi in un finanziamento a imprese ad alta tecnologia di altri paesi europei, ove non venga operata una drastica ristrutturazione del comparto aerospaziale industriale italiano;

per quanto riguarda infine il conflitto fra ricerca scientifica fondamentale e attività industriali nel campo spaziale, questo conflitto è ben conosciuto in tutto il mondo. La soluzione considerata concordemente, a livello internazionale, come ottimale è quella adottata dal Giappone, che investe l'85 per cento delle risorse per la ricerca spaziale nella NASDA, che dipende dal ministero competente per le attività industriali, e il 15 per cento nell'ISAS, che dipende dal ministero per la ricerca scientifica —:

1) se sia intendimento del Governo far sì che alla ricerca scientifica fonda-

tale venga comunque garantito non meno del 15 per cento degli stanziamenti complessivi per la ricerca spaziale italiana, ivi inclusi quelli comunque da destinare all'ESA;

2) quali iniziative il Governo intenda assumere per ovviare ai fenomeni degenerativi sopra richiamati circa la partecipazione italiana all'ESA e per evitare che l'abnorme impegno finanziario del nostro paese nei programmi da essa gestiti soffochi la ricerca italiana;

in particolare:

a) se intenda seguire l'esempio dell'Inghilterra e rinegoziare la partecipazione italiana all'ESA in modo tale da recuperare la disponibilità di risorse atte a consentire un equilibrato sviluppo dei programmi nazionali nel settore e della ricerca scientifica fondamentale in Italia;

b) come intenda promuovere, anche per la via delle privatizzazioni, la competitività dell'industria aerospaziale italiana, e se intanto si proponga di interrompere l'anomalo e ingiustificato finanziamento dell'industria aerospaziale francese;

c) se non intenda procedere, secondo l'esempio giapponese, a separare l'ambito della ricerca scientifica fondamentale e le relative responsabilità da quelli della ricerca industriale, attribuendo le competenze per la prima ad un'agenzia sotto la vigilanza del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e quelle per la seconda ad una diversa agenzia sotto la vigilanza del Ministero dell'industria.

(2-00343) « Strik Lievers, Vigevano, Bonino, Calderisi, Taradash, Vito ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il testo del « Decreto alluvione » riguarda le modalità di riparazione del danno pubblico;

numerosissimi privati cittadini hanno perso praticamente tutto compresi, non solo beni patrimoniali, ma anche beni atti alla produzione del proprio reddito;

è oggettivamente improcrastinabile una decisione in merito alla ricostruzione di tali aziende, tanto che i privati cittadini si stanno indebitando presso istituti di credito —:

se il Ministro intenda urgentemente porre allo studio un provvedimento d'urgenza che contenga i seguenti punti fondamentali:

una formula di indennizzo a fondo perduto per privati cittadini e singole aziende che abbiano subito danni rilevanti;

possibilità di accedere a crediti a medio e lungo termine con tassi estremamente agevolati;

utilizzo di ammortizzatori sociali anche per le micro aziende distrutte dall'alluvione.

(2-00344)

« Malvezzi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

a seguito della nota sentenza emessa dalla I Sezione della Suprema Corte di Cassazione con la quale il procedimento penale a carico del Generale della Guardia di Finanza Giuseppe Cerciello passava di competenza dalla Procura della Repubblica di Milano a quella di Brescia, vi sono state due prese di posizione che, agli occhi dello scrivente, risultano per il loro contenuto preoccupanti;

il Pubblico Ministero Gerardo D'Ambrosio ha paragonato il procedimento di cui sopra a quello del noto processo per la strage di piazza Fontana che fu dichiarato di competenza della Corte di Assise di Catanzaro;

tale affermazione appare molto grave perché critica il libero giudizio dei Magistrati della Suprema Corte di Cassazione,

mettendo in discussione il loro operato come se gli stessi avessero rallentato l'accertamento delle verità processuali;

la seconda affermazione ad opera del Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati Elena Paciotti, suona come una vera e propria censura, in quanto definisce il provvedimento della Suprema Corte « cosa molto grave » anticipando che « l'Associazione Nazionale Magistrati prenderà posizione su di un fatto che al momento è incomprensibile »;

si osserva che pare inammissibile una critica da parte di un rappresentante di Magistratura Democratica all'operato di un Collegio Giudicante che deve essere libero ed indipendente, senza il rischio di contestazioni da parte di colleghi magistrati che non possono e non devono mettere in discussione la credibilità della giustizia —;

quali misure intenda prendere l'onorevole Ministro nei confronti degli autori delle frasi riportate che in buona sostanza contestano l'operato del più importante ed elevato organo di giurisdizione sotto forma di una censura che rappresenta un forte ed indebito condizionamento della libertà ed indipendenza del Magistrato.

(2-00345)

« Nan ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

i tragici eventi che hanno colpito in questi giorni l'Italia Nord Occidentale hanno ancora una volta messo in evidenza la straordinaria fragilità del territorio. Alluvioni e frane hanno causato molte vittime tra la popolazione ed hanno prodotto migliaia di miliardi di danni. Una intera regione è andata sott'acqua insieme con altre zone del Paese, i collegamenti sono interrotti, le città sommerse dal fango, le attività produttive bloccate;

attribuire la responsabilità di tutto ciò all'inevitabilità degli eventi è certamente sbagliato e consentirebbe di conti-

nuare a vivere la drammatica situazione territoriale del nostro Paese con una rassegnazione ed un fatalismo inaccettabili;

la pioggia caduta copiosamente in questi giorni è riuscita a disegnare lo scenario di distruzione che abbiamo davanti agli occhi solo in virtù della scellerata politica di abbandono e/o di sfruttamento del territorio perpetrata in questi ultimi decenni dai governi che si sono succeduti alla guida del Paese;

è quella stessa politica che ci ha portato oggi a dover registrare, anche dal solo punto di vista conoscitivo dello stato del nostro territorio, delle carenze inaccettabili;

il problema del dissesto idrogeologico e dell'instabilità del nostro territorio sembra quindi risolversi esclusivamente nell'intervento di emergenza operato dal Dipartimento di Protezione Civile sulla base della straordinarietà degli eventi catastrofici che si verificano;

la prevenzione dipende dalla cura del territorio e dalla capacità di prevedere, attraverso la conoscenza e la raccolta dei dati, gli eventi che su di esso si verificano, elaborando di conseguenza programmi che individuino le specifiche attività da intraprendere;

quest'ultima alluvione ha evidenziato una situazione di assoluta non attuazione della legge n. 183 del 1989, in particolare per quanto riguarda l'attività conoscitiva e di monitoraggio affidata ai Servizi Tecnici dello Stato;

in particolare i Servizi geologico, sismico, idrografico-mareografico e delle dighe, devono realizzare l'attività conoscitiva e di monitoraggio sul territorio nazionale, fornendo i presupposti conoscitivi per lo sviluppo di azioni concrete sul territorio tese a limitare le condizioni di rischio;

il territorio nazionale è caratterizzato da:

una particolare precarietà dell'assetto geomorfologico, geologico-strutturale

e idrogeologico, tale da determinare eventi alluvionali ricorrenti e disastrosi;

una intensa sismicità: oltre 20 mila terremoti in questo millennio; 10 terremoti distruttivi negli ultimi 25 anni, che hanno causato poco meno di 4.000 morti e circa 150 mila miliardi di danni;

un diffuso dissesto ed un numero di frane incredibilmente alto (delle quali non esiste un censimento completo ed aggiornato), con una pesantissima incidenza economica in termini di danni agli insediamenti ed alle reti infrastrutturali;

una forte pressione antropica sul territorio che spesso sfugge al controllo in termini di sicurezza; è il caso eclatante dei vasi artificiali: 530 grandi dighe sottoposte ad un controllo precario o assente; altre 1.700 grandi dighe, solo recentemente « scoperte », delle quali nulla o poco si conosce e prive di controlli; alcune migliaia di invasi più piccoli, quantomeno da sottoporre a verifica;

infine è compito fondamentale dei Servizi Tecnici realizzare un sistema informativo territoriale unico integrato con le reti di monitoraggio;

a fronte di questi importanti ed insostituibili compiti i Servizi Tecnici versano in una condizione inaccettabile che rischia di vanificare ogni sforzo, in particolare il Servizio dighe ha solo 18 tecnici di ruolo ed il Servizio sismico solo 12. Il Servizio geologico ha solo 41 geologi: la legge finanziaria del 1988 aveva previsto l'assunzione di 150 geologi e la norma non è stata attuata —:

se non ritenga necessario attuare finalmente il potenziamento dei Servizi Tecnici nazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri previsto dalle legge n. 183 del 1989, sulla difesa del suolo, dotandoli,

a tal fine, in tempi brevissimi di personale qualificato e delle più moderne tecnologie consentendo loro di esercitare il complesso delle attività connesse con la difesa del suolo e con la protezione civile, garantendo un regolare funzionamento operativo, sia al centro che in periferia, in condizioni di normalità ed in situazioni di emergenza;

se non ritenga necessario ed urgente che i Servizi realizzino reti in tempo reale per la misurazione dei parametri significativi nonché un sistema informativo in grado di raccogliere i dati rilevati anche dalle altre amministrazioni; e di effettuare le elaborazioni necessarie ai fini della previsione e prevenzione delle catastrofi;

se non ritenga doveroso che i dati raccolti dai Servizi tecnici nazionali e da tutti gli enti pubblici competenti in materia di difesa del suolo siano scambiati, e messi a disposizione di tutti i soggetti interessati, unitamente alle relative elaborazioni, con particolare riferimento a quelle indispensabili per una efficace azione di previsione e prevenzione delle calamità;

se non ritenga altresì necessario che le regioni e lo Stato coordinino l'attività di conoscenza, integrandola ed unificando gli indirizzi, omogeneizzando i sistemi organizzativi;

se non ritenga, infine, che lo Stato debba mettersi in condizione di espletare le funzioni previste dalla legge n. 183 del 1989, rafforzando la propria struttura tecnica (i Servizi Tecnici dello Stato) con risorse, uomini e tecnologie, adottando in tal caso anche un provvedimento speciale per il loro potenziamento, nell'ambito del pacchetto dei provvedimenti per l'alluvione del novembre 1994.

(2-00346) « Turrone, Canesi, Reale, De Benetti, Emiliani ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

STRIK LIEVERS, VIGEVANO, BONINO, CALDERISI, TARADASH e VITO.
— *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 186 del 30 maggio 1988, istitutiva dell'Agenzia spaziale italiana (ASI) prevede che il direttore generale dell'ASI sia scelto « tra persone di alta qualificazione tecnico-scientifica e manageriale in campo spaziale », qualifica richiesta anche per i membri del consiglio di amministrazione dell'ASI;

direttore generale è stato nominato, nell'agosto 1994, il professor Mario Calamia, che già il 26 marzo 1994, il giorno delle elezioni, con uno degli ultimi atti del ministro Colombo era stato nominato membro del consiglio di amministrazione dell'ASI senza che si udisse il prescritto parere delle commissioni parlamentari, ancorché la figura del professor Calamia sembri non corrispondere alle caratteristiche indicate dalla legge dal momento che:

1) il professor Calamia è sì professore ordinario, ma non ha mai superato un concorso a cattedra, dal momento che ha ottenuto la cattedra stessa *ope legis* nel 1971 in quanto professore aggregato;

2) il nome del professor Calamia non risulta comparire in alcun *citation index* scientifico o tecnico a livello internazionale, unico elemento obiettivo ovunque riconosciuto come discriminante per definire la rilevanza scientifica di uno studioso, specie nelle discipline tecnico-scientifiche connesse con la ricerca spaziale;

3) l'unico incarico relativo alla ricerca spaziale ottenuto dal professor Calamia prima delle sue nomine all'ASI è stato quello di *project scientist* del SARX per

conto dell'ASI, incarico assegnatogli dall'allora presidente dell'agenzia Luciano Guerriero, sottoposto oggi a inchieste delle magistrature amministrativa e penale per il suo operato nell'ASI;

4) nell'espletamento di tale incarico il professor Calamia ha messo l'Italia in una situazione di penoso imbarazzo perché, pur non essendo in grado di comunicare in inglese, la cui conoscenza è peraltro universalmente considerata presupposto indispensabile nei rapporti scientifici internazionali, e presentandosi alle riunioni internazionali da solo, senza interprete, non era in grado di interloquirvi in modo adeguato. A tal proposito è semmai il caso di aggiungere che dopo la sua nomina a direttore generale dell'ASI il professor Calamia ha scelto di servirsi di un traduttore chiamato per il suo esclusivo servizio, addebitando all'ASI il relativo onere per 1.200.000 lire al giorno, cosa che è stata opportunamente denunciata dal Presidente del collegio dei revisori dei conti;

è all'esame del Parlamento un disegno di legge di iniziativa governativa recante « Disposizioni urgenti per il risanamento dell'ASI », già approvato dal Senato, disegno di legge che prevede la nomina di un amministratore unico dell'Agenzia, anch'esso « scelto tra persone di alta qualificazione scientifica e competenza professionale »;

a tale amministratore unico sarebbero affidati tutti i poteri oggi assegnati al presidente e al consiglio di amministrazione dell'ASI, compreso quello di nominare un nuovo Comitato scientifico e un nuovo Comitato tecnologico dell'Agenzia;

è voce diffusa negli ambienti della ricerca spaziale, autorevolmente ripresa da « Il Sole-24 Ore » del 26 novembre 1994, che proprio il professor Calamia sarebbe candidato ad assumere questo ruolo —:

in base a quali criteri il professor Calamia sia stato nominato prima membro del consiglio di amministrazione e in se-

guito direttore generale dell'ASI, tenuto conto delle qualifiche tassativamente richieste dalla legge;

se il Governo non intenda smentire la voce relativa a una possibile nomina del professor Calamia alla carica di amministratore unico dell'ASI nel caso venga approvato il disegno di legge in discussione, tenendo conto anche qui dei requisiti richiesti. (3-00359)

BATTAFARANO, RAFFAELLI, GARAVINI, PEZZONI, NEGRI, DI ROSA, SUPERCHI e VOCCOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

anche la scadenza del 29 novembre, indicata dal Ministro del Lavoro Mastella è trascorsa senza che venisse emanato il decreto attuativo dei prepensionamenti in siderurgia che interessa 15.500 lavoratori dell'acciaio;

è questa la terza scadenza — indicata dal Governo — che viene fatta sfumare senza esito, dopo quelle del 21 ottobre e del 10 novembre;

si tratta di un ulteriore rinvio assolutamente incomprensibile dal momento che i criteri di attuazione messi a punto dalla commissione interministeriale Lavoro-Industria sono stati resi pubblici, anche in un confronto ufficiale con i sindacati nazionali di categoria;

la motivazione addotta a giustificazione di questo ennesimo rinvio (la mancata firma dei Ministri Gnutti e Dini) appare incomprensibile: c'è stato sulla materia un ampio e sin troppo lungo lavoro di concertazione interministeriale, lavoro concluso, con ogni evidenza, se si è ritenuto di informare i sindacati sul suo esito;

un ulteriore ritardo nell'emanazione del decreto attuativo farebbe slittare al 1995 i prepensionamenti con enormi danni economici per i singoli lavoratori e per le aziende —:

se non intenda il Governo procedere immediatamente alla formale emissione del decreto attuativo dei prepensionamenti in siderurgia, atteso che ogni ulteriore ritardo avrebbe l'effetto di aggravare una situazione di incertezza e di malessere presente nelle aziende siderurgiche e farebbe supporre che si intenda utilizzare la questione dei prepensionamenti in siderurgia, in maniera surrettizia, come strumento di pressione sui sindacati nel momento in cui è drammaticamente aperta la questione più generale della riforma previdenziale. (3-00360)

SCERMINO e VALIANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

i Centri interregionali di elaborazione per i servizi periferici del Tesoro sulla distinta delle competenze del mese di novembre 1994 dei dipendenti statali hanno apposto la seguente annotazione: « Si informa che il giorno 10 dicembre 1994 entrerà in vigore il decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367, che, tra l'altro, all'articolo 14 prescrive che il pagamento degli stipendi venga effettuato solo mediante accredito al c/c bancario o postale indicato dal creditore »;

l'articolo 14, primo comma, decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1994 prevede invece, quali modalità di pagamento di stipendi e pensioni, sia l'accredito sul conto corrente che gli altri mezzi di pagamento disponibili nei circuiti bancario e postale a scelta del creditore;

l'apertura e la tenuta di un c/c bancario o postale comporta delle spese che incidono su uno stipendio già di per sé esiguo, specialmente per le famiglie mono-reddito;

lo stesso articolo 14 al comma 3 prevede che il Ministero del tesoro può stipulare convenzioni per l'apertura, a condizioni agevolate, dei c/c destinati al versamento degli stipendi o pensioni —:

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per assicurare l'esercizio della scelta da parte dei dipendenti e dei pensionati del sistema di pagamento da adottare nonché per favorire l'apertura a condizioni agevolate di conti correnti bancari o postali. (3-00361)

AYALA, PAGGINI, UGOLINI, SBARBATI, PROCACCI, REALE, MASELLI, JERVOLINO RUSSO, SODA, BORDON, SARACENI, SOLAROLI, MAGRONE, BONGIORNO, PAISSAN, BONSANTI, SCERMINO, VENDOLA, SCALIA e TANZARELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stata resa nota la pronuncia della Corte di cassazione, che ha determinato lo spostamento della competenza, ai sensi dell'articolo 45 del codice di procedura penale, dagli uffici giudiziari di Milano a quelli di Brescia del processo a carico di alcuni appartenenti alla Guardia di finanza di Milano, indagati, in concorso con altri, per gravi fatti di corruzione;

tale decisione suscita forti perplessità verosimilmente non superabili anche dopo la lettura della motivazione e che la decisione medesima si risolve in una sostanziale delegittimazione dell'attività investigativa e giudiziaria fin qui espletata;

tale pronuncia ha determinato sconcerto ed allarme sociale con grave pregiudizio per la credibilità delle istituzioni fortemente acuito dalla dichiarata insufficienza degli organici degli uffici giudiziari di Brescia;

tale scelta di rimessione è percepita da ampi strati della collettività quale strumento dilatorio e di vanificazione dell'accertamento dei fatti e delle relative responsabilità;

appaiono indispensabili urgenti e decisi interventi volti a garantire l'immediata funzionalità degli uffici giudiziari bresciani —:

quali misure e quali iniziative urgenti, con particolare, anche se non esclusivo, riferimento all'articolo 110 dell'ordina-

mento giudiziario, intenda intraprendere per ovviare ai gravi rischi sopra denunciati. (3-00362)

SBARBATI, SPINI, GALDELLI, AYALA, GORI, BOGI, UGOLINI, PAGGINI e BORDON. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nonostante il comma 2-bis dell'articolo 11 del decreto legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito nella legge 26 febbraio 1994, n. 133 reciti: «...il Ministro delle finanze può affidare la distribuzione dei biglietti delle lotterie nazionali tradizionali ed istantanee a consorzi e società costituiti fra gli operatori interessati alla vendita di tali biglietti.», l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato sta procedendo alla cessione di tutte le attività relative alla gestione dei biglietti delle lotterie, mantenendo per sé il solo controllo, con la costituzione di un consorzio non di soli «interessati alla vendita dei biglietti» figurando tra essi la RAI, la Fininvest, l'INA, le Poste che nulla hanno a che vedere con la vendita dei biglietti in questione;

una cessione del genere, nell'arrecare un grave danno economico all'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, produrrebbe anche la perdita di almeno 100 posti di lavoro in una azienda attualmente in ristrutturazione e con circa 1400 esuberanti;

per tali ragioni è già stato proclamato un primo sciopero del settore distribuzione della AAMS per il giorno 5 ed un secondo sembra previsto per il giorno 13 —:

quali siano i motivi che, eventualmente, giustificano la cessione di tale attività considerando che la gestione AAMS ha dato fino ad ora ottimi risultati passando da un fatturato di 1.000 miliardi del 1989 ad un fatturato di 6.000 del 1994 per l'insieme del Lotto e delle Lotterie;

qualora motivazioni valide suggerissero tali operazioni, per quali motivi le stesse non possano essere studiate ed attuate organicamente all'interno del piano

di ristrutturazione del settore commerciale per la distribuzione dei biglietti, e del piano di riforma dell'azienda, per la gestione vera e propria dell'intera operazione;

ed infine se non ritenga utile e opportuno, prima di rendere esecutive le proposte dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, ascoltare, nel merito, i sindacati del settore e le associazioni dei tabaccai e dei gestori dei magazzini che hanno più volte chiesto un colloquio sull'argomento, nonché i Consiglieri di Amministrazione dissenzienti. (3-00363)

ZANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'arresto dell'agente di polizia Roberto Savi in servizio presso la Questura di Bologna e del fratello Fabio, gravemente indiziati per i delitti perpetrati dalla banda della cosiddetta « Uno bianca », si apre finalmente uno squarcio di verità su una vicenda criminale che ha colpito in modo efferato il territorio dell'Emilia-Romagna e delle Marche dal 1991 al 1994 —:

se il Governo, anche sulla base di eventuali informative dei servizi di sicurezza dello Stato o di altre strutture di *intelligence*, sia in possesso di elementi sufficienti per escludere una responsabilità del commando della « Uno bianca », o di taluni suoi componenti nell'assassinio dei carabinieri Erriu e Stasi avvenuto a Castelmaggiore in provincia di Bologna nell'aprile del 1988 e, inoltre, nell'agguato del quartiere Pilastro di Bologna avvenuto nel gennaio del 1991, dove furono barbaramente trucidati, ponendo in essere una fredda tecnica militare, i carabinieri Mitilini, Moneta e Stefanini;

se, allo stato degli atti, il Governo escluda la possibilità che abbia agito in questi anni, nei territori interessati, una tecnostuttura del crimine, direttamente o indirettamente influenzata, nella sua evoluzione, da un peculiare intreccio di interessi malavitosi di stampo mafioso e non ben precisate finalità terroristiche;

quali misure il Governo intenda adottare, per prevenire eventuali volontà ritorcive contro le forze dell'ordine e contro il territorio interessato, da parte dei componenti del pericoloso commando ancora in libertà ovvero, da parte di loro complici e « alleati » all'interno della criminalità organizzata. (3-00364)

BOGHETTA, BELLEI TRENTI, DORIGO, BIELLI e VIGNALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con l'arresto di alcuni agenti di polizia sospettati di far parte della famigerata « Uno bianca » che ha insanguinato con feroci delitti l'Emilia Romagna e le Marche dal 1991 ad oggi, si apre finalmente un primo squarcio su una vicenda che chiama in causa delicati organi dello Stato;

il Ministro dell'interno Roberto Maroni ha escluso che gli agenti coinvolti fossero « delle schegge impazzite dello Stato », avanzando l'ipotesi di una regia organica che starebbe dietro gli uomini e le azioni della « Uno bianca »;

si delinea, a tal riguardo, un legame tra gli uomini della « Uno bianca » con la « Falange Armata ». La particolare preparazione militare con cui il commando della « Uno bianca » ha agito nelle sue iniziative criminali li accosta alla descrizione fatta dal segretario del Cesis Paolo Fulci ai giudici di Bologna;

secondo Fulci la « Falange Armata » dispone di « una rete informativa in tutti settori vitali dell'apparato pubblico » e « manifesta una conoscenza delle tecniche di disinformazione che va oltre i connotati solitamente spontaneistici di un gruppo di matrice eversiva »;

sempre secondo il capo del Cesis la « Falange Armata » sarebbe composta « da addetti ai lavori » che parlano in « gergo tecnico-militare e vantano spie dappertutto ». Si tratterebbe dunque di veri e propri professionisti;

il gruppo di Rifondazione comunista/Progressisti ha più volte sollevato questa vicenda con interrogazioni dettagliate rimaste sempre senza risposta. L'ultima a firma dell'onorevole Dorigo (4-05254), riprendendo anche le affermazioni di Fulci indicava i pesanti sospetti sulla sezione K del Sismi ed in particolare su 16 componenti, individuati con nome e cognome, sospettati di far rivivere Gladio sotto la nuova sigla di « Falange Armata »;

il 4 novembre 1993 il Cesis chiese ai servizi segreti tutta la documentazione su questi 16 ufficiali della sezione « K » del Sismi. Documentazione che risulta incompleta e spesso piena d'incongruenze —:

quali provvedimenti il Governo ha messo in essere per estirpare dal corpo della Polizia dello Stato soggetti, come nel caso dei componenti la « Uno bianca », legati alla criminalità organizzata o a piani eversivi della legalità democratica;

quali provvedimenti siano stati assunti nei confronti dei sedici ufficiali della sezione K del Sismi sospettati di far parte della « Falange Armata »;

quale sia il loro status giuridico all'interno del Sismi, se siano ancora in forza allo stesso ed in caso di risposta affermativa quali mansioni svolgano;

se non intenda il Governo, al fine di favorire le inchieste della magistratura e della Commissione parlamentare sulle stragi, mettere a disposizione degli inquirenti i fascicoli personali degli ufficiali del Sismi in questione e quant'altra documentazione utile a chiarire l'insieme della vicenda. (3-00365)

PINZA, MOIOLI VIGANÒ, ELIA, MONTICONE e SANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali notizie siano in possesso del Ministro in ordine ai fatti oggetto d'indagine relativi alla Uno bianca;

se, per quanto gli è noto, trattasi di fatti circoscritti ad un singolo gruppo ovvero siano collegabili a linee ed intendimenti eversivi;

quali provvedimenti intenda assumere per conservare e rafforzare la fiducia dei cittadini nelle Forze di polizia consolidate negli anni della lotta contro il terrorismo e la delinquenza organizzata. (3-00366)

UGOLINI, SBARBATI, AYALA, PAGINGINI, BOGI, BORDON e GORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la cosiddetta banda della Uno bianca, per anni, ha terrorizzato due Regioni (Emilia-Romagna, Marche) con efferati omicidi, rapine, esecuzioni sommarie;

inquietanti interrogativi ed ipotesi da tempo, e da più parti, erano stati formulati circa la possibilità che si trattasse di schegge impazzite di organi dello Stato e non di comuni malviventi —:

per quali motivi, piste così dichiarate, non siano state assunte con tempestività ai fini delle indagini;

quali azioni e iniziative intenda assumere per tutelare la dignità delle Forze di polizia e per prevenire adeguatamente il riproporsi di simili fenomeni. (3-00367)

MORSELLI e VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano le notizie e le valutazioni del Ministro dell'interno in ordine ai gravissimi episodi delittuosi, detti della « Uno bianca », che hanno visto come partecipi appartenenti alla Polizia di Stato;

quali siano tutti gli elementi, allo stato, in possesso del Ministro relativi alle procedure di arruolamento e di valutazione degli agenti indagati;

quali strumenti di controllo il Ministro intenda predisporre per fronteggiare ulteriori analoghe situazioni che possano verificarsi in altre parti d'Italia. (3-00368)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CABRINI, PERETTI, GERBAUDO, GALLI, ONNIS, SPAGNOLETTI-ZEULI, de GHISLANZONI CARDOLI, COLLAVINI, DEVICIENTI, LEMBO, FERRARA e FRANZINI TIBALDEO. — *Ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.*
— Per conoscere — premesso che:

i prodotti ortofrutticoli importati dai Paesi extracomunitari via mare permangono nelle stive oltre 30-40 giorni, e che all'atto dell'imbarco e dello sbarco, vengono esposti a rilevanti sbalzi di temperatura;

inoltre, la frutta in particolare è spesso trattata, prima dell'imbarco, con conservanti vietati dalla legge italiana;

l'applicazione delle norme prescritte dal decreto del Ministro della sanità del 30 luglio 1993 non sembra avvenga in alcuni dei numerosi porti italiani abilitati allo sbarco con il rigore che la tutela della salute pubblica richiede;

ad esempio, le autorità sanitarie del porto di Ravenna hanno spesso rinviato ai porti di origine interi carichi di ortofrutta trattata con conservanti nocivi vietati dalla nostra legge;

oltre al danno per la salute pubblica, la frutta importata ed introdotta sul mercato al consumo senza controllo, costituisce concorrenza sleale per l'ortofrutta italiana rispettosa delle severe norme nazionali ed internazionali, e ciò proprio in una fase di grave crisi del settore;

l'importazione dai Paesi terzi di frutta ed ortaggi ammonta, in media, annualmente a 1 milione e 500 mila quintali —;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per accertare se e quali carenze sussistano nei controlli presso i

porti di sbarco, atteso che l'ortofrutta avanti richiamata, viene spesso individuata solo successivamente nei mercati al dettaglio e quali iniziative si intendano promuovere per imporre a tutti gli uffici sanitari portuali di eseguire i prescritti controlli di legge ad evitare permissive importazioni di prodotto trattato con conservanti pericolosi e vietati dalla legge italiana. (5-00593)

RUFFINO. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comandante di zona del Friuli Venezia Giulia della Guardia di Finanza Gen. B. Manlio Guido lo scorso 29 ottobre 1994 ha inviato ai comandanti della 5^a, della 19^a legione e del nucleo regionale PT una lettera sugli organi di rappresentanza;

in tale lettera si descrivono in modo limitativo le competenze e le possibilità operative delle rappresentanze e l'insieme della lettera, pur manifestando ossequio formale, chiede ai comandi destinata una attenta e pedante attività di controllo del funzionamento di questi organi precisando che di « questo particolare aspetto dell'azione di comando si terrà molto conto in sede di valutazione » —:

se i Ministri siano a conoscenza di questa lettera e se ne condividano il contenuto che all'interrogante pare non pienamente rispettoso della legge istitutiva degli organi di rappresentanza;

se, in ogni caso, condividano questa perentoria iniziativa che non pare giustificata da fatti specifici o se, al contrario, non ritengano opportuno e prioritario, particolarmente in questo momento delicato della storia della Guardia di Finanza, una piena valorizzazione del ruolo degli organi incaricati di rappresentante delle istanze del personale. (5-00594)

CAPITANEO, OLIVIERI, MASTRANGELO, PETRELLI, AMORUSO, PATARINO, GISSI e SPAGNOLETTI-ZEULI. —

Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

il settore olivicolo costituisce la coltura agricola trainante di diverse regioni, tanto che il nostro paese rappresenta il 30 per cento della produzione comunitaria e, in particolare, della Puglia che da sola copre il 40 per cento della produzione nazionale;

la campagna olivicola 1994-1995 doveva rappresentare un momento di rilancio dopo le disastrose annate succedutesi negli ultimi anni;

gli impegni del Governo erano quelli di frenare le importazioni selvagge prevenendo una serie di misure promesse ma mai adottate;

le aste volute dalla Commissione UE hanno fatto precipitare le quotazioni dell'olio d'oliva, affossando il mercato che è praticamente fermo —:

quali misure intenda adottare il Ministro in questione affinché:

si cerchino soluzioni appropriate per il ripristino della situazione mercantile alle aste tramite strumenti che frenino in qualche modo le importazioni di olio e di olive dalla Grecia e dai Paesi extracomunitari;

si facciano i dovuti controlli per verificare che quello importato sia effettivamente olio di oliva e non di altra origine, spacciato sul nostro mercato come tale;

per il futuro le aste non siano più indette all'inizio della campagna olivicola;

si attuino misure adeguate a restituire redditività ad una campagna olivicola che, altrimenti, rischia di compromettere il futuro di numerose aziende agricole che hanno nella olivicoltura la principale attività e di aggravare ulteriormente la situazione occupazionale che in tutto il Mezzogiorno continua ad essere particolarmente pesante. (5-00595)

CECCONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la SIP S.p.A. ora Telecom S.p.A. dispone di un notevole parco di automezzi per lo svolgimento dei suoi compiti istituzionali;

gli automezzi, nella loro natura economica di capitali economicamente fissi o a fecondità ripetuta, hanno una vita utile dalla quale dipende l'ammortamento per quote annuali;

le quote di ammortamento, quali elementi del costo del servizio pubblico SIP-Telecom, sono tanto più elevate quanto minore è il tempo di mantenimento in servizio o vita utile degli automezzi —:

quali siano la vita utile media e i chilometri percorsi degli automezzi in servizio SIP-Telecom, distinti per categoria e tipo all'atto della loro radiazione;

quali siano i criteri di determinazione del prezzo e il prezzo medio al quale gli automezzi sono ceduti al termine della loro vita utile;

quali siano i soggetti ai quali gli automezzi sono ceduti al termine della loro vita utile. (5-00596)

BOLOGNESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa nazionale si è appreso il caso gravissimo di undici aziende del torinese che avrebbero effettuato, con la convivenza di un centro medico di Torino, alcuni test illegali nei confronti dei lavoratori da assumere;

in particolare, pare che tali test fossero indirizzati ad accertare forme di tossicodipendenza e, nei confronti delle donne, lo stato di gravidanza;

su tali episodi la Pretura di Torino ha svolto un'inchiesta che ha comportato il rinvio a giudizio degli undici titolari delle Aziende nonché del Direttore Sanitario del

centro medico coinvolto per i reati di violazione dell'articolo 5 della legge n. 300 del 1970 e, per quanto riguarda le donne, dell'articolo 1 della legge di parità (125/77), che vieta ogni discriminazione basata sul sesso anche in sede di assunzione;

il Ministro del lavoro, in una successiva dichiarazione, ha definito tale episodio « una cosa ingiusta e nefasta », auspicando inoltre che il proprio dicastero non arrivi, « come l'uccello di Minerva » al crepuscolo;

appare difficile definire gli episodi citati soltanto come mero frutto isolato, di eventi nefasti. Si tratta invece di un fatto che denuncia come, in questi anni, vi sia stato un vero processo di smantellamento di molti diritti individuali dei lavoratori, e che, da questo processo, sono in particolare colpite le donne di cui è palese il tentativo di espulsione dal mondo del lavoro;

la politica dell'attuale Governo, specialmente per quanto attiene un grave abbassamento dei livelli di controllo pubblico sul collocamento nonché, con le misure già definite ed in parte in fase di discussione parlamentare in materia di mercato del lavoro è destinata ad aggravare pesantemente la situazione —:

quali iniziative e strumenti di controllo effettivo intenda attivare affinché tali palesi violazioni della legge siano prevenute, in quanto non è possibile affidare soltanto alla meritoria opera della magistratura la tutela di diritti, che, qualora violati, producono effetti sociali immediati e di tale rilievo da rendere appunto, secondo la metafora dello stesso Ministro, l'azione politica e amministrativa del Ministero simile a quella di un soggetto ormai giunto al « crepuscolo ».

(5-00597)

AGOSTINI, VELTRONI e LORENZETTI. — Ai Ministri della difesa e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Castiglione del Lago (PG) è situato un vecchio aeroporto militare, dismesso dall'immediato dopoguerra. Si tratta di circa 140 ettari di terreno a ridosso del Lago Trasimeno, di proprietà dello Stato e in affidamento all'Amministrazione dell'Aeronautica Militare — 2ª regione aerea di Roma;

una porzione di detto aeroporto (zona « ex villini ») pari a circa 7 ettari, fu consegnata nel maggio 1974 dall'Amministrazione della Difesa al Comando Generale della GdF per collocarvi un centro di addestramento di unità cinofile;

la parte maggiore della superficie e cioè circa 106 ettari, fu assentita in concessione nel 1976 al signor Bernardo Fortuna dal Comando della 2ª regione aerea di Roma per la durata di 6 anni. Tale concessione aveva per oggetto lo sfalcio erbe e pascolo, con mezzi di manutenzione agraria ed uso di manufatti demaniali;

il comune di Castiglione del Lago nel 1976, rinnovando precedenti domande avanzate sin dal 1965, chiedeva la concessione dell'intero sedime aeroportuale ad eccezione dell'area in uso alla GdF;

successivamente è intervenuto un accordo fra il comune di Castiglione del Lago e la GdF in base al quale quest'ultima ha accolto la proposta del comune di trasferire il centro di addestramento di unità cinofile in altra ed altrettanto idonea area;

non esistendo più né interesse militare né della GdF e in presenza della richiesta di uso pubblico avanzata dal comune di Castiglione del Lago, venne avviata una pratica di smilitarizzazione e conseguente passaggio al patrimonio disponibile dello Stato;

l'Amministrazione delle Finanze, per effettuare il passaggio, esigeva la piena disponibilità dell'area, per cui la 2ª regione aerea non rinnovava la concessione per lo sfalcio delle erbe al pastore sardo signor Fortuna, che nel frattempo aveva, di fatto, preso possesso dell'intero sedime contravvenendo alle clausole contrattuali;

alla scadenza della concessione nel settembre 1982 il pastore non abbandonava l'area, ricorrendo alla Magistratura avverso il provvedimento di mancato rinnovo della concessione stessa ed a quello di estromissione forzosa che nel frattempo era stata avviata in collaborazione con l'Avvocatura dello Stato;

la lunga sequenza di ricorsi che ne è seguita si è conclusa nel marzo 1987 con la definitiva sentenza del Consiglio di Stato che ha legittimato il provvedimento di autotutela;

da quel momento altri due tentativi di estromissione forzosa sono stati messi in atto senza ottenere alcun risultato, perché il personale della 2^a regione aerea e gli altri rappresentanti dello Stato incaricati di eseguire lo sgombero si sono trovati di fronte all'ennesimo rinvio concesso dal Pretore locale sulla base di un'istanza presentata dall'occupante abusivo e motivata principalmente dallo stato di gravità degli armenti;

essendo noto che pecore gravide esistono nell'intero corso dell'anno, ciò dovrebbe avere come incredibile conseguenza l'impossibilità di liberare il sedime aeroportuale, nonostante che questo sia occupato abusivamente;

per l'area del vecchio aeroporto militare di Castiglione del Lago il comune ha formulato una proposta di utilizzo di grande significato per le prospettive di sviluppo di quel territorio, che prevede: 1) la riattivazione della pista per farne un'aviosuperficie a fini turistici, di protezione civile e di antincendio per il comprensorio del Trasimeno e la bassa Toscana; 2) la valorizzazione ambientale con un'area parco naturale sulle rive del Lago; 3) il ripristino dei volumi edificati esistenti (i villini stile *liberty*, attualmente fatiscenti) come strutture ricettive —

se esista su questa vicenda un'indagine della Corte dei Conti ed, eventualmente, quali risultati essa abbia prodotto;

inoltre, quali provvedimenti urgenti si intenda porre in essere per superare

questa insostenibile situazione che si è venuta a creare, per cui lo Stato, con un colpo grave alla sua stessa credibilità, non riesce a tornare in possesso di un bene abusivamente occupato e perciò precluso al pubblico beneficio, anche in considerazione dell'enorme danno che si sta procurando alla comunità locale che non può attuare i programmi previsti dal comune di Castiglione del Lago, così significativi per le prospettive di sviluppo di quel territorio. (5-00598)

OLIVERIO e TATTARINI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con precedenti interrogazioni parlamentari è stata sollevata eccezione di legittimità procedurale sulla nomina a direttore generale dell'UNIRE (Unione nazionale incremento razza equina) dell'avvocato Sergio Arnaldi;

la legge n. 491 del 1993 relativa all'istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali prevede, tra l'altro, che il Governo con uno o più regolamenti proceda entro 90 giorni dalla entrata in vigore della legge a « riordinare o sopprimere gli enti vigilati dal Ministero prevedendo, di intesa con il comitato di cui all'articolo 2, comma 6, anche la possibilità di trasferire le funzioni alle regioni »;

ad oggi niente è stato fatto per procedere al riordino dell'UNIRE e degli enti tecnici vigilati determinando una situazione di incertezza e di confusione in un settore importante e delicato;

in questo quadro, contrassegnato da assenza di indirizzi e di prospettive chiare, le funzioni del direttore generale appaiono sempre più improntate alla discrezionalità;

nel mesi scorsi sarebbero stati erogati premi per oltre 1 miliardo in più rispetto a quanto preventivato nel bilancio —

se non ritenga di dover procedere in tempi rapidi alla predisposizione degli

strumenti necessari al riordino ed alla normalizzazione della gestione dell'UNIRE;

se risponda al vero che sotto la gestione dell'avvocato Sergio Arnaldi siano stati pagati premi per oltre 1 miliardo in più rispetto a quanto stanziato;

quale sia l'esatto importo di detti premi;

se risponda al vero quanto sopra, quali iniziative intenda assumere per sollevare dall'incarico l'attuale direttore generale dell'UNIRE per rilevanti danni provocati all'ente. (5-00599)

CASTELLANETA. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dichiarazioni avventate di uomini politici, dirigenti di partito o titolari di incarichi governativi, hanno prodotto nel passato e continuano a produrre nel presente, ripercussioni gravi sull'andamento della Borsa e dei mercati finanziari con il crollo delle quotazioni;

tali continue interferenze sul normale andamento dei cambi si ripercuotono negativamente sull'economia del Paese, penalizzando i piccoli e medi investitori;

spesso sembra configurarsi un vero e proprio reato di agiotaggio —:

se e con quali iniziative il Governo intenda chiarire, attivando l'acquisizione di tutti gli elementi utili presso la CONSOB, se, in occasione delle predette dichiarazioni, si siano verificate — e di quali dimensioni — operazioni speculative di compravendita di titoli ed azioni. (5-00600)

CORDONI, ANGIUS, BATTAFARANO, DANIELI, LUCA, PENNACCHI, GIANFRANCO RASTRELLI, STANISCI, SUPERCHI e TURCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legislazione sulle azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro viene introdotta nella legislazione italiana con legge 11 aprile 1991, n. 125, raccogliendo il principio di eguaglianza di fatto contenuto nel secondo comma dell'articolo 3 della Costituzione ed inserendosi nel contesto normativo europeo, in particolare quello elaborato dalla raccomandazione del Consiglio CEE sulla promozione delle azioni positive a favore delle donne;

l'obiettivo è sostenuto da vari strumenti previsti nella legge compresa l'adozione di trattamenti favorevoli per le donne, le azioni positive, appunto;

l'area di intervento delle azioni positive prevista dalla legge è ampia: nel settore privato e pubblico, nel lavoro dipendente o lavoro imprenditoriale;

a sostegno delle azioni positive nel settore privato sono introdotti finanziamenti pubblici, ai quali possono accedere dietro presentazione dei relativi progetti, vari soggetti previsti dalla legge (articolo 2);

a differenza delle aziende private per le quali vige un sistema volontario di azione positiva, le pubbliche amministrazioni, le autonomie locali, gli enti pubblici non economici, sono obbligati ad adottare piani di azioni positive entro un anno dall'entrata in vigore della legge (articolo 2, comma 6);

un sostegno utile alla lotta alla discriminazione è costituito dall'obbligo di informazione — il rapporto sul personale — per le aziende pubbliche e private che occupino più di 100 dipendenti (articolo 9 legge 125) e che le aziende devono presentare entro il 30 novembre 1994 il 2° rapporto;

a sostegno degli obiettivi e dei principi di eguaglianza e parità previsti il legislatore ha ritenuto utile istituire una complessa rete di istituzioni di parità e di ampliare le competenze di quelle già esistenti (consiglieri regionali);

le consigliere di parità sono nominate dal ministro del lavoro su designazione delle regioni e vanno scelte in base a requisiti di esperienza triennale;

nella legge finanziaria 1995, alla Camera dei deputati, è stato approvato un nuovo finanziamento per detta legge —

se il Ministro del lavoro abbia ottemperato alla nomina delle consigliere di parità su tutto il territorio nazionale;

se il Ministro abbia sottoposto a controllo e verifica lo stato delle attrezzature e del personale presso le diverse sedi regionali, nazionali e provinciali (come previsto dall'articolo 8 comma 10);

se abbia disposto in maniera adeguata le risorse finanziarie per l'attività delle consigliere e per il finanziamento dell'attività legale delle stesse;

se le Amministrazioni Pubbliche abbiano predisposto i piani di azioni positive (articolo 2 comma 6) e quali procedure di controllo su dette amministrazioni dello Stato sono state messe a punto da codesto Ministero;

se non ritenga opportuno valutare i programmi e le iniziative per garantire una effettiva interrelazione tra i programmi comunitari destinati alle azioni positive (programma NOW) e i programmi varati dalla legge 125, in conformità alla norma (articolo 2, comma 5) che dispone l'obbligo del parere da parte del comitato per l'accesso a fondi comunitari per la realizzazione di programmi di azioni positive;

se sia stata attivata la riserva di una quota del fondo di rotazione, prevista dall'articolo 3 della stessa legge;

se non ritenga opportuno prevedere un ruolo del Comitato per l'integrazione delle proprie attività di formazione con attività svolta da altri organi istituzionali (per esempio le regioni), in correlazione con gli organismi ed i programmi comunitari che affrontano tematiche strettamente collegate alla formazione dell'occupazione femminile;

se non intenda verificare l'adempimento di atti o comportamenti non discriminatori da parte di ditte che abbiano appalti pubblici almeno presso il Ministero del lavoro;

se non ritenga necessario risolvere la controversia con la Confindustria in merito al decreto applicativo dell'articolo 9 della legge 125;

se non ritenga opportuno elaborare un piano organico di intervento e di formazione che pervada tutte le attività del Ministero del lavoro, in correlazione col Comitato stesso, dal centro alla periferia.
(5-00601)

DI ROSA, DI STASI, CARLI e DUCA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1991 l'incidente subito dalla motonave « Haven » nel Mar Ligure ha causato gravi danni all'equilibrio ecologico del mare e della costa ligure-toscana;

è stato accertato, tra l'altro, un forte rallentamento delle attività delle imprese di pesca, a seguito dell'inquinamento marino prodotto dalla fuoruscita dalla « Haven » di ingenti quantità di greggio;

il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali non ha ancora provveduto a risarcire gli operatori del settore pesce per i danni subiti;

se non ritenga opportuno, destinare due dei quattordici miliardi stanziati per il 1994 dal decreto-legge n. 561 del 1994 per il fondo di solidarietà nazionale della pesca, all'erogazione di un contributo per il parziale risarcimento dei pescatori liguri danneggiati dall'affondamento della motonave « Haven ». (5-00602)

CASTELLAZZI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 30 novembre 1992 è stato aperto al traffico il tratto di tangenziale Est che va

dal territorio del comune di Vimercate al territorio del comune di Usmate;

a seguito di detto prolungamento la tariffa del pedaggio è salita da lire 1.200 a lire 2.000;

un ulteriore aumento è stato applicato a seguito delle recenti disposizioni dettate dalla manovra di assestamento della finanza pubblica, portando il pedaggio a lire 2.500;

tale pedaggio è da pagarsi presso l'unica barriera sita nel comune di Agrate Brianza;

l'onerosità dei pedaggi induce gli automobilisti ad ovviare al pagamento utilizzando l'uscita precedente alla barriera, Carugate, e rientrando a quelle successive di Vimercate e viceversa, nella direzione opposta;

i provvedimenti in premessa provocano un intensissimo traffico nel centro abitato di Agrate Brianza, nei centri abitati confinanti, nonché sulle principali vie di traffico statali e provinciali della zona;

i danni provocati ai centri abitati interessati sono rilevanti e di diverso ordine: vanno da quelli di inquinamento ambientale, per il maggior consumo del carburante dovuto ai rallentamenti, ai danni economici conseguenti;

in data 17 dicembre 1993 il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 9/3339/14, presentato dalla lega nord, nel quale si impegnava:

a) a prevedere entro il 1° gennaio 1995 l'abolizione delle tariffe autostradali e la conseguente eliminazione dei caselli;

b) a prevedere un aumento delle accise sui carburanti destinati all'autotrazione venduti sul territorio nazionale, con esclusione della Sardegna;

c) gli aumenti di cui sopra dovranno essere tali per cui il Tesoro possa trasferire alle società concessionarie i proventi previsti dai piani finanziari in corso —;

quali iniziative abbia posto in essere, in particolare nei confronti delle regioni e delle società concessionarie, al fine di predisporre l'abbattimento delle barriere e l'eliminazione del pedaggio;

se intenda dare la massima priorità all'abbattimento delle barriere site nel comune di Agrate Brianza. (5-00603)

GAMBALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di S. Anastasia (NA) l'inadeguatezza delle strutture scolastiche crea notevoli disagi ad alunni, genitori e docenti;

l'Amministrazione comunale è stata costretta a chiudere, lo scorso febbraio, per motivi igienico-sanitari il plesso prefabbricato della zona 167 e ciò ha costretto al disagio dei « doppi turni » alunni e docenti della Scuola media Ten. M. De Rosa;

per alleviare questi disagi la succursale della scuola media è stata poi allocata nella scuola elementare di Romani Centro;

si è in attesa della consegna di 24 aule in via Vallone e della costruzione di 12 aule per la scuola media della zona 167, ma ostacoli burocratici impediscono la realizzazione di queste ultime.

attraverso un piano di redistribuzione di aule e di platea, sarebbe possibile risolvere anche i problemi di affittanza che l'amministrazione comunale del comune vesuviano attualmente lamenta;

l'Amministrazione di S. Anastasia si è sempre impegnata per sostenere la scuola e le attività culturali ed ha previsto per quest'anno progetti didattici storico-ambientali e di teatro-animazione —;

se ritenga di adottare i provvedimenti utili a consentire l'approntamento delle strutture necessarie per garantire il regolare svolgimento delle attività didattiche. (5-00604)

BRUNALE e VIVIANI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

è stata recentemente variata l'applicazione del dazio sul prodotto finito in alabastro da parte delle autorità degli Stati Uniti d'America, fissando il costo all'aliquota del 21 per cento contro il 5 per cento precedente;

tale incidenza nuocerà gravemente all'intera economia della città di Volterra dove storicamente si è sviluppata la lavorazione artigianale di tale pietra, già messa a rischio da una crisi strutturale a cui le forze economiche e imprenditoriali stanno cercando, in questi ultimi anni, di dare concrete risposte;

a fronte di una presenza di circa 25 aziende esportatrici e di un fatturato *export* nel 1993 di circa 31 miliardi, 5 miliardi e 500 milioni sono stati assorbiti del mercato USA;

se la decisione di riclassificare l'alabastro come pietra semi-preziosa fosse ra-

tificata dalle autorità competenti di Washington, ne deriverebbe un danno irreversibile all'incerta economia delle città e della intera Alta Val di Cecina, le cui valenze commerciali e turistiche si fondano anche sull'immagine che l'artigianato alabastrino ha da sempre diffuso nel mondo;

le classificazione dell'alabastro come pietra preziosa non trova riscontro nelle tariffe doganali dell'Europa occidentale;

la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Pisa è intervenuta con una propria memoria presso il Ministero degli affari esteri — Direzione generale affari economici per chiedere un intervento mirato a scongiurare la decisione da parte delle autorità statunitensi —:

quali urgenti iniziative voglia assumere a mezzo del proprio dicastero affinché le tariffe doganali applicate dagli USA sui prodotti artigianali in alabastro torinese ad essere applicate nella misura del 5 per cento. (5-00605)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LUCCHESE. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

il Giornale di lunedì 28 novembre 1994, titolo: « Quella Cassa è un cantiere » si sostiene:

che la Cassa depositi e prestiti ogni anno spende miliardi solo per rifarsi il *maquillage*, per abbellire e ristrutturare la propria sede a Porta Pia;

che l'ultimo lavoro è la ristrutturazione dell'ingresso posteriore dell'edificio, che dà su via Castelfidardo, costata 270 milioni per la sostituzione del granito con marmo più pregiato;

che alla sola voce ricostruzioni, ripristini e trasformazioni di edifici risulterebbero spesi nel 1993 ben 6 miliardi e 600 milioni;

che nel 1992 sarebbero stati spesi 6 miliardi e 200 milioni, mentre nel 1991 ben 7 miliardi e 200 milioni;

che ogni anno la spesa complessiva per l'adeguamento del palazzo viaggia sui 10 miliardi;

si afferma anche che nelle spese del 1993 rientrano anche quelle di manutenzione e noleggio dei computer (ben 4 miliardi e 800 milioni) e quelle relative a impianti e macchinari pari a 7 miliardi e 600 milioni;

lo scorso anno sarebbero stati cambiati tutti i mobili, a prezzi superiori a quelli di antiquariato;

la sostituzione delle porte, in alluminio, sarebbe costata due miliardi, anni or sono —;

se sia a conoscenza di quanto riportato dal *Giornale*;

se il Ministro intenda condurre una scrupolosa indagine, onde accertare la veridicità della denuncia e se risultasse veritiera non intenda chiedere ai responsabili il risarcimento per la spesa di opere superflue;

se non si vogliono analizzare le spese, anche valutandone il rapporto con l'opera eseguita, l'equità della somma versata;

quali siano le ditte che hanno ottenuto i lavori e se vi sono stati regolari appalti.

Il denaro pubblico, che proviene dai cittadini, super tartassati non può più essere speso allegramente.

Se vi sono delle responsabilità vanno perseguite e gli autori puniti, anche con risarcimenti.

Occorre dare degli esempi, affinché tutti sappiano che il denaro pubblico va amministrato con oculatezza.

Questo segnale di cambiamento va dato, altrimenti siamo fermi ai fatti o fattacci della prima Repubblica. (4-05672)

LUCCHESE. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la RAI viene mantenuta con fondi pubblici e che ultimamente si sono dovuti dare più di cinquecento miliardi per ripianare parte dei debiti, mentre viene imposto ai cittadini di pagare il canone di abbonamento —;

se non ritengano di dovere sottoporre a controlli precisi i conti RAI e fare in modo che non avvengano episodi di spreco di denaro, di pagamenti a collaboratori vari per cifre ingenti;

se ritengano giusto che si possa ogni anno dare la somma di lire 800 milioni ad Andrea Barbato per una prestazione di collaborazione e altre alte somme ad altri;

se questo tipo di pagamento non offenda i tanti giovani alla ricerca di un

posto di lavoro e che partecipano a tanti concorsi per potere guadagnare 1.300.000 lire al mese;

se i tanti dipendenti statali che vanno in pensione, con una liquidazione di qualche decina di milioni non debbano sentirsi offesi per il trattamento, visto che lo Stato — attraverso la sua RAI — versa centinaia di milioni ad alcuni fortunati suoi cittadini;

se sia vero che negli ultimi trattamenti di fine rapporto di lavoro, la RAI ha erogato liquidazioni per alcuni miliardi di lire;

come il Governo intenda porre fine alla allegra gestione della RAI, stabilendo un tetto alle remunerazioni, che appaiono eccessive e scandalose. (4-05673)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

su *L'Espresso* n. 48 datato 2 dicembre 1994 si sostiene che l'AGENSUD avrebbe dato ben 37 miliardi e ottocento milioni al consorzio « Teleinform », incaricato di realizzare la progettazione esecutiva del piano di telematizzazione della pubblica amministrazione siciliana nei tre livelli: regionale, provinciale, locale e nelle Unità sanitarie locali;

presidente del Consorzio è l'ingegnere Stefano Riva Sanseverino, cognato del sindaco di Palermo Leoluca Orlando;

lo scorso anno l'Assessore regionale all'industria avrebbe annunciato che il Governo della regione siciliana intendeva commissariare Teleinform per procedere alla sua liquidazione, visto che il piano di telematizzazione non poteva essere realizzato per la mancanza di nuove fonti di finanziamento —:

se quanto riportato dal giornale risponda al vero;

come siano stati spesi i 37 miliardi e 800 milioni dell'Agensud e cosa si intenda

fare per recuperare le somme e punire i responsabili di tale grave spreco di pubblico denaro.

Non è tollerabile che si consenta la dissipazione dei soldi che vengono sottratti ai cittadini, vessati sempre più da un fisco ingordo.

Non potendo essere coperta una simile azione, l'interrogante considera opportuno accertare i motivi per i quali la ex Agensud ha erogato quella enorme cifra a questo consorzio Teleinform;

chi siano i componenti di detto consorzio. (4-05674)

LUCCHESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che il giorno 28 novembre i candidati al concorso per uditore giudiziario sono stati convocati a Roma all'Hotel Ergife alle ore 8 per consegnare i codici.

Le operazioni sono iniziate alle ore 10,30, tutto ciò ha causato una snervante attesa da parte dei candidati, che sono dovuti stare in coda, in piedi, per circa 7 ore.

Una procedura cinica e barbara, che umilia i concorrenti e dimostra le inefficienze organizzative.

Ancora una volta si ripete il grossolano errore di convocare tutti i giovani a Roma per sostenere gli esami scritti, quando esistono le sedi dei Tribunali nelle varie province;

se il Ministro voglia non fare ripetere quanto già accaduto in precedenti concorsi: la dettatura del tema alle ore 12, dopo ben quattro ore di attesa;

se non si voglia dare a questi esami un carattere umano e civile, almeno per quanto riguarda l'organizzazione, che, così com'è, appare selvaggia e degna di paesi a regime totalitario e che non hanno raggiunto un civile grado di sviluppo. (4-05675)

BROGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'articolo apparso sul settimanale *Cuore* del 26 novembre 1994, si afferma, tra l'altro, che è possibile per i pubblici ministeri, attraverso una appropriata scelta dei tempi, scegliere sia il giudice per le indagini preliminari di un certo procedimento, sia la sezione del tribunale cui sarà assegnato un determinato dibattimento —:

se tali gravi affermazioni siano vere;

in caso affermativo, se non si ritenga tale stato di fatto lesivo del principio fondamentale del diritto che prevede per ogni cittadino un giudice naturale;

se nel caso dell'assegnazione del processo ENIMONT alla V sezione presieduta dal dottor Simi De Burgis, sia stato violato attraverso forzature il predetto principio del giudice naturale. (4-05676)

LEONI ORSENIGO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la notizia della soppressione del programma « Filo da torcere » affidato alla conduzione di Donatella Raffai dal palinsesto della seconda rete Rai ha sollevato diverse polemiche;

tale programma si collocava nell'ambito di una ipotesi di palinsesto di Raidue, nata con Minoli e Garimberti, che prevedeva lo slittamento del TG2 dalle ore 19,45 alle ore 20,30 e la copertura della fascia oraria lasciata scoperta da tale slittamento;

venendo a cadere tale ipotesi, ritenuta non funzionale alle linee editoriali elaborate dai nuovi direttori di rete e di testata, cadeva anche l'ipotesi di affidare alla Raffai questo spazio del palinsesto;

è dunque falso o quantomeno fuorviante sostenere che il programma della Raffai sarebbe stato sostituito da altri programmi, visto che la fascia di trasmissione rimane inalterata rispetto al passato;

il nuovo direttore di rete sembra muoversi considerando impossibile perseguire una ipotesi di palinsesto nata in un contesto aziendale ed editoriale precedente alla sua gestione —:

se sia vero che il compenso per la conduttrice del programma in questione, Donatella Raffai, è superiore al miliardo;

se sia vero, come pubblicato da alcuni organi di stampa, che per tale programma si prevedeva di assumere una redazione di 30 persone;

se non ritenga di valutare nel dettaglio l'entità delle spese sostenute dalla Rai per tale programma alla luce delle economie di gestione ricercate sia dal Consiglio di amministrazione attualmente in carica che dal precedente. (4-05677)

MURATORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni Roma è stata invasa da manifesti murali dal titolo « Un anno per Roma » di « Francesco Rutelli » e che tali manifesti sono stati affissi sui muri di Roma in spazi vietati come per esempio in via Orazio —:

se i vigili urbani del comune di Roma abbiano contravvenzionato e defisso, come prescrive la legge, i manifesti in oggetto o i manifesti del sindaco godono di una « corsia privilegiata »;

quali immediati provvedimenti si intendano prendere al fine di reprimere eventuali abusi. (4-05678)

DEVETAG. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Industrie Ottiche Europee con sede a Longarone in provincia di Belluno, si trova in una gravissima crisi conseguentemente ai noti problemi finan-

ziari che hanno colpito il Gruppo Galileo di Marghera al quale è strettamente legata;

la predetta Industrie Ottiche Europee occupa un posto di rilievo nel settore delle lenti proprio in un territorio la cui vocazione è la produzione di montature per occhiali che vengono esportate con successo in tutto il mondo;

l'insediamento di Longarone è sorto beneficiando delle provvidenze derivanti dalla legge n. 357 del 31 maggio 1964 (Vajont),

come risulta dal verbale del 13 ottobre 1994, del Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione costituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Governo ha manifestato l'intenzione di favorire la salvaguardia del Gruppo Galileo data la sua valenza nazionale;

i dipendenti, che peraltro rischiano di perdere l'occupazione, non percepiscono da ben sei mesi la retribuzione —:

quali siano le iniziative che si intendono adottare per la tutela delle maestranze, sia in termini occupazionali che retributivi;

quali siano le decisioni in ordine alla richiesta di ammissione ai benefici dell'amministrazione controllata;

quali siano le tempistiche e le modalità di attuazione previste per il piano di ristrutturazione finanziaria, ai fini e per gli effetti di una ripresa produttiva. (4-05679)

DEVETAG. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella prima decade del mese di novembre 1994 il Piemonte e alcune regioni dell'Italia settentrionale sono state coinvolte in gravi eventi alluvionali che hanno determinato notevoli danni alle cose e alle persone;

il Presidente nazionale dell'Associazione nazionale vigili del fuoco volontari, Ente Morale costituito con decreto del Presidente della Repubblica n. 1160 del 18 dicembre 1972, e aderente alla Federazione Mondiale delle Associazioni Vigili del Fuoco Volontari (FWVFA), in una lettera datata 10 novembre 1994 e inviata a numerose autorità dello Stato, denuncia: « L'ennesima occasione di totale disinteresse e disinformazione riservata alla componente volontaria del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, non provvedendo nemmeno al semplice e gratuito allertamento dei distaccamenti volontari dei Vigili del Fuoco delle regioni Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Emilia Romagna e Toscana, anche di fronte a un'emergenza di valenza catastrofica e nazionale con distruzione di beni e perdite di vite umane, trascurando l'apporto di personale qualificato, addestrato e attrezzato per l'evenienza ed oltretutto disponibile ad intervenire in zona operazione con automezzi, fuoristrada, motopompe e APS, probabilmente sacrificati ai soliti giochi di potere ed interessi di parte quale l'incremento di organico della componente permanente assieme ad una dimostrata disorganizzazione se si insiste a non vedere una forza operativa di circa 3000 persone delle citate regioni, senza tenere conto della disponibilità di Trento e Bolzano con altre 5000 persone con attrezzature adatte allo scopo »;

il Sindaco del comune di Longarone, paese che tanto deve all'opera generosa dei Vigili del Fuoco Volontari nella tragica circostanza del Vajont e dove è nata ufficialmente l'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco Volontari, afferma in una lettera del 16 novembre 1994 che questo mancato allertamento « appare » come un fatto « vergognoso e grave non solo nei confronti degli stessi Vigili del Fuoco Volontari e più in generale di tutto il Volontariato, ma anche per le conseguenze che può avere avuto nell'opera di soccorso sulla quale è bene che chi di dovere assuma le dovute informazioni e tragga le conseguenti determinazioni » —:

se corrisponda al vero quanto affermato dal Presidente dell'Associazione Na-

zionale Vigili del Fuoco Volontari e dal Sindaco di Longarone riguardo sia il mancato allertamento di questa componente volontaria sia le cause di questo mancato allertamento « soliti giochi di potere e di interessi di parte quale l'aumento di organico della componente permanente »;

quali atti intendano intraprendere a livello governativo per assicurare sopravvivenza e dignità a questa associazione fondamentale nei momenti di emergenza per uomini, per disponibilità, per professionalità, per impegno, ottimamente addestrata e attrezzata e dotata di una forza operativa immediatamente disponibile di migliaia e migliaia di persone. (4-05680)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i rappresentanti del circolo della Legambiente d'Ospizio (comune di Mercato San Severino - Salerno) nella serata di sabato 26 novembre sono stati oggetto di pesanti minacce da parte di due persone a volto scoperto e con pistole in pugno;

gli aggressori dopo aver pronunciato parole di minaccia, hanno perquisito tutti i presenti ed uno dei malviventi ha addirittura puntato una pistola alla tempia di uno dei presenti;

da tempo gli ambientalisti sono impegnati in una battaglia contro il progetto del megadepuratore di Costa relativo al progetto scandalo PS3 per la depurazione del Golfo di Napoli e contro tutta la cementificazione selvaggia e in particolare contro una decina di lottizzazioni decise 10 anni fa;

gli ambientalisti hanno presentato un dettagliato esposto alla magistratura sulle lottizzazioni di San Severino e avviato una raccolta di firme contro la cementificazione selvaggia del territorio;

il comune di Mercato San Severino è sprovvisto di PRG ed opera in base ad un piano di fabbricazione datato 1973;

negli anni '80, sindaco di questo comune era Vincenzo Erra, finito in galera e condannato in secondo grado per corruzione per le vicende del dopo terremoto;

in passato il sindaco Erra aveva avuto gli onori della cronaca per aver fatto prelevare dai camorristi della NCO i consiglieri comunali dell'epoca, costringendoli a votare le lottizzazioni che oggi si intendono realizzare e che la Legambiente sta fortemente contrastando —;

quali provvedimenti si intendano prendere per garantire l'incolumità dei soci della Legambiente;

se non si ritenga opportuno adottare una serie di provvedimenti esemplari per garantire il ripristino della legalità nel comune di San Severino (SA);

se non sia opportuno bloccare, rivedere e rivalutare tutti i progetti pensati e studiati in passato e che hanno portato a numerosi arresti degli amministratori.

(4-05681)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la distilleria Bertolino Spa di Partinico (Palermo) è situata al ridosso del centro abitato ed in una delle zone turistiche più frequentate di Palermo;

l'attività dell'azienda oltre ad essere estremamente pericolosa per la cittadinanza ha provocato gravissimi danni all'ambiente circostante;

la distilleria Bertolino S.p.a. di Partinico (Pa) è da anni al centro di numerosi procedimenti giudiziari;

in data marzo 1994 le autorità competenti sono state diffidate a rimuovere o ad annullare tutte le concessioni rilasciate dal comune di Partinico alla distilleria dal 17 dicembre 1975 al 1991;

le precedenti diffide inoltrate all'amministrazione comunale di Partinico in data 29 gennaio 1993, 17 giugno 1993 e 2 agosto 1993 dalla Legambiente sono state tutte disattese;

l'unico provvedimento adottato dal comune di Partinico è stato quello di commissionare un parere ad un docente di diritto amministrativo lontano dalle problematiche connesse alla legislazione regionale applicabile in Sicilia;

nel suddetto parere si definisce « salubre » un'industria insalubre convenientemente depurata e non tiene conto della pericolosità intrinseca di queste attività che ne rende necessario l'allontanamento dai centri abitati;

l'attuale impianto della distilleria è totalmente abusivo e che quindi qualunque intervento si traduce in un ulteriore aggravamento della situazione ambientale e sanitaria —;

quali provvedimenti si intendano prendere per ristabilire la legalità nella gestione del territorio in cui ricadono le fabbriche della distilleria Bertolino Spa;

per quale motivo le autorità competenti (sindaco e assessori comunali interessati, Ufficiale sanitario, assessore regionale territorio ed ambiente) non abbiano ancora adottato tutte le determinazioni atte a ristabilire la legalità nella gestione del territorio in cui ricadono le fabbriche della distilleria Bertolino Spa. (4-05682)

DE ANGELIS, SCOTTO di LUZIO, NAPPI, GRIMALDI, LUIGI MARINO e CALVANESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Bisaccia (AV) dottor De Vito è il responsabile di una gestione clientelare e illegale, dell'opera di ricostruzione post sismica di quel comune;

in particolare senza alcuna disponibilità finanziaria ha decretato circa 500 provvedimenti di concessione di contributo

in eccedenza alle assegnazioni di fondi stabiliti per il comune di Bisaccia (AV);

i beneficiari di tali ipotetici fondi non sono stati avvisati della assoluta indisponibilità finanziaria per le opere ammesse a concessione di contributo;

in questa situazione il comune non ha potuto provvedere alle richieste dei cittadini che chiedevano di avere i contributi decisi a favore di opere già eseguite;

i cittadini vedono anche il pericolo di vedere passare il tempo concesso per l'esecuzione delle opere ammesse a contributo senza poter, quindi, completare le opere;

a tale situazione si aggiunge il fatto che i fondi ripartiti con delibera CIPE del 7 giugno 1993 e delibera CIPE dell'11 ottobre 1994 appaiono da una parte insufficienti a sanare la situazione debitoria pregressa;

analogamente altro danno ricevono in tale contesto tutti i cittadini che attendono ancora di vedersi assegnato il contributo allo scopo di ricostruire la propria abitazione;

sulla gestione dei fondi assegnati è in corso una indagine della magistratura la quale contesta al sindaco dottor De Vito i reati di concussione e falso in atto pubblico per avere formato e trasmesso ai ministeri competenti elenchi di spesa falsificati al fine di eludere ogni controllo —;

se non ritenga di valutare l'opportunità di pervenire al commissariamento del comune di Bisaccia (AV) per le gravi e persistenti violazioni della legge di cui si è reso consapevole protagonista il sindaco del comune in oggetto. (4-05683)

LEONARDELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'ennesimo incidente accaduto il 29 novembre 1994, ha nuovamente evidenziato l'enorme pericolosità dell'incrocio sito lungo la strada statale n. 53 Porto-

guaro-Treviso denominata « Postumia » all'altezza della località Summaga, in comune di Portogruaro (Venezia);

tale pericolosità è determinata dalla forte velocità che i veicoli raggiungono lungo questa arteria — peraltro particolarmente frequentata soprattutto durante la stagione estiva essendo di collegamento con le vicine località turistiche dell'Alto Adriatico — e che mantengono nell'approrsimarsi e nell'affrontare l'incrocio;

la strada statale n. 53 in tale zona divide due aree individuate come centri abitati con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti ai sensi del codice della strada;

l'intenso traffico di veicoli rende difficile e pericoloso l'attraversamento dell'incrocio tra la strada statale n. 53 e le strade comunali da parte degli abitanti del luogo dall'uno all'altro dei centri abitati che, di fatto, formano, come detto sopra, un'unica unità insediativa;

già nel 1983 un apposito comitato di cittadini fece presente al Sindaco di Portogruaro, a seguito di un'impressionante catena di incidenti, di cui diversi mortali, purtroppo proseguita negli anni, questa pericolosa situazione, sollecitando sin da allora l'installazione di un impianto semaforico;

sino ad oggi, nonostante ripetuti incontri con gli Organi competenti, non si è ritenuta realizzabile da parte dell'ANAS tale richiesta, mentre l'unica soluzione adottata è stata soltanto l'installazione di due colonnine lampeggianti dagli effetti decisamente irrilevanti;

la stessa Amministrazione comunale di Portogruaro ha pure sollecitato l'installazione di un impianto semaforico, verificando nel contempo l'impossibilità di attuare la posa in opera in prossimità dell'incrocio di « rallentatori di velocità » come prospettato dal Compartimento ANAS di VE:

se non ritengano opportuno verificare l'attuale stato di cose ed intervenire presso gli Enti competenti al fine di poter dare

finalmente concreta attuazione ad una legittima richiesta di una località oggi fortemente penalizzata e ciò anche per evitare il ripetersi di ulteriori tragiche situazioni.

(4-05684)

EPIFANI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

presso la facoltà di medicina veterinaria dell'università di Bari è stata attivata per l'anno accademico 1994-95 la scuola di specializzazione triennale in « Fisiopatologia della riproduzione degli animali domestici » e che, per la stessa venne richiesto a codesto Ministero un numero di 20 specializzandi per anno, ritenendo che vi sarebbe stato uno scarso interesse ad utilizzare detta specializzazione;

invece le domande presentate sono oltre cento e ciò, sia perché per l'attività di veterinaria è sentita l'esigenza di una specializzazione ed anche perché per l'accesso ai concorsi delle UU.SS.LL. — settore A « Sanità animale » — risulta indispensabile una specializzazione e quella ottenibile presso l'università di Bari è indicata (decreto-legge n. 502 del 30 dicembre 1992, modifica del decreto legislativo n. 517 del 7 dicembre 1993);

ultimamente si è evidenziata la necessità di una specializzazione nel settore della riproduzione, sia per la presenza in Puglia dell'istituto di incremento ippico di Foggia che per la presenza diffusa di allevamenti e stazioni di monta per cavalli (trotto, murgese) e di allevamenti di bovini e caprini;

il decreto-legge n. 172 del 13 gennaio 1994 del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali nel regolamentare la disciplina della riproduzione animale in esecuzione alla legge n. 30 del 15 gennaio 1991 prevede tra l'altro la figura del medico veterinario specializzato in ginecologia e ostetricia e fisiopatologia della riproduzione animale;

risulta all'interrogante che la direzione della facoltà di medicina veterinaria dell'università di Bari ha avanzato richiesta di aumento dei posti di specializzazione —:

se non ritenga opportuno ed utile alla luce delle considerazioni di cui in premessa, autorizzare l'aumento del limite di 20 posti per la specializzazione in « Fisiopatologia della riproduzione degli animali domestici » al massimo possibile in considerazione delle oltre 100 domande esistenti e comunque non inferiore a 50;

se non ritenga urgente l'adozione del richiesto provvedimento in considerazione del fatto, che sin dalla metà del prossimo mese di dicembre si provvederà alla selezione dei candidati. (4-05685)

ZACCHERA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si richiama la precedente interrogazione del 21 ottobre 1994, con la quale si sottolineavano presunte, gravi irregolarità in atto presso il Tribunale di Novara con speciale riguardo alla sezione fallimentare;

nel frattempo sono stati arrestati i vertici della Guardia di finanza di Novara nonché il titolare di un noto studio professionale della città;

quello studio professionale risultava avere particolari entrate a livello di Palazzo di Giustizia;

sempre più interrogativi nascono in merito all'assegnazione di incarichi professionali da parte del Tribunale, con speciale riguardo a studi che hanno la sede negli stessi palazzi e che notoriamente risultano collegati;

risulta confermato che diverse società abbiano trasferito la propria sede sociale nella giurisdizione novarese pochissimo tempo prima del fallimento pur non svolgendo ivi alcuna effettiva attività;

tutte le circostanze danno per « pilotati » i successivi incarichi di curatela fallimentare;

vi sono state denunce per liquidazioni anomale dell'attivo fallimentare —:

se abbia avviato od intenda al più presto avviare una indagine e/o ispezione ministeriale per accertare la situazione presso il Palazzo di Giustizia di Novara, effettuando un esame obiettivo ed approfondito della situazione. (4-05686)

PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che da tempo i cittadini della provincia di Rovigo interessati attendono che venga definitivamente realizzato e quindi messo a disposizione dell'utenza il cosiddetto monoblocco ospedaliero di Trecenta;

che tale monoblocco, in costruzione da anni, si apprende essere stato sospeso nella sua ultimazione per gravi carenze igienico-sanitarie, come risulterebbe da parere espresso dal settore Igiene e Sanità Pubblica dell'ULSS 29;

che, tra l'altro, risulterebbero mancare numerosi documenti necessari per la definizione della pratica edilizia;

che tutto ciò appare assurdo, considerate le enormi spese che la costruzione di questo monoblocco ha comportato per la collettività —:

se non intenda condurre con urgenza un'indagine circa quanto denunciato al fine di chiarire le responsabilità e promuovere, eventualmente si verificasse l'esistenza di tali responsabilità, le opportune azioni nelle diverse sedi, anche giudiziarie. (4-05687)

PASETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che nel comune di Legnago, in provincia di Verona, è stanziato da oltre ottant'anni il primo battaglione genio pontieri, presso la caserma Briscese;

che in questi giorni si fanno sempre più insistenti le voci di un trasferimento ad

altra sede del Corpo, che ormai è parte integrante della realtà sociale della città della provincia scaligera;

che, se venisse effettivamente effettuato il trasferimento del battaglione a Piacenza, tutto il nord-est della nostra Nazione verrebbe privato della presenza di un Corpo specializzato, che può tra l'altro essere concretamente utilizzato anche in caso di calamità naturali —;

se sia vero che si intenda trasferire il primo battaglione genio pionieri da Legnago a Piacenza, e se effettivamente v'è questa intenzione, se non s'intenda rivedere l'orientamento alla luce di quanto esposto nella presente interrogazione.

(4-05688)

MORSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che lo statuto dell'Ente Poste Italiane prevede all'articolo 18 la possibilità per il personale dell'Ente di essere comandato presso altre Amministrazioni statali od Enti fino al 31 dicembre 1996;

che nei confronti di suddetto personale si applica, fino al 30 giugno 1994, prima e poi, a seguito di proroga, sino al 30 settembre 1994, l'articolo 6, comma quarto, della legge istitutiva dello Statuto delle Poste Italiane;

che, secondo stime effettuate dall'Ente, risultano esserci circa 50.000 unità in esubero —;

se non sia opportuno riaprire, in ambito nazionale, i termini per il comando presso altre strutture tenuto conto, anche, che solo dal 1° gennaio 1997 l'Ente Poste diventerà S.P.A. dando, quindi, al personale interessato anche la possibilità di rientrare nelle sedi di residenza. (4-05689)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria,*

commercio e artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

in data 18 novembre 1994, presso l'Intersind di Roma, da parte del gruppo Cirio-Polenghi-De Rica, si è annunciata la prossima chiusura della impresa « Latte Matese », con il trasferimento delle sue produzioni da S. Maria a Vico a Lodi, per ragioni di ottimizzazione commerciali non ben definite. All'interrogante, risulta che la Latte Matese sia un'impresa altamente produttiva, dotata di impianti e Kow How aggiornatissimi, strategicamente vitale per l'economia locale, del bacino che la circonda, per l'indotto che ha generato e le attività agricole che indirettamente favorisce, non dimenticando che tutta la sua produzione è puntualmente assorbita da un mercato di consumatori ormai affezionati a questo marchio ed ai suoi numerosi prodotti. C'è poi da dire che la forza lavoro che vi è impiegata, è tra le realtà lavorative più efficienti e qualificate. Visti questi punti positivi che qualificano la Latte Matese di S. Maria a Vico, risulta molto sospetta la decisione che il gruppo C.P.D. ha preso decidendo la chiusura di questo impianto, per trasferire le sue produzioni a Lodi, soprattutto perché l'attuale realtà produttiva non genera dispersioni ed inefficienze commerciali e che il trasferimento a Lodi delle attuali produzioni non darebbe i vantaggi competitivi di cui oggi la C.P.D. gode nel Mezzogiorno italiano;

a questi dati si possono aggiungere ulteriori motivi che suscitano interrogativi ed ambiguità sulla opportunità strategica del movimento in atto, cioè di ottimizzare le capacità del gruppo, trasferendo a Lodi le produzioni di S. Maria a Vico: se la C.P.D., come ha affermato, è in grado di riassorbire in altri suoi impianti della Regione, il personale attualmente impiegato alla Latte Matese, perché non mantiene attivo l'impianto che vuole chiudere ed invece di ridistribuire il personale che verrebbe espulso, non provvede ad assumere nuovi lavoratori per occupare i posti che dice di avere disponibili? Gli onorevoli Ministri si renderanno conto che il pro-

getto della C.P.D. ha sicuramente delle incongruenze, ma soprattutto, visti i passati movimenti speculativi e solo finanziari che questo gruppo ha effettuato, acquistando industrie della SME e rivendendole con soli fini finanziari ad altri acquirenti, non si possono non immaginare delle nuove speculazioni legate a questa strana operazione di chiusura di efficienti impianti e trasferimento di lavoratori in luoghi in cui bisogna ricreare le sinergie che si hanno attualmente nel Mezzogiorno —:

se non ritengano opportuno verificare se le motivazioni addotte dalla Cirio-Polenghi-De Rica, per decidere la chiusura della Latte Matese, siano realmente valide per consentire quanto in progetto, o se invece dietro tale movimento non vi siano finalità speculative atte ad ottenere vantaggi diversi e non proprio legittimi;

in particolare, al Ministro del tesoro, se la Cragnotti e Partners, stia rispettando il contratto stipulato con l'IRI, soprattutto dell'articolo 6 in ordine alle garanzie sottoscritte per assicurare la salvaguardia dell'occupazione e dell'integrità delle imprese acquistate;

se, infine, non sia il caso di intervenire con urgenza per evitare che l'impianto di S. Maria a Vico venga chiuso, evitando così di creare ulteriori danni all'economia già in difficoltà del Sud del Paese.

(4-05690)

DOMENICO BASILE, VALENSISE, NAPOLI, COLOSIMO, FALVO e PATARINO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di sabato 25 u.s. per salvare da morte certa un invalido civile che attraversava uno dei binari della Stazione ferroviaria di Vibo-Pizzo al sopraggiungere di un treno, il ferroviere Salvatore Riga immolava la propria giovane vita con eroico sprezzo del pericolo ed insuperabile spirito di abnegazione e di altruismo —:

se non ritengano opportuno proporre, sostenere ed infine assegnare, alla memoria del giovane eroe la massima onorificenza al valore civile quale dovuto atto da parte dello Stato a significazione della perenne riconoscenza delle istituzioni nei confronti di quanti antepongono il servizio ed il dovere al di sopra della stessa propria vita. (4-05691)

STORACE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 7 ed 8 settembre 1994 si sono svolte le prime due prove scritte di un concorso per un posto di ricercatore universitario, raggruppamento F08 (chirurgia generale), presso la II università di Roma « Tor Vergata », pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 75-bis del 21 settembre 1994;

al concorso erano presenti sette candidati, di cui sei con almeno dieci anni di laurea ed in possesso di numerosi titoli accademici. Questi sei sono tutti specialisti in chirurgia, alcuni, inoltre, con la qualifica di dottore di ricerca che costituisce titolo professionale, anche sulla scorta delle indicazioni rivolte alle università dal Ministro interrogato, per l'accesso alla carriera di ricercatore. Il settimo candidato è un giovane con appena due anni di laurea e quindi non ancora in possesso di alcuni dei suddetti titoli. A quanto risulta all'interrogante quest'ultimo è il « destinatario » del posto a concorso in quanto figlio di un professore ordinario di chirurgia dell'università « Tor Vergata » che lavora a stretto contatto con il presidente della commissione d'esame;

dopo gli esami scritti sono stati ammessi agli orali soltanto tre candidati, tra cui il figlio del professore ordinario di chirurgia già citato e i due candidati con minor titoli, e sono stati bocciati, di conseguenza, gli altri nonostante potessero vantare una più vasta esperienza ed un maggior numero di titoli accademici;

la commissione, inoltre, non ha rispettato la normativa prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 9 maggio 1994, sulla trasparenza delle procedure concorsuali, ed in particolare l'articolo 12 che prevede la comunicazione della valutazione dei titoli dei candidati prima dello svolgimento delle prove. Oltre ciò all'interrogante non risulta che sia stato redatto il documento interno della commissione esaminatrice riguardante i criteri e i procedimenti mediante i quali si sarebbero valutate le prove scritte;

la commissione è composta dai seguenti professori: professor Zanella ordinario all'università « Tor Vergata » di Roma, professor Carboni ordinario all'università « La Sapienza » di Roma, professor Dominioni associato di Pavia —:

se alla base di quanto riportato, il Ministro intenda sospendere il concorso in esame ed avviare una seria indagine al fine di controllare se nel giudicare la prova scritta degli esaminati sia stato rispettato il principio di meritocrazia e di valutazione appropriata dei titoli che dovrebbe essere garantita in questo genere di esamazioni. (4-05692)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 novembre 1993, nel comune di Giungano (SA), veniva sottoposto a sequestro giudiziario un autosnodato targato TO - 17854P, con rimorchio targato TO - 725090 che trasportava « carniccio », proveniente dalla conceria Brunis snc di Garavagna Bruno, Renato e Teresio con sede alla via E. Fermi - Turbigio (MI) destinato alla SEA srl Giungano (SA);

detto rimorchio veniva affidato in custodia giudiziaria alla ditta De Sarlo titolare del soccorso ACI di Capaccio in località Gromola (SA);

nel dicembre 1993, l'USL n. 60 di Agropoli (SA), a seguito di analisi sul materiale « carniccio » accertava che trat-

tavasi di « fanghi semiliquidi non palabili », contenenti cromo, piombo, cadmio, nichel, arsenico, rame, ferro e zinco;

in data 27 maggio 1994 il sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Salerno dottor Antonio Feleppa, con propria disposizione invitava il sindaco del comune di Capaccio (SA) ad eliminare l'inconveniente ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

a tutt'oggi, dal rimorchio fuoriescono liquidi altamente inquinanti non essendo stata predisposta alcuna misura atta ad attenuare la fuoriuscita;

nonostante le rimostranze della popolazione allarmata dalla situazione ambientale che si è venuta a creare, non è stato emanato alcun provvedimento da parte delle autorità competenti —:

quali utili interventi intendano adottare onde tutelare la popolazione di Gromola (SA), e se nel caso intimare la rimozione ed il trasporto in altro sito per lo stoccaggio di detto materiale inquinante. (4-05693)

ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 2 dell'11 gennaio 1994 la regione Campania ha approvato il piano di emergenza sanitaria stabilendo che il presidio ospedaliero dell'USL n. 52 di Sarno fosse sede di pronto soccorso attivo;

con la successiva legge n. 32 del 3 novembre 1994 la medesima regione in adesione alle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 502 del 30 dicembre 1992 e successive modifiche ha riordinato il servizio sanitario regionale prevedendo, nell'articolazione dell'azienda sanitaria locale di Salerno 1 (allegato C alla predetta legge regionale) il distretto sanitario n. 95 avente il seguente ambito territoriale: Sarno, San Valentino Torio, San Marzano sul Sarno, Roccapiemonte, Castel San Giorgio —:

secondo la normativa tale ambito deve coincidere funzionalmente e struttu-

ralmente nel comune di Sarno, avente popolazione superiore ai 30.000 abitanti;

da più di un decennio si è in attesa dell'ultimazione dei lavori e dell'apertura del costruendo ospedale di Sarno in accoglimento delle legittime aspettative di una vasta utenza sempre più mortificata ed avvilita e di un territorio già profondamente penalizzato per la scarsa qualità del servizio sanitario;

né la regione Campania, né i precedenti comitati di gestione, né le successive amministrazioni, palleggiandosi competenze e responsabilità hanno mai affrontato in modo risolutivo il problema nonostante progetti tecnici, studi di fattibilità, nuclei di valutazione, schede di intervento, elementi istruttori integrativi, copertura finanziaria, stanziamenti di spese;

tale situazione, frutto del connubio stretto tra politica clientelare ed inefficienza tecnico-burocratica ha comportato negli anni un inaudito, enorme spreco di risorse finanziarie oltre che una pessima qualità dei servizi sanitari —:

quali siano le attuali difficoltà tecnico-amministrative ostative ad un rapido completamento delle opere indispensabili e socialmente necessarie;

quali urgenti provvedimenti o procedure intendano assumere, proporre e/o attivare per la risoluzione del problema, facendo, al contempo, chiarezza sui ritardi, sulle omissioni, nonché eventuali gravi irregolarità e responsabilità connesse.

(4-05694)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nel comune di Sarno (SA) giacciono molte e costosissime opere pubbliche da molti anni incompiute ed in stato totale di degrado e di abbandono (piazza ex campo sportivo — piscina comunale — campo sportivo di Lavorate ecc.);

tale situazione, frutto del connubio stretto tra vecchia politica clientelare ed

inefficienza tecnico-burocratica ha comportato un inaudito, enorme spreco di risorse finanziarie concorrendo all'attuale dissesto economico del comune (articolo 25, legge n. 144 del 1989);

né le precedenti amministrazioni comunali, né l'attuale poco incisiva gestione commissariale hanno almeno avviato a soluzione il problema disattendendo le legittime aspettative di una cittadinanza sempre più mortificata e avvilita —:

quali siano le attuali difficoltà tecnico-amministrativo-contabili ostative ad un completamento delle opere socialmente utili e necessarie anche a garantire una minima ripresa produttiva e occupazionale;

quali urgenti provvedimenti o procedure ispettive, in considerazione della gravità dei fatti esposti, il ministro interrogato intenda e/o attivare per fare chiarezza sulle eventuali irregolarità e responsabilità connesse.

(4-05695)

MORMONE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con DM 14 settembre 1994, il divieto di pesca del dattero di mare (*Litophaga litophaga*) e del dattero bianco (*Pholas dactylus*) è stato prorogato di altri due anni (a decorrere dal 29 settembre 1994);

da più parti è stato segnalato il crescente disagio economico e sociale dei pescatori professionisti, specializzati esclusivamente in tale attività e operanti prevalentemente in Campania, Puglia, Sardegna e Liguria;

tale disagio è ancora più pesante in contesti già socialmente e ad alto rischio criminoso, qual è per esempio quello di Torre Annunziata (NA);

già vari comuni dell'entroterra campano hanno manifestato la propria preoccupazione in merito a ciò che succederebbe

qualora i lavoratori interessati non trovasero altre fonti « limpide » di sostentamento —:

se non ritenga opportuno, per ovviare a quanto detto, reintrodurre la responsabilità penale nei casi di pesca non autorizzata e, al tempo stesso, intensificare le azioni di controllo e repressione nei confronti di quanti, utilizzando tecniche di prelievo inadeguate, arrecano danno all'ambiente sottomarino;

a quali conclusioni siano giunte le ricerche del caso. (4-05696)

COLA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEL S.p.A. utilizza i propri dipendenti con la qualifica di verificatori per accertare la regolarità degli apparecchi utilizzati e la relativa potenza quali dichiarati dall'utente;

nell'esplicazione di tale attività i verificatori hanno incontrato difficoltà di tutti i tipi quali ad esempio rifiuto ad operare il controllo da parte dell'utente o addirittura atti di violenza;

oltretutto, tale attività non è sorretta dalla necessaria qualifica, che i verificatori non hanno, di agente di polizia giudiziaria;

in qualche caso sono stati denunciati episodi di corruzione o concussione, nel senso che sarebbero stati riportati dai verificatori dati erronei ai danni dell'ENEL;

a seguito di tanto, la Direzione ENEL del Compartimento di Napoli — Distretto della Campania — ha notificato a parecchi dipendenti una lettera di contestazione con la quale vien fatto carico ai verificatori di aver prelevato i dati degli apparecchi su dichiarazione dell'utente senza averne presa diretta visione;

tale condotta va correlata per lo più agli ostacoli frapposti dagli utenti di cui sopra e non certamente a rarissimi episodi di corruzione e concussione;

tali contestazioni sono oltremodo lesive della dignità e del decoro di tanti onesti lavoratori nei confronti dei quali con una inammissibile generalizzazione si avanzano gravi sospetti con inconcepibili diffide e minacce di azioni disciplinari;

in molti casi a molti verificatori viene attribuita la responsabilità amministrativa relativa alla differenza fra due controlli effettuati a distanza di un anno senza tener presenti le variazioni dell'utenza intercorsa nelle more —:

quali provvedimenti si intendano adottare o decise iniziative assumere per tutelare la posizione di tanti onesti lavoratori;

se, in particolare, non si intenda regolare anche con un idoneo provvedimento *ad hoc* la materia, attribuendo ai verificatori la qualifica di agenti di polizia giudiziaria. (4-05697)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

fortunatamente, l'alluvione che ha devastato il Piemonte e altre regioni non ha riguardato la Bergamasca, ciò nondimeno i rischi idrologici per la nostra provincia rimangono elevati;

che ciò si deduce da un allarme lanciato dai responsabili della sezione di Bergamo del WWF;

in particolare il WWF fa riferimento ad un censimento del fiume Brembo promosso nel 1992, risalito a piedi dalla foce alla sorgente: su 78 chilometri di percorso, 18 (pari al 39 per cento) sono risultati cementificati;

l'accusa è di continuare a costruire in zone di esondazione che vengono successivamente protette irrigimentando il fiume con sponde artificiali, con la conseguenza di aumentare la velocità del flusso delle acque;

sempre il WWF fa riferimento ad altri problemi: le numerose scariche lungo i corsi d'acqua e la costruzione in vallette

non di scolo erroneamente ritenute non a rischio poiché lontane dai grandi corsi d'acqua —:

se sia stato informato delle deduzioni e delle conclusioni cui è pervenuto il WWF e quali provvedimenti intende promuovere, di intesa con la regione Lombardia e gli enti locali, per prevenire e rimettere ordine in tutta la zona che gravita sul fiume Brembo. (4-05698)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come già in passato evidenziato, attraverso precedenti interpellanze, la situazione delle poste di Bergamo è assai precaria per le deficienze di organico, sia per quanto riguarda gli impiegati che gli agenti;

come gli stessi sindacati confederali hanno evidenziato in una lettera al direttore delle poste, gli impiegati preposti ai servizi sono soltanto 112 che scendono di un buon 20 per cento per ferie, malattie o altre cause, sicché l'effettiva disponibilità è di 90 impiegati, con una carenza di 65 unità rispetto all'effettivo organico;

gli agenti sono 114 che scendono poi effettivamente a 92 tenendo conto degli assenti per ferie e malattie, con una carenza reale di 42 agenti, rispetto all'organico —:

se ritenga equa una simile disponibilità di personale per le poste di Bergamo e cosa intende fare per riportare gli organici al loro *plenum*, sia per non sottoporre impiegati e agenti a dei veri e propri *tour de force*, sia per venire incontro alle necessità dei cittadini che esigono un servizio efficiente e continuo. (4-05699)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Bergamo-Treviglio passa a poche centinaia di metri dal centro abitato di Arcene;

i cittadini di quel Comune da tempo chiedono l'istituzione di una fermata dei treni intermedia fra quella di Treviglio Ovest e quella di Verdello-Dalmine;

una petizione promossa spontaneamente dai cittadini ha raccolto 550 firme che sono state inviate alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato;

la petizione è stata proposta, dopo un sondaggio, fra tutte le famiglie del Comune: una su quattro avrebbe la necessità di spostarsi in treno, il 42 per cento per motivi di lavoro o di studio;

dal sondaggio risulta che con l'istituzione della fermata ad Arcene l'azienda ferroviaria incasserebbe per biglietti e abbonamenti fra gli 850 milioni e il miliardo all'anno, cifra idonea ad ammortizzare in due anni le spese di impianto della fermata comprendendo edificio, marciapiede ed eventuale sottopasso per i viaggiatori —:

cosa ne pensi del progetto che fra l'altro agevolerebbe il traffico sulla strada e renderebbe maggiormente attiva la linea ferroviaria Bergamo-Treviglio. (4-05700)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la giunta della provincia ha escluso dal suo bilancio lo stanziamento finanziario per la realizzazione del secondo lotto del liceo scientifico di Presezzo (Bergamo);

tale decisione risulta inspiegabile in quanto l'assessore provinciale preposto alla pubblica istruzione, Giuseppe Giupponi, aveva promesso di inserire in preventivo la spesa;

il secondo lotto per il liceo scientifico di Presezzo « Marie Curie », sezione staccata di Zogno, è una necessità prioritaria riconosciuta da tutti i sindaci della zona cosiddetta dell'Isola e che già due anni fa

presero posizione in proposito nei confronti della provincia senza ottenere nulla;

l'anno scolastico procede a singhiozzo con grave nocumento per gli studenti in quanto, essendo aumentati di numero, devono studiare non potendo disporre di adeguati laboratori;

i ragazzi non riescono a svolgere attività fisica in palestra perché sono in attesa di accedere alla palestra della frazione Locate di Ponte San Pietro —:

se non ritenga opportuno un suo autorevole intervento sulle autorità locali, al fine di poter rivedere la decisione presa dalla provincia e di dare la possibilità a un vasto numero di studenti di poter usufruire degli strumenti adatti per apprendere e per vivere un'attività scolastica proficua e produttiva. (4-05701)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ritiene di informare il Governo ed i Ministri competenti, di un comportamento della direzione dei cantieri navali di Palermo di grave discriminazione nei confronti del lavoratore Angelo Battaglia, dirigente sindacale CISNAL;

durante una manifestazione di protesta, all'interno dei cantieri navali di Palermo, relativa alla rottura delle trattative con la FIN.CANTIERI, si sono verificati episodi di contestazione e, addirittura, di duro scontro fra lavoratori aderenti alla Triplice Sindacale e lavoratori aderenti alla CISNAL;

anche il direttore del cantiere navale, ingegner Antonio Cipponeri, avrebbe subito la distruzione della porta della sua stanza, da soggetti ben individuati ed individuabili;

tutto questo ha, singolarmente, determinato la sospensione dal lavoro e dallo stipendio a tempo indeterminato, di un

solo lavoratore, il predetto operaio e dirigente sindacale CISNAL Angelo Battaglia, come se questi fosse stato l'autore e non la vittima degli atti di intolleranza —:

quali iniziative il Governo ed i Ministri competenti intendano assumere al fine di garantire la necessaria imparzialità di comportamento da parte della direzione dei cantieri navali, rispetto ai diritti dei singoli lavoratori ed alle libertà sindacali del sindacato CISNAL dei cantieri navali di Palermo, nonché se la direzione dei cantieri navali di Palermo intende revocare l'iniquo e persecutorio provvedimento adottato. (4-05702)

MITOLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS) del Ministero affari esteri ha *ab initio* inquadrato la maggior parte degli esperti della sua Unità tecnica centrale (UTC) in specializzazioni non pertinenti ai loro titoli di studio, facilitando così l'acritica approvazione e gestione delle iniziative di cooperazione e rendendo per altro ricattabili gli stessi esperti;

se non condivida che il Parlamento ha inteso rettificare tale stortura modificando e convertendo in legge 17 febbraio 1994, n. 121, anche l'articolo 4 del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, il quale prevede appunto la previa valutazione delle qualifiche ai fini del rinnovo quadriennale del contratto di lavoro degli esperti UTC (assunti ai sensi dell'articolo 12 legge 26 febbraio 1987, n. 49, sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo);

se la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero affari esteri non abbia provveduto alla valutazione delle qualifiche degli esperti UTC imposta con urgenza dall'articolo 4 del convertito decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, recante misure urgenti per il controllo della spesa nel settore degli investimenti nei Paesi in via di sviluppo;

se condivida che la *ratio de qua* sia quella che tende a reinquadrare adeguatamente gli esperti UTC e che tale *ratio legis* è stata totalmente disattesa là dove il Comitato direzionale (ex articolo 9 legge 26 febbraio 1987, n. 49) nella seduta del 27 ottobre 1994 ha deciso di autorizzare la stipula dei detti contratti quadriennali di lavoro senza provvedere a disporre il previo reinquadramento degli esperti UTC in relazione ai titoli di studio posseduti dagli stessi;

se corrisponda a verità che la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero affari esteri intende rinnovare il contratto di lavoro agli esperti UTC continuando a considerarli specialisti di settori (agricoltura, infrastrutture, comunicazione e trasporti, idraulica, industria ed energia, economia, interdisciplinare, eccetera) non pertinenti ai loro titoli di studio, aggravando conseguentemente il danno erariale e perpetrando la ricattabilità di quegli esperti UTC che si ritrovano con specializzazioni assegnate in dispregio dei titoli di studio e delle conseguenti esperienze professionali. (4-05703)

URSO. — *Ai Ministri dell'interno, della famiglia e della solidarietà sociale, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 381 del regolamento di esecuzione e di attuazione del codice della strada (decreto legislativo 30 aprile 1994, n. 285) — comma secondo — definisce il prototipo del contrassegno da rilasciare ai disabili e da esporre sulla parte anteriore degli autoveicoli;

che il suddetto articolo, al terzo comma, conferma la precedente normativa per il rilascio del contrassegno ribadendo la competenza del comune di appartenenza del disabile;

che l'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, precisa che: « il contrassegno è valido per tutto il territorio nazionale »;

che nonostante la normativa, a tutt'oggi esiste una tipologia molto variegata di dimensioni e colori dei contrassegni rilasciati dalle competenti autorità comunali;

che a causa di questa difformità, forte rimane il rischio della lesione della libertà di movimento, particolarmente grave per i disabili non deambulanti in quanto gli addetti della Polizia municipale potrebbero non riconoscere la validità del contrassegno difforme dal prototipo rilasciato da altre autorità comunali ed ostacolare il transito nelle zone a traffico limitato ai loro possessori —:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per porre fine a questa situazione lesiva delle leggi dello Stato.

(4-05704)

AMORUSO. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che da venerdì 25 novembre u.s. il personale della Clinica « Santa Caterina » di Bisceglie (BA), facente capo al Gruppo « Case di Cura Riunite s.r.l. », sta animando un presidio, continuato per protestare contro l'atteggiamento assunto dall'Amministrazione dello stesso Gruppo e l'indifferenza delle Istituzioni;

che dal mese di settembre tutto il personale dell'intero gruppo (oltre 3500 unità) non percepisce stipendi, nonostante le garanzie date dalla Regione Puglia sulla puntuale liquidazione delle competenze spettanti;

che l'Amministrazione del Gruppo ha sospeso dal lavoro circa 1200 dipendenti, eludendo in parte i criteri stabiliti con le OO.SS. e adducendo motivazioni tecnico-produttive infondate ed assolutamente discriminatorie;

che le strutture pubbliche che insistono sul territorio in cui opera il Gruppo non hanno capacità ricettiva, specie per i

pazienti emodialitici, tanto che già nel recente passato decine di pazienti rifiutati dalle Cliniche del Gruppo non hanno ricevuto la adeguata ed essenziale assistenza;

che allo stato attuale la proprietà ha affidato la direzione dell'azienda ad un gruppo di management modenese « Esperia », ignaro di esigenze e problematiche legate alla realtà sanitaria della Regione Puglia;

che alcuni mezzi di informazione, ed in particolar modo la Rai regionale, stanno sistematicamente ignorando le ragioni di detta protesta, fino a giungere — come accaduto qualche giorno fa — a sostenere in risposta alle richieste di una puntuale informazione avanzate dai dipendenti in agitazione, che « simili manifestazioni non fanno più notizia »;

che una giusta e garbata nota dei dipendenti della Clinica « Villa Santa Caterina » di Bisceglie indirizzata il 22 novembre scorso al Prefetto di Bari, al sindaco del comune di Bisceglie, al Presidente delle Case di Cura Riunite ed al responsabile del personale delle stesse, non ha ottenuto alcun cenno di riscontro —:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere:

al fine di salvaguardare i giusti diritti dei dipendenti del gruppo ed i posti di lavoro dei circa 1200 « presunti cassaintegrati »;

al fine di scongiurare gravi e non lontane situazioni di emergenza sanitaria, stante la mancanza di capacità ricettiva da parte delle strutture pubbliche e l'assoluta insufficienza di personale in alcuni reparti delle Cliniche della Società « Case di Cura riunite s.r.l. »;

al fine di promuovere un intervento teso a fare finalmente chiarezza nell'ambito dell'intera vicenda per quel che riguarda i rapporti tra il Gruppo, le rappresentanze del personale e le Istituzioni.

(4-05705)

PATARINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'industria estrattiva registra una notevole espansione nel settore dei caolini, dei feldspati, argille e, in genere, dei materiali destinati all'industria della ceramica mentre ben diversa è la situazione nel settore dei minerali metallici che tradizionalmente è il più importante;

se non ritenga di sensibilizzare i vari Distretti minerari affinché rivolgano una specifica e più impegnata attenzione al settore dei minerali metallici che, oltretutto, appare penalizzato da troppi appesantimenti burocratici che, inevitabilmente, determinano rallentamenti nelle attività degli uffici, con un conseguente diffuso disinteresse sull'esito di tante domande che giornalmente finiscono accatastate sulle pile delle « pratiche pendenti »;

se sia possibile orientare i Direttori dei Distretti minerari perché promuovano attività estrattive diversificate, da quelle dei minerali metallici, dando contemporaneamente una adeguata assistenza alle imprese interessate a questi nuovi programmi anche per risolvere i prevedibili problemi ambientali;

se, al fine di una maggiore dinamicità ed efficienza del servizio, non ritenga opportuno procedere ad una nuova delimitazione delle circoscrizioni dei Distretti minerari in base ai piani di sviluppo e, soprattutto, in relazione alla produttività economica delle singole zone, rivedendo gli organici ridistribuendo il personale, cercando nella concentrazione degli uomini e dei mezzi — con l'obiettivo di un Distretto per ogni regione — di realizzare centri di promozione e di controllo delle attività estrattive economicamente valide.

(4-05706)

USIGLIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a decorrere dal 1° gennaio 1995 nella neo provincia di Lecco, dovranno essere operanti la Prefettura e la Questura;

alla data odierna risulta già ultimata la struttura destinata ad ospitare il Comando provinciale Gruppo Carabinieri di Lecco;

il sindacato autonomo di Polizia ha segnalato l'avvenuta stipula, fra l'Amministrazione della pubblica sicurezza e privati, di un contratto « preliminare » d'affitto per la locazione di una struttura ubicata in via Promessi Sposi in Lecco destinata ad ospitare esclusivamente gli Uffici della Prefettura e della Questura;

il sindacato autonomo di Polizia ha segnalato la completa inidoneità della struttura per l'affitto della quale è previsto l'esborso di un canone annuo di lire un miliardo e duecento milioni;

in detta struttura non è possibile ricavare i necessari spazi per gli alloggi del personale nonché quelli per la manutenzione dei mezzi;

lo stabile già adibito a sede del Comando Compagnia Carabinieri di Lecco, ubicato in Corso Martiri della Libertà e confinante con l'attuale stabile del Commissariato della Polizia di Stato di Lecco, potrebbe essere acquisito dalla stessa Polizia di Stato stante la possibilità di trasferire la Compagnia Carabinieri di Lecco nella nuova struttura ampia ed idonea —

quali siano i criteri che hanno determinato l'amministrazione della pubblica sicurezza a sottoscrivere il citato contratto preliminare d'affitto e quali elementi di valutazione hanno impedito d'acquistare in uso lo stabile di Corso Martiri sede della Compagnia Carabinieri di Lecco;

se lo stabile di via Promessi Sposi possa garantire la sicurezza del personale della Prefettura e della Questura che in esso svolgerà la sua attività, nonché quella dei dipendenti di aziende private che condividono la stessa area (cortile interno);

se nello stabile di via Promessi Sposi possano trovare ubicazione gli alloggi di servizio per il Prefetto ed il Questore e se, in caso contrario, gli alloggi per detti funzionari debbano essere reperiti altrove

e se il canone di detti alloggi debba essere corrisposto dai singoli funzionari o dall'amministrazione statale dalla quale dipendono. (4-05707)

ODORIZZI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

si è determinata una situazione gravissima nella frazione di Marter nel comune di Roncegno (TN), causata dalla superstrada che, come da rilevamento effettuato dalla SPA, raggiunge i valori di 75dB di giorno e di 60dB di notte, quando il valore ammesso dalla legge è di 45dB/89. Questa strada ha un traffico enorme di autoveicoli, calcolati il 28 settembre 1990, in oltre 14.000 veicoli leggeri e 2.500 veicoli pesanti, nella sola fascia oraria dalle 7 alle 22;

tale superstrada passa proprio nella frazione di Marter, che conta ben 800 persone, accanto ad un albergo-ristorante di proprietà dei fratelli Murara che subiscono un notevole danno economico proprio per l'inquinamento acustico che tiene, naturalmente, lontana la clientela; i fratelli Murara sono in possesso di un carteggio con l'ANAS in cui l'ANAS stesso propone l'installazione di barriere antirumore a spese dei titolari dell'albergo, nonostante sia l'ANAS stesso a causare questo inquinamento acustico;

vi è una delibera comunale di Roncegno che in data 8 luglio 1992 impegnava la Giunta provinciale ad intervenire presso l'ANAS e avendo la certezza che lo stesso sindaco ha inoltrato questa delibera all'ANAS di Bolzano solo in data 12 aprile 1994 —

se non si ritenga necessario un intervento urgente e straordinario a tutela della salute degli abitanti locali e dell'attività dell'albergo da parte dei ministri competenti affinché intervengano presso l'ANAS per far sì che realizzi al più presto ciò che è tenuto a fare per legge e cioè le barriere antirumore nel tratto di superstrada che

passa nella frazione di Marter nel comune di Roncegno in provincia di Trento.

(4-05708)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

presso il 1° reparto volo della Polizia di Stato di Pratica di Mare è in atto da oltre un anno una vibrata protesta da parte del personale nei confronti dell'attuale dirigente, dottor Domenico Trozzi;

il 4 novembre ultimo scorso, a bordo di un elicottero della Polizia di Stato, tipo A 109, decollato dall'aeroporto di Pratica per compiere un volo di addestramento, come da rapporto di volo, oltre all'equipaggio si trovava, quale passeggero, il dirigente Trozzi, il quale sarebbe poi sbarcato presso lo stadio di Santa Marinella, senza far ritorno all'aeroporto di partenza con il medesimo velivolo;

il dirigente di un reparto volo ha a disposizione un'autovettura di servizio con autisti;

il Trozzi avrebbe inviato a visita straordinaria, con visita psichiatrica presso l'Istituto di medicina legale dell'aeronautica militare, il vice sovrintendente pilota della Polizia di Stato Gianni Mariani;

un simile provvedimento per il quale non paiono sussistere motivazioni, dovrebbe essere deliberato da una specifica commissione appositamente convocata, il che, nel caso di specie, non risulta avvenuto;

il dottor Trozzi aveva avuto col Mariani più di una discussione e la costrizione di quest'ultimo alla visita psichiatrica potrebbe configurarsi come un inammissibile comportamento repressivo da parte del dirigente;

per l'alta delicatezza dei compiti i piloti e gli specialisti di volo del 1° reparto volo necessitano di tranquillità e serenità operativa;

numerose interrogazioni parlamentari sono state presentate sulla gestione del

Trozzi in questa e nella passata legislatura, anche da parte di deputati oggi membri del Governo in carica —:

se risultino i fatti descritti e quali valutazioni intenda esprimere in merito ad essi;

quali valide motivazioni di servizio abbiano indotto il Trozzi a farsi trasportare come passeggero su un elicottero della Polizia di Stato;

con quali ragioni e quale potere sia stata disposta la visita psichiatrica del vice sovrintendente pilota Mariani;

se ritengano discutibili e repressivi i metodi di gestione del dirigente Trozzi;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del dottor Trozzi per evitare che simili comportamenti abbiano a ripetersi;

se ritenga di sostituire il Trozzi nel delicato incarico attualmente ricoperto.

(4-05709)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la Giunta regionale della Calabria, con delibera n. 1191 del 21 marzo 1994, ha preso atto della sentenza n. 173 del 22 febbraio 1994, con la quale la sezione staccata del TAR di Reggio Calabria annullava le selezioni per l'accesso alla qualifica di dirigente superiore;

con successiva delibera n. 4224 del 5 settembre 1994, la stessa Giunta regionale, sulla base della ordinanza n. 1011/94 del 30 agosto 1994 del Consiglio di Stato, che sospendeva, in sede d'appello, la sentenza del TAR Calabria n. 173 del 1994, ripristinava la situazione preesistente alla detta pronuncia del TAR Calabria;

con altro ricorso, prodotto al TAR di Catanzaro dal Dirigente Responsabile dell'Ufficio Personale della Regione, si faceva presente che la citata delibera n. 4224 del

5 settembre 1994, peraltro non sottoposta al controllo del Commissario di Governo, recherebbe una firma falsa;

sempre la medesima delibera n. 4224 porterebbe in calce una annotazione datata 30 settembre 1994 del Segretario Generale recante la sospensione (sic) della stessa; sospensione, peraltro, non preceduta da alcun atto deliberativo;

inoltre, la stessa Giunta regionale, in data 19 settembre 1994, con atto n. 4403, su proposta dell'assessore al personale, avrebbe deliberato la nomina ad interim di un Dirigente del settore giuridico del personale già inserito nella precedente delibera n. 4224;

con la sopra ricordata delibera n. 4403 la Giunta non avrebbe rispettato le norme contenute nella LR n. 24, pubblicata sul BU regionale n. 67 del 24 agosto 1984, che prevede la qualità di patrocinante in Cassazione per il dirigente del settore giuridico del personale;

e ancora, la medesima delibera n. 4403 non sarebbe stata sottoposta al controllo del Commissario di Governo e risulterebbe, altresì, priva della firma di un Dirigente Responsabile;

sempre la stessa delibera n. 4403 porterebbe in calce l'annotazione, datata 30 settembre 1994, del Segretario Generale circa l'annullamento della stessa, senza alcuna precedente emanazione di specifico atto deliberativo in tal senso;

con successiva delibera n. 4659 del 26 settembre 1994, su proposta del Presidente relatore e parere del professor Tigano, e senza alcun cenno all'istruttoria, si confermerebbe la nomina ad interim dello stesso dipendente nel ruolo di Dirigente del Settore giuridico del personale, già inserito nella delibera n. 4224;

sempre la delibera n. 4659, inoltre, non sarebbe stata sottoposta al controllo del Commissario di Governo e non recherebbe la firma di alcun Dirigente Responsabile;

con atto deliberativo n. 4877 del 10 ottobre 1994, su parere dell'avvocato Tigano, sarebbe stato riproposto il contenuto della prima delibera n. 4224;

nel luglio 1994 il Commissario di Governo nella regione Calabria inviava al Presidente del Consiglio regionale una serie di rilievi relativi alla legge regionale recante modifiche ed integrazioni delle norme transitorie contenute nelle leggi regionali 22 novembre 1984 n. 34 e 5 maggio 1990 n. 55, osservando la censurabilità del provvedimento per violazione di varie leggi sul personale, nonché per violazioni ai principi del contenimento della spesa pubblica e delle norme sul conferimento delle mansioni superiori;

la Corte Costituzionale, con sentenza 15/25 novembre 1993, n. 416, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* e sul BU della regione Calabria il 1° dicembre 1993, accogliendo la questione di legittimità costituzionale sollevata d'ufficio dal TAR Calabria con ordinanza 20 novembre 1992, dichiarava l'illegittimità dell'articolo 5 della LR Calabria n. 55 del 1990, relativo alla composizione della Commissione giudicatrice per la selezione di avanzamento a dirigente di seconda qualifica -;

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per il completo riesame delle procedure sopra descritte e per l'assunzione dei necessari provvedimenti diretti al ripristino dell'osservanza delle normative nazionali e regionali, nel rispetto dei principi costituzionali, con particolare riferimento all'articolo 136 della Costituzione, ed agli effetti sulle norme vigenti delle sentenze della Corte Costituzionale;

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per la normalizzazione degli incarichi conferiti in violazione di norme non derogabili;

se vi siano stati comportamenti segnalati o da segnalare all'autorità giudiziaria per gli accertamenti dovuti in ordine alla loro rilevanza penale. (4-05710)

MAGDA NEGRI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato notte, il 26 novembre al Liceo Alfieri di Torino, in pacifica autogestione studentesca, sono stati bruciati alcuni striscioni e rotta a sassate una vetrata;

domenica notte, 27 novembre — nel medesimo Istituto — sono comparse due svastiche di vernice blu, una delle quali proprio sotto i resti della finestra rotta;

sabato 26 notte un mattone ha rotto le finestre del Liceo Gioberti di Torino, anch'esso in autogestione, sfiorando un allievo;

infine lunedì 28 novembre all'Istituto Guarini l'intervento dei Carabinieri ha messo in fuga una squadra di 5 giovani naziskin che ha picchiato uno studente, strappato striscioni, e frantumato le vetrate con un fitto lancio di pietre, causando con un frammento di vetro la ferita ad un occhio di un altro studente —:

quali iniziative si intendano intraprendere per fermare la catena delle intimidazioni violente contro gli studenti degli istituti torinesi che in questi giorni organizzano presenze ed assemblee di discussioni sui problemi della riforma scolastica della legge finanziaria e in quale modo si stia operando per individuare i colpevoli. (4-05711)

VOCCOLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio della provincia di Taranto presenta un notevole patrimonio di beni culturali, opere d'arte, bensì architettonici e museali che andrebbero valorizzati adeguatamente;

uno dei tanti ostacoli alla loro valorizzazione è rappresentato dal fatto che la sovrintendenza di tali beni è affidata alla sede di Bari. Ciò costituirà ritardi nei restauri, perdite di notevoli finanziamenti

che vengono spesso dirottati altrove, presenza inoperosa di decine di cantieri di lavoro aperti e mai completati;

la Sovrintendenza di Bari opera con scarsissimi mezzi ed è impossibilitata a gestire un territorio vastissimo come la Puglia, ricca di monumenti, opere d'arte, storia;

la legge n. 142 del 1990 riconosce all'ente provincia compiti di valorizzazione di beni culturali e, se applicata coerentemente, permetterebbe alla comunità Ionica oltre al restauro e fruizione dei beni culturali, architettonici e museali quelle ricadute in positivo sul territorio in termini di sviluppo qualitativo sul piano economico, turistico, culturale —:

se ciò risponda al vero quali iniziative intende adottare per conferire a Taranto la dignità di Sovrintendenza ai beni culturali, ambientali, architettonici e museali per il recupero, la salvaguardia e la messa a disposizione degli stessi. (4-05712)

VOCCOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta che il Ministero della sanità non ha ancora adempiuto agli obblighi assunti per la definizione della Sanità Marittima al porto mercantile di Taranto né ha nominato il veterinario per il disbrigo dei provvedimenti sanitari previsti per l'imbarco e/o sbarco di derrate alimentari e di animali;

che gli impegni assunti con la commissione CEE per l'imbarco e/o sbarco di derrate alimentari non sono stati rispettati con gravissime possibili ripercussioni sulla economia portuale in caso di annullamento della concessione provvisoria attualmente in essere;

se tutto ciò risponda al vero quali iniziative intende intraprendere per normalizzare il servizio di Sanità Marittima e veterinaria nel porto mercantile di Taranto;

se ritenga opportuno disporre gli atti necessari a realizzare in loco il servizio

sanitario al porto mercantile di Taranto svincolandolo dalla attuale sede di Bari.
(4-05713)

VOCCOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

risulta che l'ASI di Taranto, commissariato da oltre un decennio, non trasmette alcuna informazione del proprio operato agli enti consorziati né, tantomeno, permette alcun controllo agli enti locali;

l'ASI svolge esclusivamente la funzione di Ente appaltante di lavori portuali mai consegnati e non presenta progetti e bilanci alla verifica dei consorziati, tanto da indurre il Consiglio provinciale di Taranto a sospendere ogni e qualsiasi versamento di denaro, permanendo la gestione commissariale dell'Ente ASI e invitando la regione Puglia affinché provveda alla regolarizzazione della gestione emanando provvedimenti adeguati —:

se tutto ciò risponde al vero;

quali iniziative si intendano assumere per sbloccare questa insostenibile situazione di commissariamento dell'ASI di Taranto che si prolunga da oltre un decennio e che sta deteriorando tutti i rapporti con gli enti locali consorziali e i risvolti negativi che si riflettono sulla intera comunità tarantina. (4-05714)

VOCCOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è in corso il completamento del porto di Taranto che investe un territorio estremamente vasto;

il compito del controllo della esecuzione dei lavori è affidato al personale del Genio Civile per le opere marittime attraverso funzionari residenti a Bari malgrado che da almeno un decennio è stata costruita a Taranto la sede del Genio Civile

ma non sono mai stati disposti gli atti per la costituzione della direzione di Taranto del Genio Civile;

risulta che tali controlli sono estremamente carenti e tutto ciò produce effetti disastrosi sia per il completamento delle strutture sia per l'entrata in funzione dell'intera opera;

altissimi sarebbero, inoltre, i costi di gestione che il Ministero dei lavori pubblici sostiene per le trasferte dei funzionari da Bari a Taranto —:

se tutto ciò risponda al vero;

quali iniziative intenda intraprendere per accelerare le iniziative atte ad un rapido completamento del porto di Taranto;

cosa intenda fare affinché vengano disposti gli atti per la costituzione della Direzione di Taranto del Genio Civile per le Opere Marittime, tenendo presente le enormi difficoltà che si vengono a creare per la dipendenza dal Genio Civile per le Opere Marittime di Bari in ordine sia alla vastità del territorio che questa direzione dovrebbe controllare sia per le peculiari diversità del porto di Taranto dagli altri porti pugliesi. (4-05715)

GIOVANARDI, LODOLO D'ORIA, CACCAVALE, RICCIO, MEALLI, VIETTI, BARESI, CIOCCHETTI, PERETTI, PERTICARO, GODINO, FONNESU, GALLI, COVA, PATARINO, GIOVANNI PACE, MARENCO, MARIO CARUSO, MARIANO, FORMIGONI, GUBERT, FONTAN, NICCOLINI e CALDEROLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con accanimento degno di miglior causa alcuni magistrati di Rimini hanno assunto un atteggiamento persecutorio nei confronti della comunità di San Patrignano, dando credito ad ogni tipo di supposta nuova rivelazione o accuse infamanti a scoppio ritardato da parte di ex ospiti della comunità —:

quali iniziative intendano assumere per salvaguardare l'esperienza di San Pa-

trignano da attacchi che appaiono chiaramente viziati da pregiudizi di tipo ideologico e politico. (4-05716)

GRAMAZIO, MASTRANGELI, MEALLI, AGNALETTI, DI MUCCIO e CIOCCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio a tutt'oggi non ha integralmente rimborsato alle farmacie i prezzi dei farmaci delle medesime erogati in regime di SSN negli anni 1987-1988-1989-1990-1991 e 1992;

la situazione debitoria della regione Lazio nei confronti delle farmacie si è ulteriormente appesantita nel 1993, nel corso del quale è stato registrato un ulteriore sfondamento della spesa pari a circa 45 miliardi;

il finanziamento per l'assistenza farmaceutica relativa all'esercizio 1994 si è esaurito nel mese di novembre e, pertanto, si profila un ennesimo sfondamento della spesa per circa 65 miliardi;

tali carenze finanziarie nella regione Lazio potrebbero condurre, ancora una volta, la cittadinanza a non poter usufruire dell'assistenza farmaceutica convenzionata in forma diretta e, quindi, a farsi interamente carico del prezzo dei farmaci —:

quali misure intendano adottare affinché la regione Lazio sani la propria situazione debitoria nei confronti delle farmacie convenzionate;

se non ritengano, inoltre, che la situazione debitoria della Regione costituisca un ulteriore aggravio finanziario del già dissestato settore sanitario, anche a causa degli oneri conseguenti alle azioni legali promosse dai creditori ed ai relativi costi. (4-05717)

CALVANESE e NARDONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

all'unanimità il Consiglio comunale di San Cipriano Picentino (Salerno) ha approvato una delibera del 17 maggio 1994 che richiede l'accorpamento dell'ufficio recapito del collocamento di San Cipriano Picentino alla Circostrizione di Salerno oppure in subordine che detto recapito, unitamente ai comuni di Giffoni sei Casali, Castiglione dei Genovesi e San Mango Picentino, diventi una sede distaccata di collocamento in materia di agricoltura;

finora tale ufficio è stato accorpato alla Circostrizione di Battipaglia;

un analogo accorpamento si è già verificato con il trasferimento dello stesso comune all'Azienda Sanitaria Salerno 2 e all'INPS di Salerno —:

se il Ministro intenda dare seguito alla succitate richieste del Consiglio comunale di San Cipriano Picentino. (4-05718)

COMMISSO, DALLA CHIESA e DE JULIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le lavoratrici della Valentini di Montalto Uffugo (CS) sono in lotta da diversi giorni contro la messa in cassa integrazione dei 75 dipendenti rimasti in organico;

già l'anno scorso la Valentini licenziò 80 lavoratrici;

dopo sei mesi l'azienda ha disdetto i contratti di solidarietà stipulati nel mese di novembre 1993 e che dovevano durare 24 mesi;

la messa in cassa integrazione ha il solo significato di produrre entro l'anno altri 40 licenziamenti e quindi di chiudere definitivamente una delle poche fabbriche calabresi ad alta intensità di manodopera femminile;

tutto questo avviene nonostante la Valentini conservi buona solidità di mercato, commercializzando circa 150.000 capi l'anno;

da tempo lo smantellamento della fabbrica è iniziato attraverso l'affidamento di commesse a lavoratori esterni alla fabbrica;

quali iniziative intenda assumere per scongiurare il rischio che in una regione ad altissimo tasso di disoccupazione femminile come la Calabria si perdano ulteriori posti di lavoro;

se non ritenga di convocare le parti interessate per una verifica della situazione produttiva dell'azienda e della strategia che la Valentini intende adottare per lo sviluppo ed il rilancio dell'impianto di Montalto Uffugo. (4-05719)

SCERMINO e CALVANESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 settembre 1994 veniva presentata l'interrogazione numero 4-03734 avente ad oggetto la personalistica e prevaricante gestione del Comitato provinciale CRI di Salerno e del suo Gruppo Volontari del soccorso;

da notizie a noi pervenute, il Comitato Centrale della CRI di Roma, dopo la richiesta di informazioni inviata dal signor Ministro della sanità a seguito della interrogazione suindicata, girava tale richiesta al Presidente del Comitato provinciale CRI di Salerno dottor Guido Milanese, cioè a persona che è parte in causa nonché artefice di quanto da noi denunciato;

nel frattempo, con Determinazione presidenziale n. 21 del 30 settembre 1994, protocollo n. 4049, immediatamente esecutiva, il predetto Presidente del CRI di Salerno dottor Guido Milanese, pressato dalle proteste dei Volontari e dal vasto rilievo che tutta la vicenda ha avuto sulla stampa locale, all'evidente fine di mettere a tacere tutta la faccenda, scioglieva il Locale Gruppo Volontari del Soccorso e le sue attività, in palese violazione del vigente Statuto della CRI e del regolamento nazionale VdS CRI approvato da codesto Ministero;

tale scioglimento veniva comunicato ai Volontari soltanto in data 11 ottobre 1994 con affissione della predetta Determinazione alla porta della sede dei VdS sita nei locali del Comitato provinciale CRI di Salerno e contemporaneo cambio della serratura di accesso;

nel periodo tra il 30 settembre 1994 e l'11 ottobre 1994 i Volontari, ignari della assunta Determinazione Presidenziale, continuavano a svolgere i loro servizi di Pronto Soccorso cittadino con ambulanza della CRI, pur non essendo più coperti dalla assicurazione contro gli infortuni in servizio e da quella RCA delle ambulanze CRI;

successivamente alla chiusura del Gruppo VdS, il Presidente dottor Milanese chiedeva ad alcuni Volontari, ma non a tutti, di presentare domanda non datata di trasferimento ad altro Gruppo VdS limitrofo onde permettere uno smembramento ed una dispersione dei volontari alcuni dei quali, provenienti dall'ultimo corso di reclutamento ed ignari di tutti i fatti denunciati, erano stati fatti entrare in CRI sostenendo un esame con una Commissione composta in difformità a quanto previsto dall'articolo 4 del vigente Regolamento Nazionale dei VdS;

la chiusura del Gruppo Volontari del Soccorso CRI di Salerno di fatto priva la cittadinanza e le zone limitrofe di un valido servizio di Pronto Soccorso con ambulanze e di Protezione Civile, rimanendo lo stesso affidato soltanto all'unico equipaggio dei Dipendenti CRI, che nel frattempo su tale condizione hanno già presentato un ennesimo esposto alla Procura della Repubblica di Salerno, ed a quelli delle Associazioni private, in una delle quali ha interessi l'attuale Vice Commissario del Gruppo VdS di Salerno signor Antonio Lodato, persona che ha sostituito il precedente Vice Commissario dottor De Majo, ma che è sempre vicina al Presidente del Comitato a scapito dell'immagine di efficienza e professionalità dell'Ente pubblico;

la chiusura del Gruppo Volontari del Soccorso della CRI di Salerno con disper-

sione ed allontanamento dei suoi elementi è chiaramente un tentativo messo in atto dal Presidente del Comitato dottor Guido Milanese, dall'Ispettore regionale VdS Campania signor Andrea Camera e da alcuni componenti del Consiglio di Amministrazione più colpiti dalle rimostranze dei Volontari e dei Dipendenti, quali il signor Vincenzo Scognamiglio ed il dottor Maurizio Ciliberti, per mettere a tacere le proteste di quanti, in seno al Gruppo, stavano e stanno tentando di portare all'attenzione della opinione pubblica e della autorità giudiziaria lo stato di degrado in cui versa il Locale Comitato Prov.le CRI;

la chiusura del Gruppo VdS CRI di Salerno ha già indotto il capogruppo consiliare della Lista Civica Salernitana del comune di Salerno signor Erberto Manzo a richiedere al Sindaco di Salerno la sospensione di ogni contributo comunale alla CRI ed il recupero degli immobili comunali concessi in comodato alla CRI —;

quali iniziative intenda adottare nei confronti del Comitato Centrale CRI di Roma per aver tenuto un comportamento così compiacente nei confronti del Presidente del Comitato provinciale di Salerno;

se non ritenga urgente ed indispensabile disporre un'inchiesta amministrativa che dovrà essere svolta direttamente da funzionari qualificati di codesto Ministero al fine di far luce sulla deviata gestione del Comitato provinciale di Salerno;

quali altre iniziative intenda assumere per evitare che la questione della CRI si allontani in concreto dai fini nobilissimi per cui essa è sorta e per dare prevalente risalto alla componente dei Volontari che quei fini incarnano in modo immediato e visibile. (4-05720)

MONTANARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Direttrice dell'ufficio postale di Legnago (VR), cittadina posta nel collegio

elettorale dello scrivente, ha svolto richiesta di documentazione rispetto all'inchiesta svolta nel maggio di quest'anno nei suoi confronti dalla Direzione delle poste e telecomunicazioni;

occorre premettere che tale inchiesta non ha cagionato alla Direttrice alcun sensibile danno;

si intende sottolineare e contestare che la Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Verona, ha risposto alla legittima richiesta di documentazione denegando ogni facoltà di accesso sull'incredibile assunto che « l'articolo 22 della legge n. 241 del 1990, riconosce titolo all'accesso alla documentazione solo a chi abbia un interesse personale e concreto »; ora, sull'assunto che la Direttrice continua a svolgere le sue funzioni, si nega tale accesso —;

se il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni abbia dato ordini a tutte le direzioni provinciali e compartimentali di non fornire in nessun caso documentazione ai dipendenti;

in caso negativo se il Direttore provinciale di Verona, Izzo, abbia agito, a parere di suddetto Ministro, senza in alcun modo violare leggi o eccedere nei poteri a lui conferiti;

in caso di risposta affermativa al quesito sub.2, si chiede quali provvedimenti disciplinari voglia assumere il ministero nei confronti del suddetto Direttore provinciale;

in ogni caso, ed indipendentemente da ogni altra domanda, se il suddetto ministero intenda ordinare alla Direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Verona, di fornire alla signora Pinosa Rina, direttrice dell'ufficio delle poste e telecomunicazioni di Legnago, ogni tipo di documentazione che ella ha richiesto in relazione al provvedimento disciplinare *de quo*. (4-05721)

ZEN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni, ma soprattutto dal momento in cui ha deciso di « scendere nel

campo della politica », il Presidente del Consiglio è al centro della attenzione di tutti, una attenzione che è sfociata in diverse pubblicazioni e volumi, alcuni agiografici, altri, in verità, scritti con lo scopo di raccontare la scalata personale e imprenditoriale dell'attuale Presidente del Consiglio;

in questi resoconti vengono presentate operazioni non proprio trasparenti, assetti societari ed investimenti finanziari che hanno destato e continuano a destare dubbi di legittimità giudiziaria, ecc.;

questi volumi si trovano in tutte le librerie, per cui è ipotizzabile che non siano state avviati atti di denuncia formali da parte dell'attuale Presidente del Consiglio nei confronti di autori ed editori;

« non ti curar di loro ma guarda e passa » recitava il verso del Poeta; ma se qualcuno, deliberatamente o meno, scrive anche solo delle righe nelle quali si dichiara manifestamente il falso, è logico pensare che, a tutela della propria persona, se ne chieda e si ottenga sequestro del materiale in oggetto;

se il Ministro non ritenga « dovere » del suo ufficio promuovere presso qualche Procura delle indagini tese alla verifica dei contenuti di quegli scritti;

se non ritenga che sia suo dovere di Guardasigilli quello di garantire tutela non solo alle persone, ma di percorrere tutte le strade per portare alla luce anche eventuali misfatti per consentire a tutti gli italiani la diretta percezione di una pulizia politica come garanzia per tutti di effettiva giustizia politica, giudiziaria, sociale.

(4-05722)

PROCACCI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, forestali, alimentari, dell'ambiente, della sanità e delle finanze.* — Per sapere — premesso che —:

un carico di 768 passerì uccisi in Cina con la tecnica delle bombe (l'esplosione li fa cadere dagli alberi rendendoli privi di sensi e quindi facilmente catturabili), sono

stati sequestrati dai Carabinieri del NAS presso la Spe-AL di Medolago (Bergamo); la segnalazione era partita dal Centro « Città Mercato » di Bussolegno (Verona) dove i passerì venivano venduti a 40 mila lire al chilo;

la vendita dei passerì, anche quelli provenienti dall'estero, è vietata unitamente a tutti i piccoli uccelli appartenenti all'avifauna migratoria dalla legge nazionale n. 157 del 1992, in applicazione di quanto disposto dalla Direttiva Comunitaria 79/409. Tale divieto è stato ribadito dalla Corte di Cassazione. Malgrado ciò, prosegue su gran parte del territorio nazionale il commercio illegale di queste specie. In particolare, i cosiddetti « passerì cinesi » (in realtà si tratta di specie identica a quella che si trova sul nostro territorio) vengono fatti « passare » molto spesso dalle nostre dogane, senza alcun controllo —:

se i ministri in epigrafe intendano attivare i rispettivi corpi di Polizia al fine di reprimere il commercio illegale di queste specie siano esse vive o morte.

(4-05723)

SIGONA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i ritardi con cui i procedimenti civili si svolgono determinano legittime lamentele da parte dei cittadini, i cui diritti vengono vanificati da un giustizia lenta e dunque già di per sé ingiusta;

all'usuale lentezza delle cause civili spesso si aggiungono misteriosi episodi su cui scende un'inspiegabile coltre di complici silenzi;

presso il Tribunale di Siracusa nel procedimento civile, intentato da Leonardo Poidomani, Rita Iacono e Giuseppe Storaci nei confronti del dottor Giuseppe Bonasera, si sono registrate incomprensibili anomalie: la causa corre dal 19 agosto 1985;

per tale causa si è avuta la sentenza non definitiva del Tribunale di Siracusa in data 29 febbraio 1988; tale sentenza è stata confermata dalla Corte di Appello di Catania il 29 marzo 1992; i termini dell'udienza collegiale del Tribunale di Siracusa, fissati al 12 ottobre 1993, sono stati abbondantemente superati; è stranamente scomparso il fascicolo di ufficio, con la necessità di ricostituzione dello stesso con ordinanza del 20 settembre 1993; lo stesso fascicolo altrettanto stranamente è ricomparso il giorno precedente la nuova udienza collegiale fissata per il 4 ottobre 1994, per cui il rinvenimento del fascicolo originale ha indotto al rinvio dell'udienza collegiale al 10 maggio 1995, successivamente anticipata al gennaio 1995 su istanza di anticipazione della parte ricorrente —:

se non sia opportuna un'indagine ispettiva sull'episodio segnalato per promuovere un intervento del Consiglio Superiore della Magistratura;

quali iniziative il Ministero abbia in atto per determinare un minor margine discrezionale dei magistrati in ordine ai tempi di trattazione dei procedimenti civili;

se non sia opportuno determinare visite ispettive periodiche nei singoli tribunali con possibilità di audizione anche degli avvocati e dei cittadini in ordine al funzionamento della giustizia nelle sedi in cui si effettuano le periodiche visite ispettive. (4-05724)

BOFFARDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

permane la grave situazione di crisi aziendale della società Domenichelli di Genova posta in concordato preventivo dall'ottobre scorso e che decine di famiglie vedono con grande ansietà la prospettiva di mancanza di lavoro avvicinarsi sempre più in mancanza di provvedimenti di sostegno al settore e all'azienda —:

quali provvedimenti si intendano adottare per garantire uno sbocco positivo alla crisi aziendale suddetta. (4-05725)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che finalmente, e con almeno 2 anni di ritardo dovuti all'azione dolosa della Banca d'Italia a danno dei depositanti, si è ritenuto di commissionare la Banca Popolare di Napoli;

che stranamente lo stesso provvedimento non si è ritenuto di estenderlo alla Banca Popolare dell'Irpinia, di cui sarebbe socio l'ex onorevole De Mita, nonostante che la tragica situazione della finanza e delle sofferenze il cui ammontare supera di gran lunga il capitale sociale, sia ben nota alla vigilanza della Banca d'Italia;

che la Banca Popolare di Torre del Greco già da tempo mostra i segni di una pesante situazione gestionale, senza che si possano escludere interferenze camorristiche, anche essa nota al distratto organo della Vigilanza —:

se le motivazioni sottostanti all'atteggiamento temporeggiatore della Banca d'Italia, non essendo tecnicamente giustificabili, non possano essere riferite allo strano rispetto ancora riconosciuto ad un personaggio indagato a vario titolo, quale l'ex potente democristiano, oggi popolare, De Mita. (4-05726)

PEZZELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in via Turati di Frattaminore (NA) insiste un insediamento edilizio dell'IACP composta da 54 alloggi;

questi alloggi non sono stati mai assegnati, pur avendo già espletato tutte le formalità burocratiche relative all'indizione del bando di concorso;

lo stato di abbandono in cui versano ha consentito che venissero completamente distrutti da vandali, provocando con ciò danni quantizzabili in circa due miliardi;

non potendo il comune, che versa in stato di dissesto finanziario dichiarato, organizzare un servizio di vigilanza privata per assenza di fondi a disposizione, ha ovviato murando gli ingressi degli alloggi;

tale misura, sebbene necessitata, non risolve certo il problema della riattazione degli alloggi e la loro consegna ai legittimi destinatari —:

se non ritenga opportuno intervenire presso l'IACP di Napoli affinché vengano attivate le procedure tendenti ad acclarare l'entità dei danni subiti e preparare gli atti conseguenti per il materiale ripristino dello stato dei luoghi;

se non si renda necessario promuovere una inchiesta amministrativa tendente ad accertare eventuali omissioni da parte dell'Istituto autonomo case popolari, concessionario delle opere mai consegnate e, perdipiù, lasciate in uno stato di abbandono tale da importarne la vandalizzazione. (4-05727)

MAZZOCCHI e DELLA ROSA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il CoTraL Consorzio Trasporti Lazio, con sede in Roma, via Ostiense n. 131/L, con deliberazione dell'amministratore unico n. 532 del 10 agosto 1993, bandiva concorsi pubblici per il reclutamento di dirigenti di servizio, tecnici ed amministrativi;

a quanto risulta, l'amministratore del citato consorzio ha formalmente nominato, per sua chiamata diretta e negli ultimi giorni, decine di dirigenti, pescati anche tra il personale FS, del quale lo stesso amministratore è condirettore;

a quel che è dato sapere, l'unico merito dei concorrenti, oggettivamente e pubblicamente verificabile, sembra essere

quello dell'appartenenza politica e del gradimento del « principe » che li ha nominati;

la nomina di nuovi dirigenti rappresenta un ampliamento dell'esistente organico dirigenziale, con conseguente incremento di spesa, nonostante il CoTraL sia tenuto, ai sensi della legge n. 403 del 1990, e norme collegate, ad un rigoroso piano di risanamento dei suoi conti economici;

il reclutamento di personale, particolarmente se dirigente, deve essere effettuato nel rispetto dei principi di trasparenza e correttezza che informano l'attività della pubblica amministrazione, anche nel settore allargato, il che, puntualmente, non è avvenuto;

i fatti appena esposti cozzano con qualsiasi norma di correttezza della pubblica amministrazione, tanto più che, a quel che sembra, qualcuno dei dirigenti in tal modo « eletti » non erano nemmeno in possesso dei requisiti richiesti per partecipare ai concorsi pubblici già banditi —:

quanti e chi sono i nuovi dirigenti CoTraL nominati o da nominare e per quali specifici incarichi si intenda nominarli;

quale pubblicità è stata data alla presumibile necessità d'organico propedeutica a tali nomine;

quali criteri oggettivi di selezione sono stati adottati, quale garanzia d'imparzialità sia stata fornita relativamente ad essi e quale pubblicità sia stata data al tutto;

se le previste nomine siano compatibili, sul piano della legittimità, con i concorsi pubblici per il reclutamento di dirigenti già banditi e perché non si sia provveduto, previamente, all'espletamento di detti concorsi;

quali provvedimenti si intendano adottare per ripristinare un minimo di legalità e così tutelare i legittimi interessi di coloro che hanno avanzato domanda di partecipazione ai concorsi pubblici e di ogni altro dipendente del CoTraL che, in

un corretto trasparente e pubblico confronto con gli « eletti del principe » poteva aspirare a ricoprire il posto a costoro tanto graziosamente, e a spese del pubblico erario, elargito. (4-05728)

MAZZOCCHI e DELLA ROSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il CoTraL Consorzio Trasporti Lazio, con sede in Roma, via Ostiense n. 131/L, è da diversi mesi amministrato dall'ingegner Cesare Vaciago, condirettore dell'Ente FS;

il CoTraL è l'Ente FS devono stipulare, o hanno stipulato, intese operative che coinvolgono notevoli interessi di entrambi e di terzi, per cui l'amministratore del CoTraL si troverà, o si è trovato, ad applicare e gestire un'intesa che vede come controparte l'Ente di cui è condirettore;

come illustrato in altra interrogazione rivolta al Ministro della funzione pubblica, l'ingegner Vaciago ha nominato, o nominerà, dipendenti dell'Ente FS ai vertici dirigenziali del CoTraL;

i fatti appena esposti sembrano urtare qualsiasi norma di opportunità prima che di legittimità —:

se sia legittimo ed opportuno che il condirettore dell'Ente FS amministri, in costanza di rapporto con l'Ente, altri enti di trasporto locale;

in caso di risposta affermativa al quesito precedente, chi e perché abbia autorizzato l'ingegner Vaciago a disperdere il suo tempo e le sue capacità, retribuite dall'Ente FS, in favore degli enti di trasporto locali di Roma e del Lazio;

se, in ogni caso, sia ritenuto legittimo ed opportuno che il Condirettore dell'Ente FS possa permanere nell'amministrazione di un altro ente di trasporto che intrattiene rapporti di notevolissima valenza economica con lo stesso Ente FS ed ai cui vertici dirigenziali sta collocando dipendenti dell'Ente FS;

quali provvedimenti si intendano adottare per porre fine, con immediatezza, ad un tale stato delle cose che, quantomeno sotto il profilo della correttezza formale, appare non più sostenibile.

(4-05729)

BOGHETTA, BONFIETTI e GRIGNAFINI. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 6 dicembre di 4 anni fa una terribile sciagura colpiva l'ITC Salvemini di Casalecchio e tutta la comunità, un aereo durante un'esercitazione militare si abbatté sulla scuola causando la morte di 12 studenti ed 85 feriti;

la vicenda ha avuto poi vari ed inquietanti risvolti, sia perché lo Stato ha preso le difese dell'aeronautica militare e non della scuola e delle famiglie, sia perché inopinatamente non si è ancora risolto il problema del risarcimento dei danni nonostante che un anno fa i Ministri della difesa e della pubblica istruzione, dopo ripetuti incontri, si fossero impegnati in questo senso e fosse stato convertito in legge un decreto che interveniva sui casi di incidenti a civili durante le esercitazioni militari;

di questo problema è stato recentemente informato lo stesso Presidente della Repubblica e più volte il Prefetto di Bologna è intervenuto per chiedere il rispetto degli impegni;

i cambiamenti politici avvenuti non possono essere la scusante per non aver provveduto ancora a rendere operative decisioni già adottate —:

per quale motivo non si sia dato seguito alla decisione di risarcire le famiglie e i feriti coinvolti nella tragedia del Salvemini;

cosa intendano fare i Ministri perché con urgenza sia data una risposta positiva alla lunga attesa e alle giuste richieste dei cittadini coinvolti. (4-05730)

CESETTI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

con interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00707 presentata in data 21 gennaio 1993 al Ministro delle finanze l'interrogante denunciava il grave problema dei notevoli ritardi nell'erogazione dei rimborsi relativamente all'Ufficio provinciale dell'Imposta sul Valore Aggiunto di Ascoli Piceno e nel contempo chiedeva quali provvedimenti il Governo intendesse adottare per la risoluzione del problema e quindi per ridurre i tempi di rimborso entro limiti accettabili;

il Governo nel rispondere all'interrogazione nella seduta della Commissione Finanze 3 febbraio 1993 confermava la gravità della situazione ed in particolare riconosceva la necessità di un rafforzamento dell'organico dell'Ufficio IVA di Ascoli Piceno, che all'epoca era composto di 47 dipendenti, prevedendo a riguardo di farvi fronte con l'assegnazione di personale reclutato mediante concorsi all'epoca in fase di espletamento;

inoltre il Governo nella risposta ricordava che l'entrata in vigore della norma istitutiva del cosiddetto conto fiscale avrebbe consentito di ottenere i rimborsi d'imposta entro 60 giorni dall'apposita richiesta, evitando altresì, in taluni casi la prestazione di speciali garanzie;

a distanza di quasi 2 anni dalla citata risposta la situazione si è notevolmente aggravata e con l'introduzione del conto fiscale i tempi di rimborso, contrariamente alle aspettative, sono diventati ancora più lunghi aggravando ulteriormente il danno finanziario ed economico di migliaia di piccole e medie aziende molte delle quali a conduzione familiare presenti nella provincia di Ascoli Piceno ed in particolare nel Fermano che si caratterizza soprattutto per la produzione calzaturiera ed in alcune zone per la produzione e commercializzazione di prodotti in paglia e lana;

sono evidenti i rischi del protrarsi dell'attuale situazione tanto che molto opportunamente l'unione industriale del Fer-

mano, facendosi interprete delle esigenze delle imprese ad essa aderenti, si è rivolta al Ministro delle finanze per chiedere la modifica delle disposizioni che rallentano notevolmente i rimborsi IVA —:

se non ritenga che l'entrata in funzione del cosiddetto conto fiscale, così come strutturato, anziché migliorare la situazione abbia di fatto determinato un intollerabile prolungamento dei tempi e quindi se intende adottare i provvedimenti ed apportare le modifiche necessarie;

se non ritenga nell'immediato accogliere le richieste contenute nella lettera dell'unione industriale del Fermano;

se sia vero che l'Ufficio IVA di Ascoli Piceno evade le pratiche del rimborso IVA con tempi più lunghi rispetto a quelli degli uffici di altre province e se quindi non ritenga rafforzare l'organico del citato ufficio;

quali provvedimenti intenda, comunque, adottare per risolvere con urgenza il problema dei rimborsi dei crediti IVA da parte dell'Ufficio IVA di Ascoli Piceno e, quindi, ridurre i tempi degli stessi.

(4-05731)

BRUNETTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in un momento di particolare delicatezza della situazione italiana, quando, cioè, maggiore dovrebbe essere la responsabilità di chi assume responsabilità pubbliche, appaiono del tutto irresponsabili gli atteggiamenti di chi, con prepotenza e una distorta interpretazione delle norme di legge, tenta di alimentare un rapporto di contrapposizione tra le forze istituzionali rappresentative — chi in maggioranza, chi all'opposizione — della volontà popolare;

è il caso del Sindaco di Francavilla Marittima in provincia di Cosenza, eletto a seguito di recenti elezioni comunali che, evidentemente, ha confuso un dato: anche se la nuova legge elettorale ha affidato più poteri alla funzione di Sindaco, pur tuttavia non gli ha assegnato il compito di

trasformare l'Amministrazione comunale in casa propria. Autoritaria che sia, la nuova legge elettorale assegna al Sindaco precise funzioni pubbliche e di interesse pubblico per cui, anche nell'esasperazione dialettica tra maggioranza e opposizione deve garantire, a tutti la prerogativa assoluta di rappresentare, per la parte che ad ognuno compete, gli interessi collettivi. Al di fuori di ciò, si deraglia nella lesione alle leggi e alla democrazia e si connotano i comportamenti con vocazioni fascisteggianti;

l'allarme è costituito dal comportamento di questo Sindaco — lo stesso che ha volutamente travisato i dati di una recente ricerca batteriologica sull'acqua, sottoponendo la popolazione a gravissimi rischi — che si rifiuta sistematicamente, con un'interpretazione discrezionale ed arrogante di leggi e regolamenti, a consegnare copie o visioni di atti pubblici, a dare risposte o spiegazioni ad interrogazioni di interesse generale. È davvero preoccupante leggere in una lettera del Sindaco in parola, in risposta a solleciti delle forze di minoranza, che egli non risponderà ad interrogazioni se non ritenute di « concreta rilevanza, reali e dettagliate » perché non ha intenzione di « perdere tempo »: come dire — assumendosi illegalmente il diritto di considerare quali siano le argomentazioni che gli piacciono e quali meno — non risponderà mai! Così si infrange, su un atteggiamento prepotente, l'esercizio della funzione ispettiva prevista dalla legge che deve svolgersi, al contrario, su tutti gli aspetti dell'Amministrazione e in maniera trasparente.

Né, mai con questo atteggiamento di jattanza, metterà in condizioni le minoranze così come, invece, tassativamente prevede la legge, di avere tempestivamente, o far prendere in visione, documenti utili ad esercitare il proprio dovere di controllo;

l'interpretazione distorta dello Statuto comunale che affiderebbe al Sindaco la « possibilità di stabilire la modalità di accesso », lo porta arrogantemente a fissare una disciplina per la visione degli atti

che entra in rotta di collisione con la legge e annulla le prerogative di controllo delle minoranze —:

se il Ministro dell'interno non ritenga di dover, con ogni tempestività attivare la Prefettura di Cosenza per accertare la grave situazione di crisi democratica che va determinandosi nel comune di Francavilla Marittima per responsabilità di un Sindaco che ha malinteso il ruolo che la legge gli assegna e se, del caso, non pensa di attivare i poteri necessari per impedire ulteriormente l'esercizio di una funzione espletata in aperto contrasto con le leggi e con i principi della democrazia. (4-05732)

CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in un'interrogazione parlamentare del 1992 (4-02538) l'interrogante ha sollevato così come avvenne in altre occasioni, la questione della pericolosità della centrale nucleare Superphoenix di Creys-Malville in Francia;

dalla risposta si evinceva che difficilmente l'impianto sarebbe stato riavviato dopo un arresto dovuto a gravi motivi di sicurezza;

ora il Governo francese, malgrado il crescere di un vasto movimento d'opinione internazionale contrario al riavvio, sembra intenzionato ad una ripresa dell'attività, come se nulla fosse;

questa circostanza crea preoccupazione e sconcerto anche per le delicate implicazioni dovute alle emergenze possibili in tutte le zone più vicine all'impianto, compresa la vasta zona del Nord-Ovest d'Italia;

si ricorda inoltre che la centrale nucleare francese ha fra i propri azionisti l'ENEL italiano e questo ha comportato, fra l'altro, la costruzione di un gigantesco

elettrodotto che ha attraversato la Valle d'Aosta, deturpandone il paesaggio —:

quali valutazioni sulla situazione diano le autorità italiane e quali notizie giungano dal Governo francese;

se non si ritenga di chiedere al Governo francese di chiudere la centrale e di proporre in sede comunitaria una politica che porti alla chiusura di impianti « a rischio »;

se la protezione civile sia dotata di piani di intervento nel caso di un pericoloso guasto nella centrale nucleare francese, e quali informazioni siano state fornite alle popolazioni interessate. (4-05733)

LA GRUA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni degli autotrasportatori hanno deciso un fermo di una settimana dal 4 all'11 dicembre 1994 per protestare contro il Governo che non avrebbe rispettato l'accordo firmato ad agosto scorso;

gli autotrasportatori chiedono una ristrutturazione del settore, l'adeguamento dei costi a livello europeo e l'identificazione di misure, anche previdenziali, per garantire maggiore sicurezza alla categoria;

le conseguenze del minacciato blocco degli autotrasporti sarebbero gravissime per l'economia nazionale ed in particolare per quella meridionale e segnatamente per quella siciliana, dal momento che i prodotti ortofrutticoli ed i fiori coltivati nell'isola raggiungono i mercati del centro e nord Italia e quelli esteri con il trasporto gommato, non potendo contare sull'inesistente e comunque disastroso trasporto ferroviario;

i gravissimi problemi che assillano l'agricoltura siciliana verrebbero amplificati, con conseguenze forse irreparabili, dalla impossibilità di spedire nei mercati

del continente i prodotti ortofrutticoli proprio alla vigilia delle festività natalizie —:

quali siano gli ostacoli che si frappongono al rispetto dell'accordo sottoscritto il 4 agosto 1994 fra il Governo e le organizzazioni di categoria degli autotrasportatori;

se non ritenga di compiere ogni sforzo possibile per venire incontro alle aspettative degli autotrasportatori, scongiurando in tal modo il minacciato blocco degli autotrasporti che provocherebbe effetti devastanti sull'economia nazionale e soprattutto sul settore agricolo siciliano che ancora una volta risulterebbe il più penalizzato. (4-05734)

CECCONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante la recente occupazione della facoltà di magistero e psicologia dell'università di Padova la stampa ha riportato notizia che sarebbero scomparsi un computer, qualche telecamera, materiale informatico e libri, sarebbero stati devastati biblioteca, archivio e materiale di ricerca e sarebbero stati distrutti infissi e servizi;

sempre durante l'occupazione sarebbero scomparsi anche settanta pulcini dei quali si studiava il comportamento in laboratorio —:

se i fatti riportati dalla stampa — furti di materiali, libri, devastazione di locali adibiti ad attività didattiche ed a servizi, sottrazione di pulcini — rispondano al vero;

ove i fatti descritti rispondessero al vero, quale sia l'entità del danno arrecato. (4-05735)

CECCONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella recente manifestazione del 12 novembre organizzata dai sindacati a Roma il numero dei manifestanti è stato indicato dagli stessi sindacati in un milione e cinquecentomila;

poiché le tre piazze dove sono stati tenuti i comizi hanno una superficie di

137.000 metri quadrati, stimando una densità di tre persone per ogni metro quadrato, si sarebbe avuta una presenza di circa 411.000 manifestanti;

anche stimando una ulteriore presenza di 90.000/100.000 persone nelle aree adiacenti alle piazze nelle quali si sono tenuti i comizi, il numero dei partecipanti alle manifestazioni ascenderebbe a circa 500.000 —:

se la stima suddetta sia corretta o quale sia, in caso contrario, la quantità stimata dei partecipanti alle manifestazioni sindacali. (4-05736)

LOMBARDO, BOVA, OLIVO, COMMISSO, REALE, SARACENI, DALLA CHIESA, OLIVERIO, SITRA e SORIERO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:

che la civiltà di un popolo si misura anche dal modo come vengono organizzate e gestite le strutture penitenziarie rivolte al recupero di chi avendo violato la legge deve scontare una pena detentiva;

che a Locri (RC) esiste una casa circondariale del tutto inadeguata a far fronte ad una emergenza penitenziaria piuttosto acuta ed antica, dovuta all'elevato numero di carcerati ed a forte carenza di personale di sorveglianza, amministrativo e tecnico;

che le carenze organiche, qualitative e quantitative di questo penitenziario hanno più volte formato oggetto di segnalazione e protesta da parte delle organizzazioni sindacali di categoria che hanno interessato anche il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

che negli anni 1993 e 1994 si sono verificati numerosi e gravi atti intimidatori contro il personale in servizio presso detta casa circondariale, con rilevante danno economico per gli interessati e grave stato di disagio per l'intero personale;

che nell'area della Locride esiste tuttora una fortissima pressione mafiosa che ha convinto i Ministri dell'interno e della difesa a dislocare sul territorio, già da parecchio tempo, contingenti straordinari di polizia, carabinieri ed esercito —:

quali iniziative abbia assunto il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria al fine di salvaguardare l'incolumità del personale in servizio presso la casa circondariale di Locri, considerati i molteplici attentati ed episodi intimidatori cui detto personale è stato sottoposto negli anni 1993 e 1994;

quale sia lo stato delle pratiche che riguardano il giusto indennizzo spettante al personale che ha subito gravi danni patrimoniali e che richiedono una sollecita evasione anche per corrispondere al dovere morale e legislativo che lo Stato ha verso i propri servitori;

quali ostacoli abbiano impedito e tuttora impediscono il richiesto potenziamento dei quadri e del personale di polizia penitenziaria, del personale amministrativo e tecnico, al fine di fronteggiare le giuste e pressanti esigenze operative di detta casa circondariale e garantire l'incolumità del personale ivi operante;

quali iniziative intenda assumere e se non ritenga di dare precise direttive al DAP per fornire urgenti risposte ai problemi segnalati. (4-05737)

GIACCO, GATTO, EMILIANI, CESETTI, PACE, DUCA, OLIVO, DIANA e CORNACCHIONE MILELLA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la famiglia e la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 104 del 1992 ha sancito all'articolo 33 una serie di agevolazioni per i soggetti portatori di *handicap* e per coloro che li assistono;

la norma è stata successivamente oggetto di interpretazione autentica e l'articolo 2, comma *ter* della legge n. 423 del 27 ottobre 1993, ha riconosciuto la retribu-

bilità, dal mese di marzo 1992, dei tre giorni di permesso e provveduto ad indicare le necessarie coperture finanziarie;

ulteriori chiarimenti sono stati forniti prima e dopo l'entrata in vigore della legge n. 423 del 1993, dalla circolare del Ministero del lavoro n. 28, dalla circolare INPS n. 162 del 13 luglio 1993, dal parere del Consiglio di Stato n. 1611 del 1992 ed, infine, dal Ministero del lavoro n. 43 del 1994;

è stata presentata a firma Giacco, Cornacchione Milella, Duca, sullo stesso tema già pubblicata nell'allegato B del 14 luglio 1994, pag. 1874 —:

quali provvedimenti intendano assumere, con urgenza, per fornire indicazioni chiare e precise, anche in relazione al messaggio riservato n. 7220 del 16 luglio 1994, della Direzione Centrale prestazioni temporanee Ufficio XII INPS, con il quale si invitano le sedi periferiche a non fornire al pubblico assicurazioni circa la congruagliabilità con i contributi delle retribuzioni spettanti per i riposi di cui all'articolo 33 commi 3 e 6 legge n. 104 del 1992.

(4-05738)

TURRONI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la stampa romagnola ha dato notizia nei giorni scorsi di un recente ritrovamento, effettuato nel riminese, che avrebbe portato alla luce alcune impronte di rettili preistorici della cui presenza è stata tempestivamente informata la Sovrintendenza ai beni culturali e ambientali di Ravenna, competente per territorio;

gli autori del ritrovamento fanno risalire le impronte, alcune delle quali ben conservate, al periodo cretaceo;

si tratterebbe di impronte tridattili, della lunghezza di circa 37 centimetri, riferibili ad un carnivoro della presumibile altezza di circa 3-4 metri;

esse sono impresse su alcuni blocchi di rocce calcaree utilizzati per la costruzione di scogliere frangiflutti nella zona nord di Rimini —:

quali iniziative intenda assumere per proteggere e valorizzare l'importante ritrovamento;

se intenda rendere fruibili le orme ritrovate, disponendone l'estrazione e la collocazione in uno spazio museale;

se intenda ricercare ed individuare la cava dalla quale sono stati estratti i blocchi calcarei con impresse le orme, avviando conseguentemente scavi per ricercare altri eventuali reperti del medesimo periodo.

(4-05739)

LIUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Marino Scialpi effettuava il 29 ottobre 1981, presso la ricevitoria del Totocalcio n. 9147 di Ginosa (Ta) la giocata di una schedina del concorso pronostici n. 11 del 1° novembre 1981, munita del bollino CONI figlia 625A doppia 77494, totalizzando tredici punti;

i giocatori totalizzanti tredici punti in tale concorso realizzavano la vincita di lire 1.003.052.000;

il Totocalcio rifiutava di convalidare la vincita dello Scialpi per non essere pervenuta dalla cennata ricevitoria la matrice della detta scheda;

lo smarrimento della scheda non era stato seguito tempestivamente e regolarmente dalla prescritta denuncia da parte della ricevitrice Maria Taiana Luisa;

il CONI accusava di frode lo Scialpi, costituendosi parte civile nel procedimento penale cui lo stesso era sottoposto innanzi al Tribunale di Taranto, per tentativo di truffa, falsità materiale e violenza privata e resisteva nel giudizio civile intentato dallo Scialpi per il pagamento a titolo di risarcimento danni, di quanto gli sarebbe spettato per la vincita;

il giudizio civile si concludeva col rigetto della domanda dello Scialpi (sentenza della Corte di Appello di Roma n. 2107 del 10 maggio-7 ottobre 1985) sull'assunto che, ai sensi dell'articolo 14 del regolamento del concorso Totocalcio, approvato con decreto ministeriale 23 marzo 1963, l'Ente non risponde dei fatti commessi dal ricevitore;

con sentenza divenuta definitiva, del 10 febbraio 1987, il giudice istruttore presso il Tribunale di Taranto proscioglieva lo Scialpi con la formula « perché il fatto non sussiste » riconoscendo quindi l'insufficienza della frode addebitatagli e la genuinità della sua giocata vincente;

nella stessa sentenza penale, sulla base dei documenti acquisiti in istruttoria, si rilevava che la titolare della ricevitoria ove il malcapitato Scialpi aveva effettuato la sua giocata « non era idonea ad essere preposta ad una ricevitoria per ragioni morali, amministrative e di esperienza », circostanza dimostrata dal fatto di essere persona senza fissa dimora, convivente di un pregiudicato per gravi reati sottoposto a misure di polizia, nonché persona pericolosa e « capace di qualsiasi azione », mentre il locale della ricevitoria era noto come ritrovo di pregiudicati;

da documenti in questione che non erano stati conosciuti dal giudice civile per il segreto istruttorio, risultava altresì che la Taiana aveva, ciononostante, ottenuto l'affidamento della ricevitoria del Totocalcio e con inusitate facilità e rapidità e ciò pur non abitando all'epoca (agosto 1981) in Ginosa, non risultando titolare, all'atto della concessione, di alcun diritto sull'esercizio (acquistando solo il 19 novembre 1981) e neppure della sua gestione di fatto, essendo priva di autorizzazioni comunali e di pubblica sicurezza e per tale motivo contravvenzionata e quindi addirittura destinataria di provvedimenti di chiusura dell'esercizio da parte del sindaco;

secondo quanto insegna la giurisprudenza il procedimento di autorizzazione (*rectius* di concessione) della ricevitoria del Totocalcio richiede all'Amministrazione il

più attento esame in ordine alla sussistenza dei requisiti dell'istante, nel rispetto delle precise norme legislative e regolamentari e sotto la vigilanza del CONI, per la gestione di un servizio affidato all'Ente pubblico, a tal fine dovendosi effettuare opportuna istruttoria anche di merito sull'idoneità del soggetto istante, in primo luogo acquisendo i documenti comprovanti la disponibilità ed il diritto sull'esercizio e la regolare gestione sullo stesso;

invece il CONI, nel caso di specie, ometteva tale istruttoria e quindi, anche successivamente all'incredibile rilascio della concessione alla Taiana, ometteva del tutto di effettuare quei controlli e di esercitare quella vigilanza che gli compete sulla regolarità della gestione della ricevitoria, revocandola solo a fine stagione 1981-1982, e cioè nel giugno 1982, tardi per evitare i fatti pregiudizievoli per il pubblico dei giocatori e per il malcapitato Scialpi;

ai sensi dell'articolo 14 capoverso del regolamento approvato con decreto ministeriale 23 marzo 1963, il CONI risponde direttamente dei danni cagionati per colpa grave o dolo nell'attività propria, qual'è in tutta evidenza quella dell'istruttoria e della delibera della concessione per stessa definizione delle disposizioni CONI che le qualifica « fase più delicata ed importante di tutto il procedimento »;

per effetto della sentenza penale di proscioglimento, lo Scialpi adiva la Corte di Appello di Roma per chiedere, a mezzo di ricorso per revocazione, ricorrendone i presupposti di legge di cui agli articoli 495 e seguenti del codice di procedura civile, l'annullamento della sentenza della I sezione della Corte di Appello di Roma del 10 maggio-7 ottobre 1985;

la II sezione della Corte di Appello di Roma, con sentenza del 14 novembre 1989, respingeva perché ritenuta improponibile, la domanda di revocazione, per cui lo Scialpi proponeva ricorso per Cassazione sostenendo la legittimità della istanza prodotta;

difatti la III sezione della Corte di Cassazione investita del ricorso presentato dallo Scialpi, annullava con sentenza n. 9756 del 28 giugno-19 settembre 1991, la decisione emessa dalla Corte di Appello di Roma, e rimetteva la causa ad altra sezione per una nuova pronuncia;

però, ancora una volta, con grave pregiudizio per i diritti dello Scialpi, questa volta la III Sezione della Corte di Appello di Roma, con decisione n. 516 del 26 gennaio-18 febbraio 1993, respingeva nuovamente la domanda di risarcimento dei danni dello Scialpi, dichiarandola inammissibile, violando peraltro i principi fissati dall'articolo 384 del codice di procedura civile, per non aver espressamente recepito i principi di diritto al quale il giudice di rinvio deve uniformarsi;

a quasi quindici anni dai fatti oggetto della presente interrogazione, il contenzioso aperto con il CONI-Totocalcio non è ancora stato definito, in quanto tuttora, in sede civile, pende il ricorso in Cassazione innanzi alla I Sezione Civile udienza di discussione fissata il 21 dicembre 1994, susseguente alla testé citata pronuncia della III Sezione della Corte di Appello di Roma, mentre in sede penale è avviato innanzi al Tribunale di Taranto procedimento contro ignoti, iscritto al n. rg. 44/93/mod.21 teso ad individuare i responsabili all'interno del CONI che di fatto, con violazione della legge penale, hanno illegalmente concesso alla signora Taiana Maria Luisa, una provvisoria autorizzazione a gestire una ricevitoria del Totocalcio, che invece andava necessariamente negata, considerata la propria situazione personale di soggetto in grave difetto che non godeva di tutti i requisiti soggettivi ed oggettivi atti all'esercizio di una pubblica attività svolta nell'interesse dello Stato;

la vicenda ha avuto larga eco non solo in Puglia ma persino nell'ambito nazionale, ingenerando legittimi dubbi sulla regolarità e linearità del concorso Totocalcio, e discredito presso gli sportivi e i giocatori nei confronti del CONI, di recente alimentati dalle temerarie difese dell'ente nel giudizio civile pendente —:

1) quali siano le determinazioni, rispettivamente di competenza del Governo e del CONI, in ordine alle gravi irregolarità compiute in relazione alla concessione a Maria Luisa Taiana della ricevitoria n. 9147 di Ginosa (TA) nel periodo agosto 1981-giugno 1992, nonché con riferimento alla vicenda riguardante lo Scialpi;

2) quali siano le determinazioni del Governo e del CONI in merito all'esito del giudizio penale conclusosi con il pieno proscioglimento dello Scialpi ed in ordine alla pretesa risarcitoria da questi azionata dinnanzi alla Magistratura Civile per il danno subito per fatto e per colpa del CONI;

3) se il Governo non ritenga che il persistere, da parte del CONI, nell'atteggiamento sinora di negazione delle proprie responsabilità, ormai acclamate nell'istruttoria penale, e di ogni qualsiasi conseguenza risarcitoria nei confronti di cittadini danneggiati, ingeneri fondati dubbi e getti il discredito sul concorso pronostici gestito dall'ente pubblico con conseguenze, nell'immediato, sulla legalità e sulla moralità dell'operato della pubblica amministrazione e, in prospettiva, sull'erario;

4) se il Governo, a mezzo del Ministro di grazia e giustizia voglia avviare le indagini ispettive di competenza nei confronti dei Magistrati della Corte di Appello di Roma III Sezione Civile, affinché sia valutato l'operato di siffatto collegio giudicante, per aver, con la decisione del gennaio-febbraio 1993, totalmente disatteso e disapplicato le enunciazioni in diritto della Corte di Cassazione.

La Suprema Corte, infatti, nell'accogliere il ricorso per revocazione, aveva totalmente cassato la precedente pronuncia n. 2285/89 della Corte di Appello di Roma del 13 ottobre 1989-14 novembre 1989, indicando espressamente i punti in diritto sui quali emettere la nuova decisione, e che portavano al totale accoglimento delle ragioni del signor Scialpi Martino.

A tal proposito si rammenta che in sede di giudizio di rinvio, non è consentito ai

Magistrati investiti per una nuova pronuncia, discostarsi minimamente da quanto *ex lege* imposto dal Supremo Organo di Cassazione: ciò nella sostanza pare non essere stato fatto da quella Corte di Appello di Roma, che si è mossa su binari totalmente diversi e non in sintonia con la Corte di Cassazione.

Dall'esame dell'incarto processuale, come si evince dagli scritti difensivi del signor Scialpi, pare inoltre che quella sezione della Corte di Appello si sia avvalsa, per la dichiarazione di inammissibilità del ricorso per revocazione, di documenti, introdotti nel giudizio illegalmente mediante un irrituale deposito. Prova di tanto è dato rilievo a siffatta documentazione, che per le modalità del suo ingresso nella causa, doveva ritenersi ininfluenza ai fini della decisione. (4-05740)

SPARACINO, MURATORI, SIGONA e BECCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* — Per sapere — premezzo che:

con legge 31 dicembre 1962, n. 1865, veniva ratificato e data piena esecuzione all'Accordo culturale fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Federale Popolare di Jugoslavia, effettuato in Roma in data 3 dicembre 1960;

all'articolo 10 di detto Accordo le Parti contraenti convenivano di esaminare, allo scopo di stipulare un accordo speciale, le condizioni per il reciproco riconoscimento dei titoli rilasciati dalle loro Università ed altri Istituti a livello universitario; per effetto di detto articolo 10, con legge del 13 dicembre 1984, n. 971, veniva ratificato e reso esecutivo l'accordo speciale, intervenuto mediante scambio di lettere tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Jugoslava sul riconoscimento dei diplomi e dei titoli accademici rilasciati da Università e da Istituti di istruzione superiore, effettuato a Roma il 18 febbraio 1983;

con il predetto accordo speciale ciascuna Parte (Governo della Repubblica Italiana e Governo della Repubblica Jugoslava) si impegnava a riconoscere i diplomi ed i titoli accademici conseguiti da cittadini dell'una o dell'altra Parte contraente nelle Università e negli Istituti di Istruzione superiore dell'altra Parte;

a tale Accordo subentravano alla ex Repubblica Jugoslava tutte le attuali nuove Repubbliche e, fra queste, la Repubblica della Croazia;

presso le prestigiose Università Statali degli Studi di Zagabria e di Rijeka (Fiume) (Repubblica di Croazia), esistono, oltre le Facoltà di medicina e chirurgia, anche Facoltà di odontostomatologia (di chiara fama) che rilasciano i titoli accademici di « Dottore in medicina » e di « Dottore in odontostomatologia »;

i predetti titoli « Dottore in medicina » e di « Dottore in odontostomatologia » rilasciati dalle Università Statali degli Studi di Zagabria e Rijeka hanno sostituito — per effetto del « Patto tra tutte le assemblee della Repubblica dell'ex Jugoslavia "sull'unitarietà del titolo accademico conseguito presso la Facoltà di medicina e chirurgia e la facoltà di odontostomatologia", stipulato a Belgrado il 17 dicembre 1984 » — il titolo di « Diploma di lekara » (unico titolo di « medico » e « odontostomatologo »);

nell'elenco dei titoli accademici allegato all'accordo culturale, concordato nel corso della riunione di delegazioni delle due Parti svoltesi a Roma dal 12 al 14 febbraio 1978, ma scambiato fra esse Parti in data 18 febbraio 1983, ratificato e reso esecutivo con la legge 13 dicembre 1984, n. 971, è rimasto inserito erroneamente nella colonna dei titoli accademici ex jugoslavi, il titolo « diploma di lekara » non più legittimamente esistente a far data dal 17 dicembre 1984 ed anteriore, quindi, alla data del 30 gennaio 1985, giorno successivo a quello della pubblicazione di un accordo speciale nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 29 gennaio 1985;

prima della « ufficialità » e pubblicazione di tale accordo speciale nella *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 29 gennaio 1985, si sarebbe dovuto « provvedere » — al momento della sua « collazione » su iniziativa di una delle Parti, con urgenza ed *ope legis*, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 79 della Convenzione di Vienna sul Diritto dei Trattati del 23 maggio 1979 — alla correzione del materiale « errore » esistente nell'elenco dei titoli accademici italiani e jugoslavi allegato all'accordo culturale speciale del 18 febbraio 1983, ratificato e reso esecutivo con la più volte menzionata legge del 13 dicembre 1984, n. 241, del titolo « diploma di lekara » in quello ora croato di « diploma di laurea in medicina e diploma di laurea in odontostomatologia », in perfetta equipollenza con i titoli accademici italiani « laurea in medicina e chirurgia e laurea in odontoiatria » (sdoppiatasi automaticamente dalla laurea in medicina e chirurgia per effetto della legge 24 luglio 1985, n. 409);

tali correzioni ex articolo 79 Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati del 23 maggio 1974, avrebbero reso pienamente legittimo l'elenco dei titoli accademici di cui sopra delle due Parti, inseriti nell'elenco quale parte integrante dell'accordo culturale speciale esistente ora tra la Repubblica italiana e la Repubblica croata;

alcuni cittadini italiani e croati, dopo aver regolarmente e legittimamente frequentato i corsi di laurea in odontostomatologia presso la facoltà di odontostomatologia di Zagabria e di Rijeka (Fiume) di cui sopra, hanno conseguito la rispettiva laurea di « dottore in odontostomatologia »;

tali laureati al loro rientro in Italia hanno subito, in piena violazione delle più elementari norme costituzionali ed in violazione altresì del predetto accordo culturale esistente con la Repubblica della Croazia, un notevole danno dal non riconoscimento del suddetto diploma di laurea —:

per quale motivo la correzione ex articolo 79 della Convenzione di Vienna sul

Diritto dei Trattati del 23 maggio 1979, riguardante la sostituzione del titolo « diploma di lekara » in « dottore in medicina » e « dottore in odontostomatologia » nell'elenco allegato all'accordo culturale ora italo-croato, non sia avvenuta, in considerazione, pare, anche del fatto che il Governo della Repubblica della Croazia lo aveva più volte sollecitato per il tramite dei normali canali diplomatici dell'ambasciatore italiano per i territori della ex Jugoslavia dottor Sergio Vento;

per quale motivo conseguentemente la posizione dei cittadini italiani laureati in odontostomatologia presso le università di Zagabria e Rijeka, non sia stata ancora regolarizzata nel pieno rispetto degli articoli 3, 34 e 41 della Costituzione della Repubblica italiana;

se e quali provvedimenti si intendano adottare per sanare la situazione sopra descritta. (4-05741)

AMORUSO e LANDOLFI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se risponda al vero che il gruppo Eni, o società sue controllate o collegate, abbia allo studio operazioni di riduzione del proprio carico fiscale attraverso lo sfruttamento di favorevoli opportunità in tal senso offerte dalla legislazione tributaria belga che, di fatto — se realizzate — diminuirebbero significativamente il gettito a favore dello Stato italiano;

se per la finalità sopra descritta il gruppo Eni intenda costituire una struttura societaria con sede in Belgio in grado di finanziare società italiane, appartenenti al medesimo gruppo, con questo creando un costo deducibile in Italia ed un ricavo non imponibile in Belgio;

se per capitalizzare la società con sede in Belgio siano stati accesi da società del gruppo Eni con sede in Italia rapporti debitori con istituzioni bancarie nazionali o internazionali. In tal caso, infatti, la deducibilità degli oneri finanziari da questi debiti determinati in capo alle suddette

società italiane accentuerebbe il danno per l'erario italiano, producendo nei fatti un comportamento potenzialmente elusivo.

(4-05742)

VENEZIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 209 del Regio Decreto 4 febbraio 1915, n. 418, e 279 del Regio Decreto 3 marzo 1934, n. 383, attualmente in vigore, fanno espressamente divieto agli amministratori che gestiscono Enti, Consorzi, Istituti e S.p.A. sottoposti al controllo ed alla vigilanza dell'Ente locale Dominus, di concorrere alla votazione dei bilanci degli stessi;

i signori:

Iacobuzio Domenico è consigliere comunale dal 1990 del comune di Potenza, nonché presidente dell'Istituzione Culturale Centro Sociale Malvaccaro di Potenza, sottoposta al controllo ed alla vigilanza del consiglio comunale;

Marchese Rosalba e Barbaro Fernando sono rispettivamente Assessore alla Sanità e Assessore alla Pubblica Istruzione, nonché componenti del centro per la lotta alle tossicodipendenze, ente sottoposto al controllo ed alla vigilanza del comune;

Mele Francesco, D'Onofrio Aminda, De Stefano Michele, Fornario Michele, Triani Antonio, Nolè Francesco, Nolè Giuseppe, Laieta Angelo sono tutti consiglieri comunali di Potenza nonché componenti del centro per la lotta alle tossicodipendenti di Potenza;

Belmonte Vincenzo, consigliere comunale dal 1990 e fino al 1991 componente del consiglio di amministrazione dell'A.M.I.U. è stato sostituito in quest'ultima carica dalla moglie Margherita De Francesco;

Di Tolla Giuseppe, componente del consiglio di amministrazione della S.A.L. grande albergo di Potenza, istituto sottoposto al controllo e alla vigilanza dello stesso comune, è stato candidato alle ele-

zioni per il rinnovo del consiglio comunale di Potenza, svoltesi nel maggio 1990, nonostante le incompatibilità previste dalla legge 154/81;

Mancusi Luciano già presidente S.A.L. è stato consigliere comunale di Potenza sino al giugno 1993;

Di Bello Franco subentrato al Mancusi Luciano nella carica di consigliere comunale è l'attuale presidente della S.A.L.;

Basile Pietro è consigliere comunale nonché componente, dal 1993, del consiglio di amministrazione della S.A.L.;

Giraldi Alessandro, presidente consorzio A.S.I. di Potenza nonché consigliere comunale dal 1990 è titolare dell'impresa « Giraldi Impianti » che nel periodo 1985-1990 ha eseguito lavori di ristrutturazione presso la S.A.L. e dal novembre 1990 ha una lite pendente con quest'ultima;

le persone suddette, tutte con cariche incompatibili secondo quanto previsto dagli articoli 290 Regio Decreto 4 febbraio 1915, n. 148 e 279 Regio Decreto 3 marzo 1934, n. 383, hanno partecipato all'approvazione dei bilanci comunali;

da circa due anni, un terzo dei consiglieri comunali, diserta le sedute del consiglio comunale di Potenza nonostante il Regio Decreto 3 marzo 1934 preveda che dopo tre assenze non giustificate il consigliere comunale sia dichiarato decaduto —:

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei suddetti consiglieri comunali il cui mandato è svolto in evidente violazione di legge e se non ritenga opportuno provvedere allo scioglimento del consiglio comunale di Potenza ai sensi dell'articolo 39 della legge 142/90, lettera A. (4-05743)

MASTRANGELO e PATARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e*

forestali e della sanità. — Per sapere — premesso:

che per i macelli di capacità limitata di cui all'articolo 5 della direttiva 91/497/CEE il Consiglio della Comunità Europea, recentemente ha deciso di modificare, limitatamente al periodo 1° gennaio 1993-31 dicembre 1994, i tetti di produzione da 12 UGB settimanali a 20 UGB e 1000 UGB annuali situati nelle isole o in zone montane qualora esistano difficoltà di ordine geografico o di approvvigionamento;

che i macelli di limitata capacità articolo 6 devono essere in possesso almeno dei requisiti igienico-sanitari e strutturali di cui all'allegato 2, capitolo 1;

che i comuni a vocazione zootecnica della Regione Puglia hanno una popolazione superiore a 25.000 abitanti con un numero di macellerie che supera le 30 unità;

che i comuni a vocazione zootecnica hanno il potenziale di fornire le carni per il proprio fabbisogno;

che è importante salvaguardare la produttività e la commercializzazione del proprio bestiame;

che le spese di gestione degli impianti di limitata capacità richiedono alti costi per i comuni;

che è necessario favorire lo sviluppo del « piano carni » per limitare le importazioni di animali —:

quali iniziative il Governo intenda adottare affinché la produzione zootecnica delle aziende agricole possa essere utilizzata sul territorio e le amministrazioni comunali possano pareggiare le spese di gestione degli stessi mattatoi, tenuto conto che l'elevamento del numero dei capi animali da mattare da 1000 a 4500 UGB annui darebbe un fattivo apporto allo sviluppo della zootecnia del Mezzogiorno.

(4-05744)

MASTRANGELO e PATARINO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso:

che dinanzi alla 1ª Sezione del Tribunale Civile di Roma pende giudizio

promosso dall'avvocato professore Giacinto Auriti, in proprio e nella qualità di legale rappresentante dell'Associazione Culturale « Alternativa Sociale per la Proprietà del Popolo » (ASSPP) n. 51521 del 1994 di ruolo del Registro Generale:

che detto procedimento ha lo scopo di ottenere sentenza che dichiari la moneta, all'atto dell'emissione, di proprietà dei cittadini italiani ed illegittimo l'attuale sistema dell'emissione monetaria che « trasforma » — con una consuetudine interpretativa illecita — la Banca Centrale da ente gestore ad ente proprietario dei valori monetari;

che la declaratoria della proprietà della moneta, all'atto dell'emissione, costituisce pregiudiziale indispensabile ed irrinunciabile per stabilire chi sia il creditore e chi il debitore di tutti i valori monetari in circolazione e quindi il presupposto necessario per la formulazione del bilancio per la programmazione di qualsiasi legge finanziaria e per la valutazione della stessa consistenza patrimoniale dello Stato Italiano e dei conseguenti rapporti tra collettività nazionale e sistema bancario;

che l'oggetto dell'accertamento giudiziale è di tale rilievo per la competenza specifica del Ministero del Tesoro da non poter essere ignorato;

che la parte attrice che già formalmente e correttamente notificato l'atto introduttivo del giudizio anche al Ministro del Tesoro in data 24 giugno 1994 —:

se non si ritenga opportuno che il Ministero del Tesoro intervenga in causa per la doverosa tutela dei rilevanti interessi nazionali. (4-05745)

MASTRANGELO e PATARINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:

in tutte le ore del giorno e della notte numerose emittenti private lanciano mes-

saggi pubblicitari per l'utilizzo da parte dei telespettatori del numero telefonico 144 attraverso il quale entrare in contatto con omosessuali, transessuali, eccetera;

attraverso lo stesso numero si pubblicizzano gli scambi di coppia;

i messaggi pubblicitari consistono in esibizioni che, oltrepassando ogni limite, invogliano i telespettatori verso pratiche contrarie alla decenza;

i messaggi pubblicitari sono seguiti anche da bambini e da persone a rischio; con l'evidente possibilità di creare una situazione di pericolo all'interno delle famiglie —;

quali iniziative intendano prendere per vietare simili intollerabili e pornografiche pubblicità televisive che offendono il buon gusto e la morale. (4-05746)

MASTRANGELO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il professore Alberto Mastrangelo, nato il 5 maggio 1926 a Putignano (Bari), insegnante presso il Conservatorio di Musica N. Piccinni di Bari, in pensione dal 1° novembre 1993, in data 13 settembre 1993, in riferimento alla legge n. 241 del 1990 chiedeva al Ministero del tesoro, Direzione Generale Istituti di Previdenza, Div. IV - CPDEL, di conoscere se risultava iscritto presso il CPDEL per il periodo 1° dicembre 1951-30 settembre 1959, in relazione a servizio non di ruolo prestato presso il Liceo Musicale Consorziale di Bari, al fine della definizione della pratica di collocamento a riposo dal 1° novembre 1993 e del trattamento di buonuscita ENPAS;

alla sudetta richiesta, malgrado la legge n. 241 del 1990 non è mai stata data risposta —;

quale sia la risposta del Ministro alla legittima richiesta del professore Alberto Mastrangelo. (4-05747)

MASTRANGELO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Giovanni La Torre, nato a Monte Sant'Angelo (Fg) il 9 febbraio 1923, invalido di guerra, titolare di pensione di I categoria, più cumulo di VI categoria per 2 anni rinnovabile, ha in istruttoria la pratica di aggravamento, per la quale il 21 marzo 1994 il Ministero ha interessato la Commissione Medica Superiore e d'invalidità civile per un parere tecnico sanitario —;

se il parere richiesto sia stato fornito al ministero;

se non sia opportuno snellire l'iter di definizione delle pratiche che si riferiscono alle pensioni di guerra, in considerazione che si tratta di cittadini anziani ai quali il riconoscimento giunge, in tantissimi casi soltanto a favore degli eredi. (4-05748)

FINOCCHIARO FIDELBO, BONITO, ANGIUS, CESETTI, BANDOLI, VOZZA, GRASSI e ANGELINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la recente nota sentenza della I Sez. della Corte di cassazione ha assegnato agli uffici giudiziari di Brescia la competenza in ordine ad un complesso procedimento penale sinora trattato dagli uffici giudiziari milanesi;

i magistrati bresciani hanno, in conseguenza di ciò, denunciato una grave carenza di personale e mezzi, e le conseguenti difficoltà alla funzionalità degli uffici che deriveranno a seguito del nuovo gravoso carico di lavoro contribuito dall'assegnazione di quell'ulteriore complesso procedimento penale —;

quale sia lo stato delle strutture, dei mezzi e di organico di personale giudiziario e amministrativo degli uffici giudiziari bresciani;

quali iniziative abbia già assunto, o intenda assumere, al fine di oviare — al più presto — alle denunciate carenze e garan-

tire la funzionalità e l'efficienza degli uffici giudiziari bresciani. (4-05749)

MARCO RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per due notti consecutive, di fronte ad alcune scuole torinesi occupate dagli studenti, si sono verificate aggressioni ed intimidazioni da parte di squadracce ostili al movimento studentesco;

gli episodi in questione si sono svolti davanti al liceo classico Alfieri, al Gioberti, al Casale e all'istituto per geometri Guarini —:

quali iniziative siano state prese per individuare i responsabili di queste aggressioni e per impedire il ripetersi di episodi del genere. (4-05750)

SIGONA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991 è stato bandito all'Università di Catania il concorso per l'ingresso nella scuola di specializzazione in neurologia; tale concorso non precisa il numero dei posti e la facoltà compila una graduatoria fino a dieci con esclusivo riferimento al numero dei posti messi a concorso nel precedente anno accademico. Solo successivamente il Ministero comunica che i posti da finanziare con borse di studio sono quattro;

il Ministero dell'Università, di concerto con il Ministero della pubblica istruzione, del tesoro e del bilancio, aveva stabilito che gli specializzandi per tutta l'Italia dovevano essere 7.500 nell'anno 1991, mentre ne furono di fatto finanziati 3.500, sicché gli esclusi hanno presentato ricorso al TAR di Catania che nel settembre 1991 ha concesso la sospensiva, obbligando l'Università a fare specializzare « senza oneri » quanti rientravano nella graduatoria compilata dalla Facoltà e che avevano presentato ricorso;

il TAR di Catania nel 1993 ha emesso sentenza che ha confermato i motivi della sospensione, mentre di contro il Consiglio di Giustizia Amministrativa nell'agosto 1994 ha accolto il ricorso dell'Avvocatura dello Stato con la motivazione che gli specializzandi non potevano conseguire la specializzazione senza essere retribuiti per come previsto dalle norme CEE, recepite dallo Stato italiano;

nel contempo gli specializzandi hanno pagato le tasse di iscrizione e sostenuto con esito favorevole gli esami;

nel settembre 1994 l'Università di Catania ha chiesto al Ministero dell'università parere sull'idoneità degli specializzandi inseriti in graduatoria ma di fatto esclusi in quanto non rientranti nel finanziamento delle borse di studio —:

quali siano gli orientamenti del Ministero per evitare che specializzandi, che hanno superato esami, siano penalizzati dalla carenza di fondi statali nell'erogazione di borse di studio;

se non ritenga giusto ed opportuno autorizzare l'Università di Catania ad operare nell'ambito della propria autonomia amministrativa per sanare la situazione attingendo fondi da enti, istituzioni e similari al fine di finanziare le borse di studio pregresse con retroattività di data;

quali iniziative il Ministero intenda assumere per tutelare giovani laureati, che hanno sostenuto con esito favorevole gli esami fino al terzo anno, i quali avrebbero buttato al vento tre anni di tempo e di studio a loro spese e non sanno se iscriversi al quarto anno di specializzazione entro il 31 dicembre 1994. (4-05751)

GIULIETTI, BRACCO e RAFFAELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni tra il 20 e il 30 novembre si è registrata in tutta Italia una vasta mobilitazione degli studenti contro la

legge finanziaria e la politica del Governo in campo scolastico; ovunque si sono svolte, senza riflessi negativi sull'ordine pubblico, occupazioni pacifiche e temporanee di scuole, esperienze di autogestione, attività pomeridiane sui temi della riforma della scuola;

solo in poche realtà italiane — segnatamente a Frosinone e a Terni — si sono registrati interventi dell'autorità giudiziaria che hanno creato viva preoccupazione tra gli studenti e le loro famiglie;

a Terni, in modo particolare, l'autorità giudiziaria è intervenuta sollecitando alla forza pubblica l'identificazione degli studenti partecipanti alla protesta, prospettando l'eventualità di ulteriori iniziative;

ciò mentre, sempre a Terni, era in corso un confronto, che si è sempre mantenuto sul piano della civiltà e del rispetto, tra gli studenti e le autorità scolastiche e mentre lo stesso Prefetto si adoperava positivamente perché la protesta studentesca trovasse sbocchi positivi anche in termini di presentazione di proposte di riforma e di modifica delle norme contestate —:

come intenda il Governo farsi parte attiva per evitare che forme di mobilitazione studentesca che rispondono a necessità reali e a domande di cultura e di civiltà, vengano ridotte a questione di ordine pubblico;

come intenda altresì intervenire il Governo ad evitare che forme di protesta che non hanno prodotto danno né conseguenza negativa alcuna alle strutture e alle attività scolastiche, possano essere fatte pesare in termini penalizzanti, punitivi o addirittura repressivi nei confronti degli studenti e delle loro famiglie. (4-05752)

TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'alluvione dei primi giorni di novembre si è abbattuta sul Nord Italia interes-

sando vastissimi territori e mettendo ancora una volta in evidenza la straordinaria fragilità del territorio;

attribuire la responsabilità di questo disastro all'inevitabilità degli eventi è certamente sbagliato e consentirebbe di continuare a vivere la drammatica situazione territoriale del nostro Paese con una rassegnazione ed un fatalismo inaccettabili;

devono essere messi in atto interventi atti a ridurre i rischi e a ripristinare condizioni di naturalità dei corsi d'acqua per impedire il perpetuarsi di eventi calamitosi;

ciò richiede preliminarmente azioni di monitoraggio, raccolta dati, acquisizione di elementi di conoscenza. L'evento in argomento in particolare avrebbe reso necessario raccogliere ogni informazione su quanto è avvenuto, sulle dimensioni del fenomeno, sulle aree interessate, sulle zone esondate ecc.;

particolare importanza avrebbe avuto l'esatta individuazione delle aree coinvolte dallo straripamento dei fiumi, al fine di individuare e predisporre azioni di protezione del territorio, attivando perciò sistemi di rilevamento attraverso riprese aeree e satellitari delle zone inondate;

la regione Emilia-Romagna ha chiesto al Governo di effettuare riprese aeree e satellitari di tutte le zone alluvionate, attivando sia Telespazio, sia la Marina, sia l'Aviazione militare —:

se siano stati effettuati rilevamenti aerei e satellitari delle zone interessate dall'evento calamitoso dei primi di novembre, attivando in tal senso Telespazio, la Marina e l'aviazione per una esatta ricognizione dell'alluvione e delle zone inondate;

se i Ministri interrogati abbiano dato riscontro alla richiesta della regione Emilia-Romagna attivando le riprese aeree e satellitari sopra richiamate. (4-05753)

SIGONA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 novembre 1994 il sindacato SIAP di Polizia ha diffuso un docu-

mento in cui accusa il questore dottor Gisandi di sanzioni disciplinari tentate nei confronti di esponenti apicali di detto sindacato, che nell'ambito dell'approvazione della contrattazione decentrata non è stato convocato alla pari di altre sigle sindacali;

da ben quattro anni gli apparati radio della Polizia in provincia di Ragusa non risultano efficienti, anche se indispensabili al collegamento tra le pattuglie impegnate nel contrasto alla malavita ed il centro operativo, per come peraltro denunciato pubblicamente dalle medesime organizzazioni sindacali di Polizia;

è gravissima la decisione di sguarnire le città della provincia di Ragusa dell'indispensabile ed insostituibile servizio di pattugliamento con le volanti e non soltanto in occasione di altre operazioni di altre squadre, come ad esempio lo scorso 1° novembre;

nell'ambito del commissariato di Modica (RG) esistono comuni ad alto tasso abitativo, come ad esempio Scicli, laddove fatti criminosi reiterati hanno indotto la cittadinanza ed il consiglio comunale, nonché i parlamentari del territorio, a richiedere esplicitamente l'istituzione di un commissariato in detto comune;

il sindacato SIAP ha richiesto una radiografia sulla carriera dei funzionari della provincia di Ragusa per identificare i criteri meritocratici adoperati negli avanzamenti di carriera e i requisiti professionali quali dedizione al dovere, sprezzo del pericolo —;

quali decisioni intenda adottare il Ministro dell'interno per riportare tranquillità in seno alla questura di Ragusa, per evitare discriminazioni tra vari sindacati di polizia, per dare sicurezza agli agenti e ai cittadini mediante il ripristino degli apparati radio provinciali, presupposto indispensabile per l'attivazione dei servizi sul territorio;

quali ulteriori ostacoli si frappongano all'istituzione del commissariato di polizia a Scicli per arginare gli episodi criminosi in attuale crescendo;

quali motivi ostino al sistematico controllo del territorio con pattugliamento delle città tramite volanti;

per quali motivi non si sia proceduto a destinare al commissariato di Modica le necessarie 15 unità per attivare tre volanti invece dell'attuale unica su ben quattro grossi comuni (Modica 55.000 abitanti; Scicli 30.000; Pozzallo 17.000; Ispica 14.500) con area malavitosa a Scicli e porto a Pozzallo, ove si registra un transito di circa 100.000 stranieri l'anno;

perché si preferisca organizzare turni con due uomini che non possono effettuare servizio di volante ma soltanto di pronto impiego, mentre sarebbe possibile attivare il servizio di ben due volanti con due elementi per ciascuna. (4-05754)

RUFFINO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

recentemente sono entrate in vigore nuove disposizioni emanate dal comando del 3° Gruppo della Guardia di finanza di Trieste che limitano gli orari di agibilità dei Servizi del porto;

queste nuove disposizioni peggiorano in modo grave l'agibilità dei servizi portuali che da quattro anni era stata estesa alle ventiquattro ore e che viene invece ridotta alla metà tanto che solo in casi eccezionali, con un ulteriore balzello, le operazioni possono protrarsi fino alle 21 dal solo varco di Riva Traiana;

queste limitazioni peggiorano l'operatività del porto di Trieste tanto che sono diventate consuete lunghe code di camion e autoarticolati, che per una operazione che richiedeva una decina di minuti sono ora necessarie anche delle ore, che tali ritardi possono moltiplicarsi fino alla impossibilità e al rinvio dell'imbarco —;

se il Ministero sia a conoscenza della situazione e se corrisponda al vero quanto denunciato;

quali siano le ragioni che hanno indotto il competente comando della Guar-

dia di finanza ad emanare le nuove disposizioni che hanno conseguenze tanto gravi per l'importante porto di Trieste;

se e come il Ministro intenda intervenire con urgenza per risolvere una situazione che ha sollevato la giustificata protesta degli operatori economici triestini.

(4-05755)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

varie amministrazioni comunali, particolarmente ricadenti in aree interamente montane, si trovano nell'assoluta necessità di conseguire mutui presso la Cassa depositi e prestiti con il concorso dello Stato che, per molteplici cause quasi mai dipendenti dalla loro volontà, non hanno potuto attivare prima, mentre rischiano di esserne compromesse nella possibilità di realizzazione opere pubbliche di rilevante necessità —:

se non ritenga opportuno disporre, con provvedimento immediato, una congrua proroga dei termini per l'utilizzo delle quote residue disponibili per il concorso statale nell'ammortamento dei mutui a favore degli enti locali, con particolare riferimento ai comuni in tutto o in gran parte ricadenti in zona montana. (4-05756)

SIGONA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Pozzallo eletto nel dicembre 1993, assieme al Sindaco, ha deliberato lo scorso mese di ottobre di sottoporre a *referendum* la proposta di destituzione dal Sindaco Rosa Agosta per inadempienze rispetto al programma presentato;

la CO.RE.CO. di Ragusa ha apposto il visto di legittimità alla delibera del Consiglio comunale senza entrare nel merito, ma limitandosi all'esame formale della richiesta di destituzione del sindaco;

la regione Sicilia si è dotata di una particolare legislazione che, pur prevedendo l'elezione diretta del Presidente della provincia e del Sindaco, non prevede, a differenza di quanto si registra in tutte le altre regioni d'Italia, l'assegnazione di una maggioranza alla lista o alle liste apparenate che sostengono il Presidente o il Sindaco eletto dal voto popolare, sicché nella quasi totalità delle province e dei comuni siciliani, ove si è già votato nella base delle nuove leggi regionali, esiste una situazione di totale ingovernabilità con presidenti di provincia e sindaci in totale balia di maggioranze consiliari diverse rispetto alle formazioni politiche di appartenenza di sindaci, presidenti di provincia e rispettive giunte;

in molti comuni, a distanza di meno di un anno dal voto, i Consigli comunali hanno deliberato per lo svolgimento dei *referendum* per la destituzione dei sindaci, accusati di non avere dato corso ai programmi elettorali e ciò nell'ambito di un arco di tempo assai limitato e comunque tale da non consentire un serio giudizio politico e giuridico sulle presunte inadempienze;

il mancato giudizio di merito delle CO.RE.CO. potrebbe costituire certamente incentivazione ulteriore ai Consigli comunali e provinciali di richiedere i *referendum* destitutivi di sindaci e presidenti, in tempi molto brevi rispetto al voto che li ha eletti, e soltanto per una rivincita elettorale degli sconfitti dal voto popolare —:

quali iniziative si intendano assumere per assicurare in tempi molto rapidi governabilità nelle province e nei comuni della Sicilia;

se non sia opportuno decretare il rinnovo delle CO.RE.CO. siciliane, espressioni della partitocrazia del vecchio regime ed oggi ostentatamente avverse alle nuove formazioni politiche che costituiscono maggioranza nel Paese;

quali iniziative il Commissario dello Stato presso la regione Siciliana intenda assumere affinché l'autonomia della re-

gione Sicilia non si trasformi in una sorta di grave penalizzazione per l'isola, allontanandola dalla normativa giuridica della nazione;

se il Ministero dell'interno intenda porre argine ai *referendum* destitutivi, decretando immediatamente su un periodo minimo di anni due entro i quali sindaci e presidenti delle province debbano rispondere dell'esecuzione dei propri programmi. (4-05757)

MATTIOLI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso:

che la Praoil di Gela ha presentato un piano generale per contenere i costi di esercizio in materia di prevenzione ambientale;

che nei giorni scorsi si è tenuto un incontro tra la Praoil e il responsabile per l'occupazione del Governo dottor Gianfranco Borghini, sui tempi della riduzione del personale addetto alla sicurezza ambientale —:

se rispondano al vero le notizie che il progetto di ristrutturazione della Praoil prevede un taglio dei mezzi, una riduzione delle strutture e conseguentemente del personale preposto alla prevenzione e alla sicurezza ambientale a terra e in mare;

quali misure si intendano adottare per garantire la sicurezza degli impianti, per prevenire gravissimi danni ambientali che potrebbero essere causati da uomini e mezzi insufficienti a controllare un impianto ad alto rischio ambientale. (4-05758)

ZEN, SERVODIO e MONTICONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di domenica 27 novembre in occasione del *derby* della capitale si sono verificati scontri tra *ultras* e forze dell'ordine;

vista la drammaticità delle immagini trasmesse dalle televisioni pubbliche e private che hanno evidenziato la volontà dei teppisti di colpire e ricercare lo scontro con le forze dell'ordine che invece hanno impedito che un evento sportivo degenerasse in tragedia;

le colluttazioni e gli scontri tra *ultras* e forze dell'ordine negli stadi si verificano con una sempre maggiore frequenza e violenza;

gli atti gravi di teppismo e gli scontri sanguinosi negli stadi sono un pericolo per l'incolumità di tanti sportivi e del personale addetto al servizio d'ordine e il segnale di un preoccupante degrado del costume e di un imbarbarimento nei rapporti umani che si dovrebbero instaurare nelle manifestazioni sportive;

la soluzione deve essere una combinazione tra l'impegno delle società, in un atteggiamento più rigoroso nei confronti del proprio tifo organizzato e in comportamenti che siano messaggi educativi e restituiscano alle partite di calcio il loro giusto valore, e l'impegno delle istituzioni competenti, soprattutto il Ministero dell'interno e le questure, di attuare una politica che non sia solo di intervento e controllo limitati all'immediato, ma di respiro più ampio impostata sulla prevenzione e sulla qualità della funzione sociale dell'organizzazione sportiva —:

se e come il Ministro intenda affrontare questo problema non più rinviabile e che se non debellato rischia di costituire un permanente fenomeno di violenza;

se siano stati riscontrati collegamenti tra i fermati per gli atti di teppismo a Roma e gli ambienti politici di estrema destra, giacché le immagini televisive hanno evidenziato la loro appartenenza politica. (4-05759)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre 1993 si sono svolte le prove scritte del concorso a Segretario comunale; a tutt'oggi, però, non si conosce l'esito della prova;

appare raccapricciante che dopo un anno e tre mesi non si possa conoscere l'esito delle prove;

nel settembre del corrente anno, frattanto, si sono svolte le prove scritte di altro concorso per Segretario comunale, naturalmente dovrà passare lo stesso tempo per conoscere l'esito della prova scritta —;

se il Ministro non ritenga strabiliante l'eccessivo tempo della visione dei compiti;

se non ritenga di dovere disporre una rapida conclusione dell'iter della correzione, anche stabilendo che la Commissione prosegua ininterrottamente i suoi lavori per una conclusione rapida. È avvilente per i giovani dovere attendere anni per conoscere l'esito di una prova scritta, non è accettabile che si adoperino sistemi antiquati, che non dovrebbero esistere in un Paese civile;

se il Ministro non voglia accertare i motivi per cui le Commissioni perdano tanto tempo e non voglia impegnare i suoi componenti a svolgere l'attività di visione degli elaborati tutti i giorni, dal mattino alla sera;

se Il Ministro concordi che questo sistema in auge vada contro i giovani concorrenti, che vengono frustrati e sono costretti a subire questa inaccettabile forma di sopruso. (4-05760)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

da oltre un anno, in località Gromola del Comune di Capaccio in provincia di Salerno, è depositato un container di circa 500 quintali contenente rifiuti tossici, come accertato dalla USL 60 di Agropoli, di proprietà della Conceria Brunis di Turbigo e trasportato nel territorio salernitano dalla Società Giovanni Bonetto di Torino;

nel dicembre 1993 il container fu sottoposto a sequestro giudiziario dalla

Procura della Repubblica di Salerno ed, in attesa di smaltimento, venne affidato in custodia ad una ditta di Capaccio;

da allora, malgrado i pronti interventi della Amministrazione Comunale e della locale stazione dei Carabinieri, il container, che per i materiali altamente tossici contenuti, costituisce una vera bomba ecologica, è ancora inspiegabilmente depositato in Gromola. Inoltre da qualche tempo si verificano fuoriuscite di materiale con grave pericolo di inquinamento —;

quali urgentissimi provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per favorire l'immediata rimozione e lo smaltimento di detto container ai sensi della normativa vigente;

quali le iniziative che intendano adottare per l'individuazione delle responsabilità e per l'addebito dei danni arrecati.

(4-05761)

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

anche con riferimento all'atto di sindacato ispettivo dell'11 novembre 1994, n. 4-05141 in cui si richiedevano urgenti provvedimenti per il risanamento definitivo del costone roccioso sulla SS.163 Amalfitana e si evidenziava il degrado completo delle colline sovrastanti la Costiera, attribuibile all'incuria verso il territorio sempre più mortificato ed abbandonato e ad interventi-tampone assolutamente inadeguati a risolvere, tra l'altro, i problemi derivanti dalle periodiche frane, non sono pochi a ritenere che la Costiera Amalfitana è pure zona ad alto rischio alluvionale, non soltanto per il non dimenticato tragico, luttuoso è devastante evento dell'ottobre '54, ma soprattutto per l'obiettivo pericolo derivante dai numerosi corsi d'acqua che scendono a valle dai Monti Lattari e dalle « lave » che confluiscono nei torrenti specialmente se tali corsi d'acqua risultano intasati da ogni tipo di

materiale che viene ivi abusivamente scaricato o trasportato dalle periodiche precipitazioni;

gli organi di informazione locali, in ordine a quanto esposto, hanno evidenziato l'inerzia di molti degli amministratori locali. Difatti, per impedire e prevenire eventi disastrosi, occorre anche una costante opera di manutenzione e di intervento a tutela del territorio —:

se la zona sia sotto monitoraggio da parte dei Ministri interrogati e dei propri Organi periferici;

se i Ministri interrogati ritengano opportuno accertare i fatti e quali provvedimenti intendano adottare in merito.

(4-05762)

COLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:*

da qualche mese è stata pubblicata la sentenza di uno dei primi processi della « Tangentopoli » salernitana (Amatuucci + altri, 3^a sezione penale Tribunale Salerno n. 143-bis/94 del 23 febbraio 1994, dep. il 9 luglio 1994) relativa al cosiddetto scandalo della Fondovalle Calore, che ha visto coinvolti esponenti di primo piano dei partiti della « Prima Repubblica » e tecnici legati agli stessi ambienti di partito, con n. 15 condanne a complessivi 21 anni e 3 mesi di reclusione e n. 4 patteggiamenti.

È opinione comune che non siano state tratte ancora tutte le giuste deduzioni da quanto emerso nello stesso processo per la individuazione di altri soggetti penalmente responsabili, nonostante il chiaro riferimento, contenuto nella sentenza, al patto consociativo quale accordo precostituito.

Scorrendo le 354 pagine della sentenza infatti si legge, tra l'altro, « ... La nomina della commissione che avrebbe dovuto poi scegliere il progetto non è stata altro che la formalizzazione di accordi precostituiti con modalità tipicamente consociative tra tutti i gruppi politici rappresentati nel Consiglio generale comunitario (PCI, PSI, DC, PRI) ... »;

tali considerazioni del Collegio giudicante, se da un lato rappresentano una chiara ed inequivocabile conferma degli accordi per la spartizione politica che vedeva con le « mani in pasta » i comunisti insieme a socialisti, democristiani e repubblicani, dall'altro non hanno condotto alla individuazione del vero « regista » di questa illecita operazione;

nella stessa sentenza si legge ancora « ... È il caso infine dell'architetto Carmine Spirito, esponente di navigata esperienza dell'arcipelago comunista che a tale appartenenza, e non certo alla carica rivestita di Presidente dell'Ordine degli Architetti, deve l'ingresso nella Commissione. E confortano tale ultima conclusione sia elementi di prova diretta, sia considerazioni logiche ... lo si intuisce da quanto dichiarato dallo stesso Spirito in dibattimento circa i suoi collegamenti con Geppino Parente ... » (altro esponente del PCI) che a sua volta dichiara, come si legge sempre nella sentenza, « ... Io cercavo di portare avanti il progetto CCC (Consorzio Cooperative Costruzioni della Lega delle cooperative) su indicazione del mio partito: io e Spirito eravamo gli unici a sostenere con vigore tale progetto ... ». Ed ancora prosegue la sentenza « ... ad avviso del Collegio giudicante l'unica conclusione che legittimamente si può trarre è che anche il predetto imputato (Spirito) come gli altri, ubbidendo probabilmente a logiche imposte dalla sua appartenenza all'apparato partitico e che non gli era concesso di contestare, ha accettato di svendere il suo ruolo e la sua funzione, perché queste erano le direttive che gli erano pervenute. Se fosse vero il contrario, se in particolare lo Spirito avesse potuto agire libero da qualunque condizionamento, non si spiegherebbe, da un lato, la sua iniziale aprioristica propensione per il raggruppamento comprendente l'impresa (CCC) notoriamente più vicina al suo partito di appartenenza e, dall'altro, la supina successiva accettazione dello stravolgimento di qualunque regola di corretta e trasparente amministrazione ».

Non sono in pochi a ritenere che se la Magistratura salernitana avesse provve-

duto, o provvederà, ad approfondire le indagini, non sarebbe stato, o non sarà, difficile individuare l'ignoto o gli ignoti « registi » che avrebbero dato indicazioni così precise sia al Parente che allo Spirito. Invece su tale circostanza è calato, almeno fino a questo momento, un inspiegabile velo di silenzio —:

se risulti al Ministro interrogato che la Magistratura salernitana abbia o meno approfondito le indagini su quanto emerso « tra le righe » della stessa sentenza in relazione alle responsabilità dei più alti livelli dell'ex PCI;

quali misure il Ministro interrogato intenda adottare per verificare se doveva essere proseguita l'azione penale nei confronti di altri soggetti o se la stessa doveva essere comunque continuata ed approfondita;

quali ulteriori utili interventi il Ministro interrogato intenda adottare in merito. (4-05763)

CERESA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto n. 646 del 24 novembre 1994 « Interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche ecc. ecc. » si ipotizza di stanziare 1.800 miliardi nella forma di mutui agevolati attingendo alla dotazione della legge n. 471 del 25 novembre 1994 relativa agli eventi alluvionali che hanno colpito il Piemonte nel corso del 1993;

constatando che la ricostruzione nei comuni colpiti dagli eventi alluvionali del 1993 ed in particolare la zona del Canavese e dell'alta Valle di Lanzo, verrebbe resa impossibile dalla mancanza di risorse economiche —:

se e quando si intenda procedere all'indispensabile rifinanziamento della legge n. 471 del 1994 al fine di evitare che numerosissimi comuni vengano messi nella condizione di non poter far fronte agli

oneri derivanti dalle distruzioni subite a seguito degli eventi alluvionali del 1993.

(4-05764)

DE BIASE GAIOTTI e NADIA MASINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio del 21 novembre 1994 l'Istituto liceo Scientifico « F. Severi » di Frosinone nel quadro delle iniziative del movimento degli studenti per la riforma della secondaria, veniva occupato da 14 studenti a seguito della decisione in tal senso assunta informalmente dal Comitato studentesco;

subito dopo l'occupazione veniva richiesto dal Capo di Istituto l'intervento delle forze dell'ordine che irrompevano, armi in pugno nell'istituto procedendo alla perquisizione ed alla schedatura degli occupanti;

il capo dell'istituto arrivato sul posto convocava alcuni genitori e concordava con gli studenti la sospensione dell'occupazione;

il giorno successivo gli studenti in assemblea plenaria straordinaria votavano a larghissima maggioranza di occupare l'istituto;

il giorno 24 novembre 1994 venivano recapitati ai 14 studenti della prima occupazione avvisi di garanzia con i quali si deferivano all'Autorità giudiziaria per i reati di violenza privata, danneggiamento aggravato e invasione di edificio;

l'occupazione dell'istituto tuttora continua in forme democratiche consentendo l'accesso agli studenti, al capo d'istituto, ai professori, al personale non docente e promuovendo corsi di informazione e di studio da parte degli studenti —:

se sia a conoscenza dei motivi per i quali si sia resa necessaria la richiesta, da parte del capo d'istituto dell'intervento delle forze dell'ordine, nonostante gli inviti al senso di responsabilità ed alla cautela avanzati anche dal Ministro dell'interno;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare repressioni nei confronti degli studenti;

se non ritenga di dover dare indicazioni agli organi della scuola al fine di attivare un confronto serio e consapevole sui temi essenziali della riforma della scuola. (4-05765)

SCOCA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

autorevoli indagini scientifiche svolte in vari paesi del mondo, hanno evidenziato la vasta incidenza negativa che l'insonnia, nelle sue diverse tipologie ed eziologie, produce sulla salute dei cittadini, causando spesso nocuenti rilevanti che riducono, con carattere di temporaneità o di permanenza, la loro capacità di autocontrollo e di equilibrio psicofisico;

tale diminuzione della capacità di autocontrollo e di equilibrio determina anomalie o alterazioni dei comportamenti in ogni campo della vita personale e sociale, nel lavoro, nella scuola, nella sanità;

una autorevole commissione di tecnici ha svolto, recentemente, attraverso tre anni di ricerche, una approfondita indagine per il Congresso degli Stati Uniti, denominandola Wake up America: a National Sleep Alert (Svegliati America: allarme nazionale del sonno);

tale indagine ha calcolato che negli Stati Uniti i costi diretti, assunti per la cura della affezione, ammontano, nel solo anno 1990, a sedici miliardi di dollari, pari ad oltre venticinque mila miliardi di lire italiane;

l'indagine ha calcolato che i costi indiretti, individuabili nei danni determinati da incidenti e dalla diminuzione della produttività nelle attività economiche, ammontano, sempre per il solo anno 1990, a circa cento mila miliardi di lire italiane;

l'indagine ha altresì, evidenziato come la malattia in questione sia stata

sino ad oggi del tutto sottovalutata e come per l'impreparazione quasi generalizzata dei medici abbia determinato diagnosi spesso errate o improprie;

a seguito dei risultati dell'indagine è stato creato negli Stati Uniti un apposito Centro presso l'Istituto nazionale di Sanità, con lo scopo di incrementare i fondi per la ricerca, per la formazione medica e per la pubblica informazione;

si ritiene che in Italia i soggetti colpiti dall'insonnia siano quindici milioni, dei quali otto milioni affetti da problemi di rilievo e quattro-cinque milioni da problemi gravi;

l'insonnia pertanto, nel nostro territorio ha assunto la qualità di malattia sociale di grado primario;

operano, in tale territorio, avendo a disposizione esigui mezzi economici e tecnici, pochi centri di ricerca, presso alcune cliniche neurologiche universitarie;

è stata costituita l'Associazione Italiana Medicina del Sonno (AIMS) che, con encomiabile zelo ma tra molte difficoltà, tenta di coordinare i dati di ricerca e di sensibilizzare i cittadini sulle tecniche preventive e sulla cura vera e propria della malattia;

tuttavia, allo stato, la conoscenza del problema e dei criteri per la soluzione è altamente deficitaria;

si impone, quindi, un impegno immediato, doveroso e responsabile, dei Ministri interrogati per affrontare adeguatamente la grave questione e per lenire le incidenze negative che essa sta producendo sulla vita di relazione e sull'economia nazionale —:

se intendano assumere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, idonee iniziative tese ad impostare e a realizzare forme di studio e di soluzione dei problemi sopra evidenziati con l'adeguata tempestività che questi ultimi sollecitano ed impongono. (4-05766)

PERTICARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la liberalizzazione del servizio radiotelevisivo discende dall'attuazione della normativa comunitaria in materia;

alla liberalizzazione consegue la *par conditio* dei gestori nello svolgimento del servizio. In particolare nella gestione del servizio radio-mobile GSM, la liberalizzazione non può determinare discriminazioni tra gli operatori ma neanche una penalizzazione delle entrate statali;

da notizie di stampa risulta che a fronte della liberalizzazione del servizio radiomobile GSM, sarebbe stata avanzata la richiesta (a titolo di « compensazione ») di una riduzione del canone di concessione anche per i rimanenti servizi svolti in regime di concessione da TELECOM, attraverso la riduzione dello stesso dal 3,5 per cento allo 0,5 per cento;

tale riduzione si tradurrebbe, di fatto, in minori entrate statali per centinaia di miliardi l'anno, configurandosi come una « regalia » — non dovuta per quanto sopra esposto — elargita ad un soggetto privato in una fase particolarmente difficile per la finanza pubblica;

la manovra economica positivamente delineata dal Governo impone rigore nella spesa e sacrifici in vari settori, tra cui le pensioni e, pertanto, ogni riduzione nelle entrate va valutata con cautela comportando la necessità di provvedere a compensazioni;

una ulteriore richiesta riguarderebbe la libertà tariffaria del sistema TACS, che peraltro rimarrà gestito in regime di concessione esclusiva e, quindi, con possibilità di utili derivanti dalla posizione monopolistica dell'esercente, al quale tale ulteriore facoltà attribuirebbe un'eccessiva libertà di azione nei confronti del mercato e dell'utenza —:

se rispondano al vero le predette notizie di stampa e quali siano le intenzioni del Governo al riguardo;

se il Governo non ritenga opportuno avviare in sede parlamentare un dibattito prima di definire il contesto complessivo nel quale opereranno i vari gestori;

se non ritenga opportuno, infine, che il Parlamento possa esprimersi sui principi ai quali si ispirerà il nuovo assetto tariffario nel suo complesso. (4-05767)

ZEN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante considera per lo meno paradossale che degli ispettori inviati dal suo ufficio, attraverso l'interrogatorio dei giudici di Milano, mettano sotto controllo l'attività di un ufficio giudiziario negli stessi momenti nei quali quegli stessi giudici hanno in corso delle indagini sul referente primo del suo ufficio, cioè sul capo del Governo;

l'interrogante ritiene che il tutto abbia avuto come unico scopo quello di « spingere » la Corte di Cassazione a togliere dalle mani dei giudici di Milano l'indagine sulla Guardia di Finanza e, quindi, come conseguenza, togliere agli stessi magistrati l'indagine già in corso sul Presidente del Consiglio;

questi atti, ad avviso dell'interrogante, sono in contrasto con l'imprescindibile separazione, in un contesto democratico, tra politica e magistratura;

l'atto della Cassazione appare, alla fin fine, una specie di « ripicca finale » nei confronti di quegli stessi magistrati che si opposero a quel decreto che è entrato negli annali come « decreto Biondi » —:

quali valutazioni dia in ordine a quanto esposto in premessa. (4-05768)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa del 23 novembre 1994 riporta la notizia delle dimissioni di Ari-

berto Mignoli e Ottavio Salomone dal Comitato per le privatizzazioni, presieduto da Mario Draghi;

sempre la stampa dello stesso giorno annuncia che uno dei due sostituti dovrebbe essere la commercialista Rosalba Casiraghi;

la Casiraghi era socia del Ministro Giancarlo Pagliarini nella società di revisione contabile che lo stesso Ministro ha chiuso appena insediandosi al Ministero del bilancio;

la citata nomina arriverebbe in un momento molto delicato, considerato che al Comitato spetta il compito di supportare tecnicamente e giuridicamente le cessioni di Stato —:

se non ritenga opportuno porre in essere gli adeguati interventi al fine di evitare che la nomina di Rosalba Casiraghi possa innescare speculazioni, certamente, non opportune in un momento di grande tensione sociale. (4-05769)

RICCIO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

il 27 maggio 1992 l'Istituto di Studi Politici « S. Pio V » di Roma, il qualificato ente che opera nel campo della formazione superiore e della ricerca, ha firmato con il Ministro dell'educazione albanese un accordo-quadro per l'attivazione a Tirana di un polo universitario cattolico non statale e non confessionale e successivamente, con gli Archivi di Stato Albanesi, un altro accordo-quadro di collaborazione tecnica e scientifica;

ai primi del 1993 l'Istituto ipotizzò alla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo la possibilità di un inserimento dell'iniziativa, senza oneri per il Ministero, fra quelle considerate dal Ministero stesso nel quadro della cooperazione con l'Albania;

nello stesso periodo l'Istituto propose alla Direzione generale delle relazioni cul-

turali una collaborazione, senza oneri per il Ministero, nell'ambito dei programmi previsti dal Ministero —:

perché malgrado il prestigio dell'ente, che opera da tempo e con successo in Albania:

a) la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo abbia lasciato cadere la proposta senza darle il minimo seguito;

b) la Direzione generale delle relazioni culturali, malgrado il Ministro *pro tempore* Colombo avesse dato disposizioni per un approfondimento del progetto da realizzarsi poi nella commissione mista italo-albanese, abbia interrotto i colloqui ed ogni forma anche ipotetica di collaborazione, bloccando qualsiasi rapporto che pure non comportava alcun onere per il Ministero e che anzi avrebbe dato ulteriore prestigio e rilievo alla presenza italiana in Albania;

se non ritenga di:

a) accertare i motivi che hanno portato a tale atteggiamento di chiusura individuando anche a livello di funzionari coloro che li hanno determinati e le ragioni;

b) riprendere la collaborazione avviata con l'Istituto di Studi Politici « S. Pio V ». (4-05770)

CASTELLI. — *Al Ministro del tesoro.* —
Per sapere — premesso che:

la Società Autostrade fa parte del gruppo IRI;

la Società Autostrade SPA stipula con utenti singoli o consorziati o con apposite società di servizi convenzioni Viacard che consentono di effettuare i pagamenti dei pedaggi autostradali in maniera riepilogativa e differita;

le dilazioni massime previste in tali convenzioni di norma non superano mai i 30 giorni;

da oltre 2 anni la Società Autostrade concede ad una società cooperativa di autotrasportatori italiani, dilazioni di pagamento di oltre 90 giorni, rifiutando di riconoscere le stesse condizioni ad altre associazioni di trasportatori —:

per quale ragione la Società Autostrade non conceda le stesse opportunità alle altre associazioni di trasportatori.

(4-05771)

PAOLONI, NARDONE, TATTARINI, BONITO, DI CAPUA, OLIVERIO, DI STASI, DI FONZO, ROTUNDO, ALBERTINI, MONTECCHI, RIZZA, VELTRONI, VIVIANI, MATTIOLI, BRUNALE, NEGRI e DE SIMONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 595 del 1994 di liquidazione dell'Encc e Società collegate (Sfa, Siva, Ress) trova attivazione tramite il piano di liquidazione predisposto dal Commissario liquidatore;

il Commissario, negli incontri con il sindaco, ha illustrato una filosofia che mentre privilegia l'operatività e la collocazione degli istituti di ricerca (Isp, Casale Monferrato e Saf Roma Casalotti) nell'ambito pubblico prevede una dismissione delle aziende agro-forestali della Saf e degli altri beni patrimoniali mirata ad una pura logica di realizzo senza vincoli a tutela del lavoro e della professionalità dei dipendenti;

per i lavoratori della Saf la situazione è aggravata dalla indisponibilità di ammortizzatori sociali surrogati nella legge n. 595 del 1994 da una indennità pari alla Cigs che ha la pura natura di un sussidio, non decorrendo contribuzione previdenziale, così come verificato nell'incontro tecnico presso il Ministero del lavoro dello scorso 14 novembre tra sindacato, Ministero del lavoro, dell'industria, dell'agricoltura, Inps, liquidazione Encc e Intersind nel corso del quale è emersa anche l'esi-

genza di un decreto attuativo della legge n. 595 del 1994 per liquidazione dell'Encc;

vi sono delle difficoltà nell'attivazione dei fondi per la forestazione del regolamento Cee 2080/92, derivanti anche da scarsità di materiale nazionale vivaistico selezionato, con il rischio di perdere consistenti finanziamenti rinaturalizzazione del territorio e di un grave inquinamento genetico dei biotipi;

la volontà del Governo più volte espressa dal Ministero per le risorse agro-alimentari e forestali di attivare un programma di interventi straordinari, oltre quelli Cee, per la forestazione (progetto cantieri verdi);

si tiene conto delle assicurazioni fornite dai rappresentanti del Governo in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 513 del 1994 —:

se non intendano mantenere al servizio della collettività uomini e strutture fondamentali per la gestione di una politica di forestazione;

se in tale ottica non vadano privilegiati, nella dismissione del patrimonio, gli interlocutori pubblici (Miraaf, Ministero dell'ambiente e regioni, ed altri);

se non ritengano opportuno coordinare, comunque, le volontà di tutti i soggetti pubblici interessati dalla legge n. 595 del 1994;

come intendano risolvere la palese discriminazione nei confronti dei lavoratori agricoli interessati dalla liquidazione e non tutelati da adeguati ammortizzatori sociali;

se tutto ciò non debba far parte degli orientamenti che il Ministro dell'industria deve dare al Commissario liquidatorio utilizzando, per la soluzione dei problemi relativi agli ammortizzatori sociali, anche l'eventuale strumento del decreto attuativo della legge n. 595 del 1994. (4-05772)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Ferrovie dello Stato, per contribuire a risanare il forte deficit di bilancio che registra ogni anno, ha messo in vendita la Banca Nazionale delle Comunicazioni (B.N.C.), sua controllata;

l'unica proposta arrivata all'ente F.S. per l'acquisizione della B.N.C. è stata quella dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, ma tale offerta era subordinata ai benefici fiscali previsti sulle fusioni bancarie dalla legge Amato-Carli, i cui effetti, salvo proroghe legislative, scadono il 31 dicembre 1994;

la Banca d'Italia aveva dato il suo preventivo ma non vincolante assenso affinché la B.N.C. nell'ambito della razionalizzazione del sistema bancario italiano fosse acquisita dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino che in data 4 marzo 1994 sottoscriveva un verbale di accordo che prevedeva la fusione per incorporazione della B.N.C. con lo stesso San Paolo di Torino;

sembrava che la congruità dell'offerta, insieme alla necessaria integrabilità e non sovrapposibilità degli sportelli delle due banche, avessero dato per scontato l'accordo di fusione;

il ministro on. Publio Fiori, appena insediato al dicastero dei trasporti, ritenne non soddisfacente l'accordo raggiunto tra S. Paolo e B.N.C. opponendosi alla sua ratifica;

gli italiani, insieme ai telefilm di Dallas, sono stati costretti ad assistere ad un'altra lunga telenovela, definita dall'Adusbef più somigliante ad una sceneggiata napoletana, che oramai dura dalla scorsa primavera, sulla vendita della Banca Nazionale delle Comunicazioni, con risvolti giudiziari e molti « colpi di scena », tra i quali il ricorso dell'on. Fiori all'avvocatura dello Stato ed una denuncia alla magistratura da parte di alcuni piccoli azionisti della B.N.C. che si sono ritenuti danneggiati nei loro diritti dal comportamento del ministro;

il ministro Fiori ha sempre sostenuto che vi erano numerose altre offerte da

banche italiane ed estere, pronte a rilevare la B.N.C. e disponibili a pagare pronta cassa;

per sbrogliare la matassa l'amministratore delegato delle F.S. Lorenzo Necci, ha dato mandato ad un comitato, composto dagli avvocati Mancuso, Cataudella, Libonati, Bonelli per le F.S.; Maccarone per la Fondazione B.N.C. e Guarino per il ministero dei Trasporti, incaricato di individuare concretamente quali fossero le banche interessate all'acquisizione della B.N.C.;

alla data del 25 novembre 1994 (termine ultimo già prorogato dal ministro Fiori per presentare le offerte) sarebbe pervenuta solo l'offerta del S. Paolo -;

quali le ragioni reali del comportamento, che l'interrogante considera a dir poco bizzarro, del ministro Fiori, che ha arrecato grave danno all'immagine B.N.C. spaventando migliaia di correntisti che hanno chiuso il conto;

se il Governo non ritenga sia censurabile il comportamento dell'on. Fiori (che l'interrogante si chiede se sia stato dettato da nobili motivi o da altre sconosciute ragioni);

quali i costi reali sopportati;

quali misure urgenti il Governo intenda adottare per far uscire la dismissione di un importante cespite dall'ambito di una grottesca situazione riconducendola nel naturale alveo di una trattativa chiara e trasparente tra soggetti seri, per fugare ogni sospetto su eventuali « commissioni d'affari » generalmente richieste per le transazioni. (4-05773)

BOVA, SORIERO, SARACENI, OLIVIERO, SITRA, DALLA CHIESA, LOMBARDO, OLIVO e REALE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con un grave attentato di chiaro stampo mafioso si è inteso intimidire il vice sindaco di Taurianova (RC) cui è stata incendiata l'autovettura;

l'attentato giunge al culmine di una serie di analoghi atti intimidatori contro altri amministratori, operatori economici e semplici cittadini della provincia di RC;

si tenta per questa via, da parte delle organizzazioni mafiose, di contrastare con la violenza l'azione di risanamento avviata dalla amministrazione comunale di Taurianova e da altre amministrazioni comunali della provincia —:

quali iniziative intendano assumere per:

assicurare il presidio e la tutela del territorio valutando anche la possibile utilizzazione in tali compiti di unità dell'esercito già impegnate in Calabria;

garantire la presenza di una forza di *intelligence* per una incisiva opera investigativa finalizzata alla prevenzione e alla repressione;

attivare le risorse previste dalle legge speciale per i comuni sciolti per mafia, includendo il comune di Taurianova finora inspiegabilmente escluso dall'elenco definito in sede ministeriale;

utilizzare i fondi speciali di investimento;

assicurare al comune di Taurianova la presenza continua del Segretario generale attualmente impegnato a scavalco;

adottare misure di sicurezza per la incolumità fisica del sindaco, del vice sindaco e degli amministratori comunali.

(4-05774)

STANISCI e ROTUNDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

le ragioni per le quali non sia stata data alcuna risposta da parte degli uffici competenti alla domanda presentata dal signor De Bitonti Maurizio, nato a Brindisi il 1° maggio 1960 dipendente delle poste con qualifica di operatore specializzato d'esercizio, tesa ad ottenere il trasferi-

mento dall'ufficio postale di Cugliate Fabbiasco — direzione provinciale di Varese — alla direzione provinciale di Lecce;

se non ritenga che vada accolta l'istanza surrichiamata dal signor De Bitonti, considerato, tra l'altro che moglie e figlio risiedono a Nardò (LE) sin dall'aprile 1991 e per gravi motivi di salute della moglie è richiesta e necessaria l'assistenza continua, sia materiale che morale, che il marito non può dare a causa della lontananza.

(4-05775)

SCHETTINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la questione che viene trattata è stata già oggetto di interrogazione n. 4-00700 e viene riproposta in quanto sono intervenuti nuovi fatti;

la signora Leonilde Morelli, citata nella interrogazione n. 4-00700, interessata dal provvedimento di revoca della nomina conferitale dal provveditorato agli studi di Avellino, in seguito a decreto del sovrintendente scolastico di Napoli, ha prodotto ricorso al TAR;

il TAR della Campania, con ordinanza n. 761 del 3 agosto 1994, ha accolto la domanda incidentale di sospensione del provvedimento n. 24150 del 21 ottobre 1993, con cui l'UPLMO di Avellino dispone la cancellazione della signora Morelli dagli elenchi degli invalidi civili ex articolo 19 legge n. 482 del 1968, a far data dal 13 marzo 1993 e fino al 21 settembre 1993;

l'UPLMO di Avellino non avendo dato attuazione alla citata ordinanza del TAR n. 761, né avendo gli uffici scolastici dato riscontro alla medesima, la signora Morelli Leonilde è stata costretta ad indire nuovo ricorso al TAR;

il Tar della Campania con ordinanza n. 898 del 5 ottobre 1994 ha ritenuto inammissibile il secondo ricorso, in quanto

l'ordinanza n. 761 del 1994 ha « palese carattere autoesecutivo che non necessita di ulteriore attività »;

l'UPLMO di Avellino ha, a questo punto, riscritto la Morelli Leonilde, con riserva, negli elenchi provinciali degli invalidi civili ex articolo 19 legge n. 492 del 1968 nel periodo compreso dal 13 marzo 1993 al 21 settembre 1993;

lo stesso ufficio ha trasmesso all'avvocatura di Stato gli atti per l'impugnativa e la signora Morelli continua a restare esclusa dagli immessi in ruolo sebbene abbia legittimamente prestato servizio per un intero anno scolastico dopo la nomina in ruolo che le è stata revocata —;

se, stante quanto esposto nella interrogazione n. 4-00700, e quanto integrato nella presente, i Ministri interrogati non ritengano che l'atteggiamento assunto dall'UPLMO di Avellino sia da ritenersi persecutorio nei confronti della professoressa Morelli Leonilde;

se i Ministri non ritengano di dover considerare che la Morelli, essendo affetta da palese riduzione di attività lavorativa, non aveva alcun bisogno di ricorrere ad artifici per farsi riconoscere l'invalidità al 55 per cento, che, peraltro le veniva certificata con atto dell'UPLMO di Avellino sin dal 1989 e che, quindi, dava tranquillità all'interessata che ha sempre ritenuto di essere iscritta regolarmente negli elenchi degli invalidi civili con la detta invalidità;

se i Ministri non intendano considerare che l'UPLMO di Avellino ha avuto ben 5 anni per accertare il grado di invalidità della Morelli, per cui, se errore vi era stato da parte dell'ufficio all'atto del rilascio dell'attestato di invalidità al 55 per cento, lo stesso ufficio aveva l'onere di accertare con immediatezza la situazione effettiva della Morelli e non dopo che la stessa aveva ottenuto la nomina in ruolo;

se i Ministri non ritengano di dover considerare sanata la posizione della Morelli dal verbale che la commissione me-

dica ha rilasciato a conferma della invalidità al 55 per cento sin dal 1988, in base alla richiesta della signora Morelli;

se i Ministri non intendano considerare che il Consiglio di Stato, anche sulla invalidità al 35 per cento ha espresso pareri contrastanti, come è stato rilevato sia nell'interrogazione n. 4-00700, sia nella risposta alla stessa;

se i Ministri non intendano considerare che, a fronte di tantissimi falsi invalidi, di cui fanno nota le cronache quotidiane e di cui ancora nessuno si è peritato di assumere una posizione definitiva di giustizia, la Morelli, per essere stata affetta da poliomielite, ha una invalidità incontestabile che, solo per uno strano e sicuramente censurabile atteggiamento persecutorio dell'UPLMO di Avellino non le viene riconosciuto valido ai fini dell'ammissione in ruolo, pur essendo stato lo stesso certificato dal medesimo ufficio sin dal 1989;

se i Ministri non ritengano di dover procedere al riaccertamento dello stato effettivo di invalidità di tutti coloro che hanno beneficiato dell'immissione in ruolo con riserva, della medesima graduatoria della classe di concorso XXV, al fine di accertare se vi siano state e se vi siano ancora persone particolarmente protette;

se i Ministri ritengano che l'UPLMO di Avellino possa disconoscere un proprio attestato dopo 5 anni dal suo rilascio e non possa essere ritenuto responsabile della mancata custodia degli atti che lo giustificavano o quantomeno di omissione di richiesta di accertamenti in tempi almeno più ragionevoli o comunque non finalizzati a recare gravi danni per proprie colpe.

(4-05776)

SCHETTINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la società Com Cook è sorta nell'area industriale di Calabritto (AV) con i finanziamenti statali, ex articolo 32 legge 2

settembre 1981, di lire 8,5 miliardi su di un investimento di lire 14,429 miliardi;

la stessa avrebbe dovuto assumere, a regime, 30 addetti;

il sindacato, dopo l'espulsione di una parte degli operai e la preannunciata crisi aziendale, in data 4 ottobre 1994, ha chiesto un intervento della prefettura per conoscere la reale situazione aziendale;

gli operai, in data 22 novembre 1994, hanno appreso, in via informale, che la società Tecno Pannell, di cui è socio di maggioranza il dottor Vitiello, intende prendere in locazione la Com Cook, programmando, nella fase iniziale, l'utilizzo di una parte del personale (10 operai e 2 impiegati), lasciando gli altri 6 in CIGS, senza prospettive;

le trattative sembrano essere ancora in corso: il sindacato chiede che l'eventuale richiesta di locazione venga portata a conoscenza dei Ministri preposti al rilascio delle autorizzazioni e che vengano garantiti gli attuali livelli occupazionali;

il sindacato, gli operai e l'amministrazione comunale di Calabritto chiedono l'intervento di S.E. il prefetto e del Ministero per garantire i diritti degli operai;

la situazione della Com Cook si evince dal seguente quadro:

l'azienda Com Cook inizia la produzione nel 1991, utilizzando, a seguito di accordo, le maestranze della società Sisma Mobili;

le società Sisma Mobili, insediata nell'area di Calabritto (AV) in data 24 luglio 1987, con i finanziamenti sempre dell'articolo 32 della legge 2 settembre 1981, doveva produrre mobili;

la sede sociale della Sisma Mobili è a Napoli in via Schipa, 115, mentre quella amministrativa è in Napoli via De Gasperi, 55;

il titolare del contributo della srl Sisma è il dottor Alberto Improta, che detiene già quote di maggioranza in altre

società: Com-cort, Com-caffè, Quality Food, Monouso, Agenzia di viaggio, Erbvoglio e Monogel;

al medesimo dottor Improta fu assegnato l'ulteriore contributo per insediare, in un'area adiacente alla Sisma, l'azienda Com-cook, che avrebbe dovuto produrre gli stessi pannelli semilavorati per mobili, già prodotti dalla Sisma;

la Com-cook inizia la produzione, come ho già detto, nel 1991, utilizzando (molto stranamente ed illogicamente) anche le maestranze della Sisma Mobili;

nell'agosto 1993 gli operai della Sisma, ad eccezione di 4 di essi, vengono trasferiti alle dipendenze della Com-cook, senza preventivo avviso;

gli operai restati alle dipendenze Sisma, nel settembre 1993 ricevono la busta paga con intestazione: Fim-Trading e, soltanto dopo un incontro promosso dal sindacato presso l'ufficio UPLMO di Avelino, in data 5 settembre 1993 apprendono dal dottor Improta che la Sisma ha cambiato denominazione in Fim-Trading e che il personale dell'ex Sisma risulta essere dipendente della nuova società;

gli operai ex Sisma oggi Fim-Trading, a causa di mancanza di commesse, venivano utilizzati presso la Com-cook;

nel gennaio 1994, a cose già avvenute, si apprende del fallimento della Fim-Trading con il passaggio di tutti i dipendenti alla Com-cook -;

se il Ministro interrogato non ritenga di dover accertare la situazione reale delle due aziende Sisma (ora Fim-Trading) e Com-cook;

se secondo il Ministro non sia opportuno intervenire per salvare le due aziende, magari facendo ricorso agli incentivi della legge n. 49 del 1985 (legge Marcora) favorendo la formazione di società di operai, con opportuni incontri e sollecitazioni;

se il Ministro non intenda intervenire per accertare se contributi furono a suo

tempo concessi in base ad oculati accertamenti sulla affidabilità dei concessionari e per quali motivi si consentì che sorgessero due aziende simili, vicine, tra loro concorrenti e che avrebbero utilizzato il medesimo personale. (4-05777)

SORIERO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la USL di Catanzaro aveva bandito, a suo tempo, un concorso a 97 posti di infermiere professionale e, a tempo debito, aveva fissato le prove scritte, stabilendo che il loro svolgimento si sarebbe effettuato presso locali messi a disposizione dalla università della Calabria;

i sindacati, subito, avevano chiesto che tali prove fossero effettuate nella città di Catanzaro, sede della USL, ma il commissario straordinario aveva dichiarato l'impossibilità di accogliere la richiesta, in quanto Catanzaro non era in condizione di poter ospitare, in locali idonei, gli oltre duemila candidati;

considerato che:

la prova scritta, fissata per sabato 19 novembre ad Arcavacata di Cosenza, non ha avuto luogo in quanto, nella più totale leggerezza, l'amministrazione della USL e la commissione esaminatrice hanno, di fatto, snobbato ogni elementare aspetto organizzativo, sicché quasi un'intera giornata ha regnato la più totale confusione;

nelle sedi di esame è circolato di tutto; candidati, loro parenti, amici, telefoni cellulari, testi, ecc. ecc.;

oltre duemila giovani sono stati mandati allo sbaraglio;

molti di loro hanno percorso oltre mille chilometri per sostenere la prova di esame sobbarcandosi, oltre la fatica e la tensione, oneri finanziari oltremodo gravosi —;

quali responsabilità stiano all'origine di una vicenda così scandalosa;

come possano essere garantiti ai giovani criteri di massima trasparenza nella selezione. (4-05778)

SAIA, GRIMALDI e DI LELLO FI-
NUOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

nel 1989, in seguito all'entrata in vigore della riforma generale del sistema giudiziario, si decise che la pretura circondariale della città di Penne diventasse sezione distaccata della pretura circondariale di Pescara, analogamente a quanto fu deciso per altre due preture, mentre altre preture minori furono soppresse;

la predetta pretura di Penne svolge una intensa ed importante attività per la città di Penne e per i comuni di Loreto Aprutino, Picciano, Farindola, Montebello di Bertona, Collecervino e Villa Celiera con un numero complessivo di circa 30.000 abitanti;

molti di questi comuni sono in sede montana e tutti soffrono di una condizione di viabilità estremamente disagiata, per cui gli abitanti della zona sono già sottoposti ad estremi e gravi disagi per raggiungere la città di Pescara; detta condizione di viabilità, fortemente penalizzante dal punto di vista dello sviluppo economico, ha comportato un progressivo isolamento di quella parte della provincia di Pescara che è rappresentata appunto dall'area Vestina;

la città di Penne, in particolare, in questa area ha sempre rappresentato un centro culturale e di riferimento che sin dall'alto medioevo era uno dei punti di riferimento fondamentali per « gli Abruzzi »; questa città, è stata ripetutamente e sistematicamente penalizzata da scelte ingiuste e spesso immotivate che la hanno via via privata di alcune sue importanti istituzioni, ultime delle quali la sede della USL; il che ha effettivamente comportato un impoverimento culturale ed anche strutturale della città;

la decisione di sopprimere la pretura di Penne non appare giustificata dal punto di vista del funzionamento complessivo della giustizia in quanto andrebbe a congestionare ulteriormente le altre preture che già ora sono sovraccariche di lavoro e

di procedimenti pendenti, il che non consente di rispondere alla domanda di giustizia che proviene dai cittadini;

non si giustifica la soppressione della pretura di Penne alla luce, soprattutto, della intensa attività che essa svolge annualmente: oltre 150 cause penali, oltre 60 cause civili, rilascio certificati ed altri atti (oltre duemila), vidimazione di registri, atti dell'ufficio giudiziario, etc: ciò malgrado la grave insufficienza di personale che conta ora soltanto di un cancelliere dirigente (solo per tre giorni alla settimana), un assistente giudiziario e una commessa (oltre al pretore ed all'ufficiale giudiziario), personale che solo grazie al suo costante ed assiduo impegno, riesce ad evadere la gran mole di impegni cui la pretura è chiamata ad assolvere;

la pretura di Penne, come detto prima, trovasi in zona montana e mal collegata, con gravi problemi soprattutto d'inverno, per cui la sua soppressione contrasterebbe anche con lo spirito e con il dettato della legge n. 97 del 31 gennaio 1994 sulle zone montane;

sulla soppressione della pretura di Penne si sarebbero espressi negativamente il Presidente del tribunale di Pescara, il Procuratore generale presso la Corte di appello dell'Aquila, numerosi parlamentari della scorsa legislatura, associazioni di avvocati, il consiglio comunale ed il sindaco di Penne ed altri amministratori della zona, anche perché la misura andrebbe nel senso dell'ulteriore accentramento di servizi pubblici ed istituzioni verso i centri della valle e della costa che già ora sono fortemente congestionati dal traffico, dalla densità abitativa, dal gran numero di studenti e lavoratori pendolari e di cittadini che sono costretti a scendere a valle per problemi amministrativi, giudiziari, sanitari —:

se non ritenga opportuno alla luce delle considerazioni riportate, mantenere in attività la pretura di Penne, quale sede distaccata della pretura circondariale di Pescara, ed anzi potenziarla in personale e mezzi, avviando anche l'ufficio del giudice di pace, onde rispondere alle esigenze

generali della giustizia, in particolare in questa zona della provincia di Pescara, senza arrecare ulteriori penalizzazioni alla città di Penne ed ai cittadini dell'area Vestina. (4-05779)

SAIA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Francavilla al Mare (CH) e precisamente in contrada Setteventi, vi è una piccola chiesa dell'Ottocento, Santa Maria della Croce, che trovasi in pessime condizioni strutturali, tanto che vi è anche pericolo imminente di crollo;

questa chiesa, al di là del suo intrinseco valore architettonico, ha anche un grande interesse storico-culturale in quanto posta al centro di una vasta zona agricola che, oltre a raccogliere i cittadini residenti nella zona, si offre anche alla preghiera ed al culto ai pellegrini che passano nella zona, specie in alcuni periodi dell'anno —:

se non ritenga opportuno intervenire tramite la sovrintendenza regionale abruzzese ai beni culturali ed artistici per verificare le reali condizioni della suddetta chiesa e per valutare se non sia opportuno che essa venga ricompresa tra le opere da restaurare con urgenza da parte della sovrintendenza stessa. (4-05780)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

tre quartieri, cosiddetti Q2, Q4 e Q5, tra i più popolari di Latina, versano nel più completo abbandono e nel degrado assoluto;

mancano le strade, la segnaletica e i semafori, l'illuminazione e la rete idrica sono del tutto inadeguate alle esigenze degli oltre 20 mila abitanti, i servizi di pulizia e igiene pubblica sono gravemente carenti;

in presenza di una forte espansione della malavita comune ed organizzata,

soprattutto di tipo camorristico, i Vigili urbani non riescono a garantire un adeguato controllo del territorio;

è indilazionabile l'istituzione di un presidio fisso di Polizia nei 3 quartieri ed, eventualmente, una sezione decentrata del Comando dei Vigili urbani;

la zona è priva di una farmacia e non è collegata con il resto della città;

molti degli edifici sarebbero stati costruiti in difformità dalle convenzioni sottoscritte;

la Magistratura di Latina ha promosso un'indagine in ordine alla grave situazione descritta, indagine di cui peraltro non si conoscono ancora gli esiti —:

se intendano provvedere quanto prima all'istituzione, nei tre quartieri, di un presidio di Polizia e/o una sezione decentrata del Comando dei Vigili urbani;

se vi siano state irregolarità o infedeltà alle convenzioni sottoscritte per le edificazioni dei lotti e, in caso di risposta affermativa, da parte di chi;

se intendano dotare quanto prima i quartieri Q2, Q4 e Q5 di un servizio di trasporto pubblico urbano, di una farmacia, di un servizio di pulizia stradale, di illuminazione pubblica, di impianti semaforici e di tutte quelle opere di urbanizzazione primaria e secondaria cui gli abitanti hanno diritto esattamente come tutti gli altri cittadini della Repubblica. (4-05781)

BIELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei trasporti e navigazione e della sanità. — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 6542 del 2 settembre 1993 la provincia di Siracusa ha deciso di chiudere al traffico la strada provinciale 19 per 2 anni e 6 mesi, (destinati a crescere) deviando altresì il traffico sulla provinciale Pachino, Rosolini, Noto, appesantendo ulteriormente il traffico veicolare già molto intenso, con difficoltà che comporteranno intasamenti ed incolonnamenti e anche con rischi di incidenti;

con la chiusura della strada provinciale 19, le popolazioni di Pachino, Portopalo Capo Passero, Marzamemi, saranno private delle possibilità di usufruire di questa importante arteria stradale e di fatto si troveranno isolate dal resto della viabilità della provincia di Siracusa;

il contraccolpo sarebbe notevole, ma ancor più grave sarà la situazione sul fronte sanitario, visto che in caso di necessità e urgenza, gli unici ospedali a cui fare riferimento, con la chiusura della strada provinciale 19, saranno quelli di Noto e Avola, distanti non pochi chilometri, ma quasi 50 chilometri;

di fronte a questa situazione di disagio e perfino di rischi in campo sanitario —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non intenda, in rapporto con la regione Sicilia provvedere alla revoca del provvedimento di chiusura della strada provinciale 19 intervenendo da subito a mezzo di una bretella tra la strada di San Lorenzo-Maccari-Bufalefi-Vallazza-Bimmissa-Tellaro, allargandone adeguatamente la carreggiata nei tratti più stretti;

se per alleviare i disagi in campo sanitario, non intenda provvedere ad attivare il pronto soccorso presso l'ospedale di Pachino, che è « occupato » dal sindaco che intende in questo modo protestare per il fatto che esiste una struttura edilizia già pronta per l'ospedale, a tutt'oggi risulta completamente vuota e inutilizzata, con il rischio di decretare la chiusura, dopo un investimento finanziario notevole, prima ancora che sia attivata.

L'apertura del pronto soccorso con la dotazione di alcune ambulanze andrebbe incontro alle necessità presenti in campo sanitario — almeno con l'intervento di urgenza — e avvierebbe l'attivazione dell'ospedale e limitando sprechi e utilizzando un patrimonio che esiste e che non viene sfruttato, il tutto a fronte di un bacino di utenza di oltre 30 mila persone residenti, che in estate risultano essere

come minimo triplicate per l'afflusso turistico. (4-05782)

GIULIETTI, RAFFAELLI e BRACCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni tra il 20 e il 30 novembre si è registrata in tutta Italia una vasta mobilitazione degli studenti contro la legge finanziaria e la politica del Governo in campo scolastico. Ovunque si sono svolte, senza riflessi negativi sull'ordine pubblico, occupazioni pacifiche e temporanee di scuole, esperienze di autogestione, attività pomeridiane sui temi della riforma della scuola;

solo in poche realtà italiane — segnatamente a Frosinone, a Terni ed in alcune scuole romane si sono registrati interventi dell'autorità giudiziaria che hanno creato viva preoccupazione tra gli studenti e le loro famiglie;

a Terni in modo particolare, l'autorità giudiziaria è intervenuta sollecitando alla forza pubblica l'identificazione degli studenti partecipanti alla protesta, prospettando l'eventualità di ulteriori iniziative; ciò mentre, sempre a Terni, era in corso un confronto, che si è sempre mantenuto sul piano della civiltà e del rispetto, tra gli studenti e le autorità scolastiche e mentre lo stesso Prefetto si adoperava positivamente perché la protesta studentesca trovasse sbocchi positivi anche in termini di presentazione di proposte di riforma e di modifica delle norme contestate —:

come intenda il Governo farsi parte attiva per evitare che forme di mobilitazione studentesca che rispondono a necessità reali e a domande di cultura e di civiltà, vengano ridotte a questione di ordine pubblico;

come intenda altresì intervenire il Governo ad evitare che forme di protesta che non hanno prodotto danno né conseguenza negativa alcuna alle strutture e alle attività scolastiche, possono essere fatte pesare in termini penalizzanti, punitivi o

addirittura repressivi nei confronti degli studenti e delle loro famiglie. (4-05783)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dopo la denuncia dell'Adusbef (Associazioni di difesa utenti bancari, finanziari, assicurativi) e di altre associazioni di consumatori, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust), a seguito di una minuziosa ed approfondita istruttoria durata oltre un anno, ha comminato lo scorso 9 giugno ad 11 primarie compagnie di assicurazioni, una multa superiore a 20 miliardi di lire per elusione delle norme sulla concorrenza;

le compagnie multate dall'Antitrust poiché si accordavano per ridurre la concorrenza e danneggiare gli assicurati imponendo tariffe più alte rispetto a quelle di mercato sono le seguenti: SAI (4,022 miliardi); RAS (2,397); Assitalia (2,347); Milano assicurazione (1,828); Fondiaria (1,799); Lloyd Adriatico (1,761); Unipol (1,737); Generali (1,601); Toro (1,351); Reale Mutua (949 milioni); Zurigo Assicurazioni (588 milioni);

gli accordi per restringere o limitare la concorrenza sanzionati dall'Antitrust, hanno prodotto un maggiore esborso agli assicurati quantificabile in circa 5.000 lire in media *pro capite* annue, da cui si può stimare che globalmente le compagnie abbiano indebitamente incassato, solo nel settore RC Auto che conta più di 30 milioni di polizze, almeno 150 miliardi di lire annue, cioè 750 miliardi di lire nell'ultimo quinquennio;

i provvedimenti dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, una volta notificati sono immediatamente esecutivi;

l'ANIA (Associazione nazionale tra le imprese assicurative) che promuoveva gli incontri tra le compagnie per accordarsi sulle tariffe da applicare agli assicurati, costituendo un vero e proprio cartello, ha subito annunciato di giudicare severa la sentenza consigliando di ricorrere, così le compagnie hanno promosso ricorso al Tar del Lazio, richiedendo la « sospensiva »;

nell'udienza del 29 settembre 1994, il Tar del Lazio ha respinto la richiesta di sospensiva fissando un giudizio di merito per i primi mesi del 1995;

per tale ragione la Pubblica amministrazione, in uno Stato di diritto, è tenuta a riscuotere dalle 11 compagnie la contravvenzione comminata dall'Antitrust e notificata in data 30 luglio 1994 —;

per quale ragione le compagnie non abbiano ancora provveduto a versare le multe di loro spettanza;

se si ritenga lecito che le compagnie di assicurazione debbano operare in una sorta di impunità o extraterritorialità giuridica;

quali ragioni abbiano impedito finora di esigere le multe alle imprese di assicurazione, regolarmente notificate dall'Antitrust;

se non si ritenga doveroso attivare un risarcimento, anche *una tantum*, che possa ristorare i danni subiti dagli assicurati, dagli accordi di cartello delle 11 compagnie praticati sotto gli auspici dell'Ania, che ha prodotto danni agli assicurati per almeno 750 miliardi di lire negli ultimi cinque anni non caduti in prescrizione o in subordine, devolvere la stessa somma a favore degli alluvionati, decurtando del corrispettivo l'onere fiscale che il Governo ha annunciato per la ricostruzione;

quali misure urgenti si intendano adottare per far ripristinare e rispettare la legalità di uno Stato di diritto che abbia valore e giurisdizione anche per le imprese assicurative italiane. (4-05784)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00034, pubblicata nell'allegato B ai reso-

conti della seduta del 20 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Benetto Ravetto, Bono, Brunale, Camoirano, Cesetti, Cennamo, Chiesa, Falvo, Galliani, Della Rosa, Di Stasi, Guerra, Hüllweck, La Saponara, Manca, Manzini, Nadia Masini, Massidda, Mele, Peretti, Perinei, Procacci, Scalisi, Tattarini, Voccoli, Vozza, Zenoni, Sciacca, Tortoli, Mastrangeli, Masi, Mattina, Tiziana Parenti, Selva, Mario Caruso, Formigoni, Giardiello, Mussi.

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Crucianelli ed altri n. 2-00340 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 novembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Nardini.

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione Widmann n. 4-05605, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 novembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Melandri.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Turrone n. 2-00328 del 18 novembre 1994.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 ottobre 1994, a pagina 3536, prima colonna, trentatreesima riga, deve leggersi: « Oreste Rossi e Malvezzi » e non: « Malvezzi e Oreste Rossi », come stampato.